IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **296** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **17** *dicembre 1987*

GORIA / ITALIA E USA

Fianco a fianco

Nell'incontro con Reagan obiettivo sull'economia Roma ora attende da Washington misure concrete

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan non considera sottovalutato il dollaro. Al contrario, la quotazione attuale è «appropriata». La valutazione è stata espressa ieri nel corso del colloquio con il presidente del Consiglio italiano Giovanni Goria. Goria ha replicato che gli squilibri commerciali, pur così vistosi, non si possono risolvere affidandosi solo allo strumento monetario. Ci vuole un «rilancio economico mondiale, alimentato da quei Paesi che possono crescere di più». Il riferimento automatico è andato a Giappone e Germania federale. E l'Italia?

L'Italia — ha detto Goria al Presidente americano — «ha fatto in pieno la sua parte, ha marciato a grande velocità» sostenendo la domanda interna. Unico argine il livello dell'inflazione, che non può salire tanto da tracimare e alluvionare la congiuntura. Ora tocca agli altri. Tocca alla Germania federale, in primo luogo, ossessionata da ritorni inflazionistici che non esistono e restia dunque a gonfiare i propri consumi. Tocca al Giappone, chiamato ad assorbire più merci americane. Tocca anche agli Stati Uniti, che hanno iniziato a rimettere ordine nei conti di casa. I tagli ordinati dal Presidente Reagan ridurranno il deficit del bilancio federale.

Il problema dei problemi rimane però il passivo commerciale. Sino a che non comincerà a rientrare, è presumibile anticipare una perdurante debolezza del dollaro.

A breve scadenza non si intravedono freni nel deprezzamento del dollaro.

La situazione rimarrà tale sino a una nuova concertazione del Gruppo dei sette. I Sette sono i ministri delle finanze dei Paesi più industrializzati: Stati Uniti, Giappone, Germania federale, Francia, Italia, Gran Bretagna, Canada. Dovrebbero ritrovarsi presto e coordinare un rilancio dell'economia mondiale: pacchetti congiunturali in Giappone e Germania federale e nuove «fasce di referenza» per il dollaro, visto che quelle concordate al Louvre sono saltate. L'appuntamento è dato per imminente ma non ci sono date. Sui temi economici è venuta fuori la competenza dell'ex ministro del tesoro Giovanni Goria.

Più generica la trattazione degli altri temi.

Accordo euromissilistico. Goria ha portato l'appoggio convinto del governo italiano e ha auspicato la ratifica da parte del Senato degli Stati Uniti.

Golfo Persico. Italia e Stati Uniti «stanno fianco a fianco», ha detto il Presidente Reagan. Goria ha annunciato la disponibilità italiana per sanzioni contro l'Iran, che continua a rifiutare la cessazione del fuoco nella sua settennale guerra con l'Iraq. Future azioni vanno concordate in sede Onu. Reagan non ha accolto la proposta sovietica per una flotta Onu. A Londra Shultz, segretario di Stato, l'ha definita «prematura».

Rapporti Est-Ovest. Reagan e Goria si sono detti d'accordo nel proseguire il negoziato da posizioni di fermezza, le uniche che abbiano portato al patto sugli euromissili. Il futuro negoziato dovrà occuparsi delle armi convenzionali in Europa e delle armi chimiche, Goria ha ricordato al Presidente americano.

Il colloquio è durato un'ora, dalle 11.30 alle 12.30. E' stato seguito da una colazione di lavoro alla Casa Bianca. Alle 2 del pomeriggio (le 20 in Italia) il Presidente e l'ospite italiano sono comparsi sul prato Sud della Casa Bianca. Alla spalle il loggiato, adorno di corone natalizie e di bandiere, le 50 bandiere degli Stati dell'Unione rette da altrettanti marines. Di fronte teleoperatori, fotografi, giornalisti.

Nel pomeriggio Goria ha avuto incontri con Shultz al dipartimento di Stato e con Frank Carlucci al Pentagono. Carlucci è l'italoamericano che ha assunto la successione di Caspar Weinberger.

GORIA / GLI SCIOPERI

E l'immagine Italia?

«Un problema soltanto nostro»



WASHINGTON - Presidente Goria, perché ha preso la British Airways per venire a Washington? «Ho preso il Concorde della British per fare prima».
E' stata una scelta forzata? «In che senso?»
Nel senso che non potendo volare Alitalia è stato costretto a ricorrere a una compagnia straniera. «No. L'ho fatto anche per non stancarmi».
Quanto continuerà l'ondata di scioperi che rallegra il Natale degli italiani? «Non so davvero, credevo che si fossero messi d'accordo. Poi la base ha sconfessato il patto sindacale».
E ora? «Mah».
Il governo pensa a una qualche mediazione? «L'abbiamo favorita, ma come già detto la base ha respinto l'accordo».
Ci si deve rassegnare al caos e alla paralisi? «Non ho detto questo. Non vediamo però altra via di uscita se non un recupero di comprensione da parte dei rappresentanti dei lavoratori».
Allude all'autoregolamentazione nel settore dei trasporti? «Direi di sì».
E' stata già tentata in passato. Non ha funzionato. L'unica garanzia sarebbe la traduzione in legge di quei due articoli della Costituzione che prevedono la regolamentazione del diritto di sciopero... «E' difficile».
Da quarant'anni gli italiani si sentono dire che è difficile ottenere quel che tutti i paesi civili hanno, vale a dire una normativa sullo sciopero. Scusi, perché? «Perché le condizioni sindacali non l'hanno consentito».
Ora però i sindacati tradizionali si ritrovano scavalcati e impotenti proprio per aver respinto, quando potevano accettarla, una cornice legislativa. Non è una specie di nemesi sindacale? «Può darsi. Ma la situazione è quella che è, la gente è esasperata. Le rappresentanze sindacali pare non se ne rendano conto».
La situazione danneggia anche l'immagine Italia. Lei è a Washington come capo di governo della quinta o forse quarta potenza industriale dell'Occidente, una potenza in cui non si può volare e non si può prendere un treno. Come reagiscono i suoi interlocutori? «Non reagiscono. Sono problemi nostri e noi dobbiamo risolverli».
[c. d. c.]



Trieste-Venezia, cinque morti

VENEZIA - Tragico schianto sull'autostrada Trieste-Venezia, vicino al casello di Quarto d'Altino, ieri pomeriggio. Cinque le vittime del pauroso incidente che ha coinvolto numerosi veicoli, e in particolare una Fiat Uno, una Opel e un camion. Tutto è stato dovuto a un sorpasso e alla rottura di un pneumatico. Quattro delle vittime sono del Pordenonese (una coppia, la sorella di lui e la madre) e la quinta è l'autista del camion, di Padova. Feriti nello schianto sette cittadini jugoslavi che tornavano dalla Svizzera per trascorrere a casa il Natale. Nella foto, i resti accartocciati della Fiat Uno e di uno degli autocarri coinvolti. In serata, un altro incidente è avvenuto sulla stessa autostrada nei pressi di Portogruaro: vi ha perso la vita Livio Moretti, 49 anni, originario di Trieste ma residente a Udine: era al volante di un'auto targata Bologna che è andata a scontrarsi contro un camion. I servizi a pagina 5.

ATTUALITA'

In visita a Belgrado

Gorbacev a gennaio da Mikulic

BELGRADO — Gorbacev bussa alla porta dei nostri vicini di casa. Reduce dall'accordo sugli euromissili, il capo del Cremlino si recherà a Belgrado ai primi di gennaio per una visita che ritiene essenziale a un consolidamento degli equilibri in Europa.
Lo scopo della visita è triplice: rinsaldare i rapporti con un Paese che non ha mai avuto rapporti facili con Mosca, studiare pregi e difetti di un sistema per certi versi precursore della perestroika e infine riequilibrare l'interscambio commerciale.
Resta intanto fissata per la fine di gennaio la visita del premier Mikulic a Roma. Sul tappeto vi saranno in primo luogo i temi economici. L'Italia — si osserva — è politicamente la più disponibile nella Cee nei confronti di Belgrado, ma non si vede ricambiata sul piano economico. Le esportazioni italiane sono infatti fortemente penalizzate a favore di quelle tedesche. Servizio a pagina 3.

SPORT

Tomba, sono quattro

Nuova grande vittoria dell'azzurro



MADONNA DI CAMPIGLIO — Alberto Tomba ha vinto ancora, per la quarta volta consecutiva. Un poker di successi che non ha precedenti tra gli azzurri. Si è imposto infatti in tutte le quattro prove tecniche di Coppa del mondo di sci finora disputate, due slalom giganti e due speciali. Quattromila tifosi sono arrivati a Madonna di Campiglio per vedere se era vero quanto Albertone aveva promesso domenica scorsa in Alta Badia: «Non c'è due senza tre e la quarta vien da sè». E Alberto Tomba non li ha traditi. Ha costruito un successo strepitoso strapazzando gli avversari, con un vantaggio sull'immediato inseguitore di ben un secondo e 34 centesimi, laureandosi leader incontrastato della Coppa del mondo con i suoi 100 punti.
Servizi a pagina 15.

INTERNI

In arresto Sgarlata

ROMA - Il finanziere Luciano Sgarlata è stato arrestato ieri sera dalla Guardia di finanza. A carico dell'imprenditore era stato emesso un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. La sua incriminazione era stata chiesta per lo stato di insolvenza, decretato dal tribunale fallimentare, della società guida del Gruppo Sgarlata, la «Previdenza».
Il finanziere era stato già arrestato nel maggio scorso con le accuse di associazione per delinquere e truffa. Avrebbe raccolto con il sitema «porta a porta» 300 miliardi di lire da migliaia di risparmiatori e della cifra si sarebbe poi persa ogni traccia.
Servizio a pagina 4.

ESTERI

Seul, vince il governo

SEUL - Roh Tae Woo, il candidato governativo alle elezioni presidenziali che si sono svolte giovedì nella Corea del Sud, sembra avviato alla vittoria. I risultati parziali e le successive proiezioni danno un 40% dei suffragi in suo favore. I candidati dell'opposizione risultano nettamente staccati: prima Kim Young Sam e poi Kim Dae Jung.
Comunque il successo di Roh Tae Woo è fortemente messo in dubbio dalle denunce, spesso clamorose, dei partiti di opposizione, che parlano di brogli e di manipolazione di urne e voti. L'affluenza è stata molto vicina al 90%.
Servizio a pagina 6.

PALERMO, 19 ERGASTOLI E MIGLIAIA DI ANNI DI CARCERE AL MAXI-PROCESSO

Mafia, il maglio della giustizia

Servizio di
Pierluigi Visci

PALERMO — E' ergastolo per Michele Greco, il «papa» della mafia. Ed è il secondo, dopo quello di Catania per l'uccisione del giudice Rocco Chinnici e la strage di via Pipitone Federico. E' assoluzione per Luciano Liggio, il boss di Corleone, il «capo dei capi». Dal carcere, dice la Corte d'assise di Palermo, dopo 35 giorni di camera di consiglio, 846 ore consecutive di conclave, il vecchio leone di «cosa nostra» non poteva governare la mafia. Ed è anche una bruciante sconfitta per la pubblica accusa, per Domenico Signorino e Giuseppe Ayala, che avevano chiesto la condanna di Liggio a 35 anni.

Ecco gli elementi più significativi di una sentenza-fiume — per molti versi ancora da decifrare e quindi da capire — che Alfonso Giordano, il presidente della corte palermitana, ha letto fra le 18.05 e le 19.35 di ieri, nella grande aula verde dell'Ucciardone, muta, tesa, attenta e tutta impiedi.

Era l'ora della verità per la mafia e dice: 19 ergastoli (l'accusa ne aveva chiesti 28 nella primavera scorsa); 345 condanne, 114 assoluzioni; 2.165 anni e 6 mesi di carcere (l'accusa ne aveva sollecitati quasi 5.000); 11 miliardi di multe; una cinquantina di scarcerazioni già ordinate alla fine della lettura della sentenza.

Questo per i numeri.

Nella sostanza politica, la sentenza accoglie l'impianto accusatorio dei due pubblici ministeri, che non a caso avevano detto di voler offrire alla corte un «progetto di sentenza». E con l'impianto accusatorio, di conseguenza, regge il cosiddetto (teorema Buscetta). Regge in tutto, pare di capire, per quanto riguarda l'accusa principale, contestata a gran parte degli imputati, che era di associazione per delinquere di stampo mafioso, l'applicazione della recente legge Rognoni-La Torre.

Regge meno, abbastanza parzialmente, l'altro aspetto del «teorema». E cioè che tutta la politica criminale di cosa nostra — e quindi in primo luogo gli omicidi: qui ne venivano contestati una novantina — era decisa alla cosiddetta «cupola». Da Michele Greco e soci. Bene: già i due p.m. avevano scremato un primo gruppo di 14 imputati che Buscetta aveva indicato come membri della commissione. Tra questi anche il fratello di Michele Greco, Salvatore detto «il senatore», per il quale chiesero 28 anni di carcere, in sede di sentenza ridotti a 18.

Un'altra scrematura l'ha fatta la Corte che, rispetto agli ergastoli chiesti dai p.m. ha ridimensionato l'accusa addirittura per Pippo Calò il «cassiere della mafia» (condannato a 23 anni), per Nené Geraci (12 anni), Bernardo Brusca (23 anni) e Salvatore Scaglione (23 anni).

Dunque, Buscetta tiene alla prova del processo, così come aveva tenuto alle prove della lunga istruttoria che l'aveva preceduto. Ma non ha retto a tutte le verifiche, a tutti i riscontri cui il suo teorema è stato sottoposto.

L'aspetto più clamoroso di questa verifica è proprio il giudizio assolutorio pronunciato nei confronti di Luciano Liggio, che anche ieri ha disertato l'aula del processo. Non c'è prova, per un verso, che abbia potuto guidare Cosa nostra dal carcere, essendo recluso ininterrottamente dal 1974.

Lo stesso discorso, sul piano dei riscontri a Buscetta, può farsi per Pippo Calò.

Mentre regge l'accusa di Buscetta — proprio perché verificata con altri documenti e soprattutto con altre testimonianze — nei confronti di Ignazio Salvo, che don Masino indicò come «uomo d'onore» della famiglia di Salemi. E la Corte legittima questa patente di mafiosità.

La sentenza ora va ancora riflettuta. Pare di capire, però, che la sentenza è stata equilibrata, così come il dibattimento lungo 22 mesi era stato rispettoso delle garanzie degli imputati e delle attese della società civile. Lo testimonia, forse di più di ogni altro discorso, anche il silenzio con cui dalle gabbie degli imputati e dalle tribune del pubblico, è stata accolta la sentenza.

Altri servizi a pagina 4.

INTERNI

«Italicus», si riparte

Scagionati per ora Tuti e Franci

ROMA — Per la strage dell'«Italicus» si ricomincia; la Cassazione infatti ha annullato la sentenza del 18 dicembre 1986 dei giudici bolognesi. Sono stati quindi annnullati gli ergastoli inflitti a Mario Tuti e Luciano Franci. Per loro il processo dovrà essere rifatto davanti a un'altra sezione della Corte d'assise d'appello di Bologna.
Con la stessa sentenza è stato pure respinto il ricorso proposto dal Pg contro l'assoluzione per insufficienza di prove di Piero Malentacchi che l'accusa indicava come l'esecutore materiale dell'attentato. E' stato invece accolto il ricorso di Malentacchi che chiedeva l'assoluzione per non aver commesso il fatto. In pratica nel nuovo processo i giudici dovranno solo scegliere la formula per liberare Piero Malentacchi.
Le motivazioni della sentenza presa dalla Cassazione si potranno conoscere solo tra qualche mese.
Nella stessa camera di consiglio i giudici hanno modificato anche la sentenza per il delitto Amato. In particolare hanno ordinato un nuovo processo per Signorelli e Soderini, mentre hanno confermato gli ergastoli per Gilberto Cavallini, Giusva Fioravanti e Francesca Mambro.
Servizio a pagina 4.

I SINDACATI TIRANO UN SOSPIRO DI SOLLIEVO

Scioperi, tregua di Natale. Sarà rispettata?

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Gli aerei sono tornati a volare o, forse, sarà così per tutto il periodo natalizio. A Fiumicino ieri è ripreso il lavoro, nell'aeroporto milanese di Linate l'assemblea dei lavoratori, convocata per il pomeriggio, ha creato qualche problema ma, complessivamente, è andata bene. I sindacati confederali, dopo i momenti di tensione dei giorni scorsi, tirano ora un sospiro di sollievo.
Da questa mattina, poi, scatterà la tregua natalizia, prevista nei codici di autoregolamentazione e i dirigenti confederali sembrano certi che non ci saranno trasgressioni. Se così non fosse, il governo è pronto con la precettazione e il sindacato, a sconfessare i lavoratori, come avverte Michelotti della Uil.
Certamente resta il clima di tensione tra Alitalia e lavoratori, non tutti i disagi sono cessati. Anche ieri, ma era in programma, l'Alitalia ha cancellato 80 voli. L'assemblea a Linate nel pomeriggio ha costretto i viaggiatori a portarsi da soli il bagaglio e nelle partenze ci sono stati ritardi. In programma nei prossimi giorni altre riunioni a Fiumicino.
Certo l'incidente è sempre possibile e i sindacalisti sono chiamati a spiegare alla base i contenuti della proposta del governo e i margini per ulteriori contrattazioni. Non sarà un compito facile, perché l'aumento proposto dal governo non soddisfa i lavoratori del settore. Ma, avvertono le segreterie confederali, di più non era possibile ottenere.
Intanto, sono in via di superamento le polemiche che hanno visto contrapposti i sindacati di categoria con i tre segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, Pizzinato, Marini e Benvenuto. Il segretario della Filt Cgil Mancini ha negato che ci siano stati contrasti tra lui e Pizzinato. «Ora — dice Mancini — il negoziato riprenderà in sede sindacale per discutere l'orario, le articolazioni e le distribuzioni dell'incremento salariale.
I lavoratori e le strutture di base devono adesso rispettare tempi e modalità dell'autoregolamentazione avendo la garanzia che l'accordo, quando ci sarà, verrà sottoposto a referendum tra tutti i lavoratori». Comunque, aldilà di quello che dice Mancini, contrasti, e forti, ci sono stati.
Nel frattempo, si continua a parlare di interventi per disciplinare il diritto di sciopero. Oggi, nel corso di una conferenza stampa, la Dc presenterà un proprio progetto che prevede l'individuazione di alcuni servizi pubblici sui quali applicare per legge i codici di autoregolamentazione, prevedendo delle sanzioni amministrative di carattere individuale per i trasgressori. Una proposta questa apprezzata dalla Uil e che ha diversi punti di contingenza con il progetto elaborato dal sen. Giugni.

CULTURA

«Strenne» a valanga

Libri belli (e costosi) per tutti



Dalla narrativa ai saggi, agli illustrati, ai fumetti: il mercato del libro come ogni anno attende le vendite natalizie e «sforna» libri-strenna: questa è la stagione per eccellenza del libro bello (e costoso). Le pagine della Cultura di oggi (8 e 9) - così come quelle di domenica prossima - sono dedicate alle principali novità, nell'intento di fornire una piccola guida per chi voglia orientarsi nel gran numero di proposte.



CRAXI-NATTA

Giunte in libertà

Ma sulla riforma istituzionale solo disponibilità

Servizio di
Ettore Sanzò

Sullo stesso tema si terranno altri incontri con Dp e i Verdi e poi con gli altri partiti, per il Msi si deve decidere

ROMA — Cordialità tanta; convergenza meno. Quasi tre ore di colloquio — tra Craxi e Natta — e molti problemi sul tappeto: uno scambio di idee confluito nel comune riconoscimento che per migliorare le istituzioni e assicurare stabilità e governabilità, occorre fare qualche cambiamento: ma su cosa cambiare non c'è intesa; e su come cambiare nemmeno. C'è tuttavia la consapevolezza che il cerchio per le riforme istituzionali si chiude intorno a un accordo politico che ha per protagonisti i tre partiti maggiori del Parlamento, aperto a tutti quelli che ci stanno.

L'incontro è avvenuto nella sede socialista di via del Corso, e questo fatto per se stesso già viene caricato di significati. In realtà è uno scambio di cortesie: quando Natta — durante la crisi della primavera scorsa — iniziò una serie di consultazioni «parallele» sui referendum, fu Craxi ad andare nella casa comunista. Oggi entrambi concordano che il colloquio è stato utile e foriero di possibili future intese; entrambi ammettono che esse però dovranno essere verificate. Forse sono in vista nuovi incontri dopo Natale.

Intanto con quello di ieri s'è conclusa la parte più delicata della missione che Craxi si è assunta: cioè il tentativo di effettuare una panoramica generale sulla disponibilità dei partiti ad avviare le riforme istituzionali. La disponibilità del Pci c'è. Il partito di Natta era il primo, fra quelli dell'opposizione, nella lista. Oggi tocca a Verdi e Democrazia proletaria. La settimana prossima gli altri. Ancora incerta la convocazione dell'Msi, appena uscito da congresso con un nuovo segretario.

Entrambi i leader erano affiancati dai diretti collaboratori e dai capigruppi parlamentari. «Non è la prima volta che ci incontriamo», diceva Craxi. «Di incontri ne abbiamo avuti tanti», completava Natta.

Cominciato alle 11.15, il colloquio è terminato verso le 14, dipanandosi in un'atmosfera molto amichevole nonostante la quale nessuno dei due partiti ha però rinunciato ai rispettivi punti di vista sul modo di risolvere le questioni in discussione. Né è stato possibile scrivere un elenco di questioni su cui entrambi fossero d'accordo.

«C'è una disponibilità reciproca — ha commentato Natta alla fine — a individuare le questioni che debbono essere affrontate». E ha spiegato che comunque si è parlato di «problemi relativi al Parlamento, di problemi relativi alla governabilità», aggiungendo che proprio in rapporto alla questione della governabilità si è affrontato il discorso sul funzionamento dell'attuale sistema per le elezioni europee, per le politiche, per le amministrative. C'è una ipotesi di intesa? Natta si limita a dire che c'è l'accordo ad affrontare i problemi, ma «non si è giunti a conclusioni, né a definizioni delle posizioni».

Anche Craxi conferma che il dialogo «non si è avventurato sulla strada di approfondimenti tecnici». Piuttosto sono state valutate «questioni di orientamento generale».

Insomma «un buon incontro», utile come quelli che lo hanno preceduto: «Speriamo — dice Craxi — che ai nostri buoni propositi e a quelli degli altri facciano seguito rapidamente fatti concreti». Il problema in discussione è come «bisogna far funzionare meglio la democrazia nel nostro paese». In definitiva c'è l'impressione che il colloquio abbia confermato la preferenza di entrambi i partiti all'autonomia nelle scelte politiche locali. Se Natta insiste che il pentapartito è in coma anche nelle giunte, il Psi sembra disponibile a lasciare via libera dove i comunisti la chiedono.

Bettino Craxi in primo piano e, sullo sfondo, Alessandro Natta, circondato dai giornalisti al termine dell'incontro che aveva per tema le riforme istituzionali. Su questo argomento i due segretari hanno rilevato che c'è una reciproca disponibilità ma non ci sono intese, nel senso che entrambi ritengono che sia necessario qualche cambiamento per assicurare governabilità e stabilità, ma sul cosa e sul come non si è giunti ad un accordo. Mentre invece una convergenza pare si sia registrata sull'autonomia nelle scelte politiche locali. Via libera cioè alle giunte non formate dal pentapartito.

DIMESSO IL SINDACO DI MILANO

Già sabato il Pillitteri bis?

Tornerà al vertice di una giunta rosso-verde (Psi-Pci-Psdi-Verdi)

MILANO — All'1.45 dell'altra notte il pentapartito di Milano dopo due anni, 4 mesi e 17 giorni è ufficialmente morto. A quell'ora, al termine di una seduta infuocata, il consiglio comunale ha accettato all'unanimità (74 sì su 74 presenti) le dimissioni del sindaco. Ma se tutto filerà liscio già sabato sera Paolo Pillitteri tornerà a indossare la fascia tricolore a capo, questa volta, di una nuova maggioranza, la giunta rosso-verde (Pci, Psi, Psdi e Verdi) varata, tra polemiche non ancora sopite, dopo un interminabile e tormentatissima crisi.

Sino alla rielezione di Pillitteri, sarà un democristiano, il prosindaco e assessore anziano Giuseppe Zola a reggere le sorti dell'amministrazione comunale. Una ben magra soddisfazione per gli uomini dello scudo crociato che dopo una breve e sfortunata parentesi tornano a sedersi sui banchi dell'opposizione.

In casa Dc c'è ancora maretta. I «falchi» (ma non sono molti e non godono di santi protettori in via del Gesù) insistono per non fare dimettere gli assessori, dando così qualche serio grattacapo alla nuova giunta: le «colombe» (che in queste ultime ore sembrano aver la meglio) preferirebbero invece rinunciare a posizioni così drastiche scegliendo altre strade istituzionalmente più ortodosse per dare guerra al nemico. Ed è probabile che alla fine riusciranno a spuntarla. La rielezione del sindaco della nuova giunta è preceduta da una autentica maratona oratoria (quasi tutti i consiglieri della futura opposizione si sono infatti iscritti a parlare).

L'altra sera tutti i riflettori erano puntati su Franco De Angelis, l'ex assessore repubblicano all'edilizia privata autore della denuncia che ha portato in un'aula di tribunale il costruttore Salvatore Ligresti. De Angelis che nei giorni scorsi in un'intervista al «Giornale» aveva già detto a chiare lettere che la scalata di Ligresti era stata favorita dal partito socialista è stato durissimo. «Gli abusi ci sono — ha detto in sostanza De Angelis — ma quel che è più grave è che sono stati «coperti» dalla passata amministrazione di sinistra». «Sono stato attaccato perché ho fatto il mio dovere di pubblico amministratore — ha continuato — sono stato definito di volta in volta arcangelo Gabriele, Giovanna D'Arco, Torquemada, malato di protagonismo, ma la sentenza del pretore Dettori sugli abusi di via Messaglia è stata chiara.

«Il Pci sul caso Ligresti non può continuare a tacere, non può evitare di prendere una posizione — ha aggiunto — questo perché le amministrazioni di sinistra hanno concesso le varianti per costruire i palazzi per il terziario, hanno chiuso gli occhi sulle strade abusive, e io mi sono ritrovato i falsi documenti per il condono edilizio: la giunta di sinistra ha concesso varianti per costruire case che non dovevano essere di lusso in via degli Ippodromi e ora invece ci ritroviamo coi palazzi in vendita a 4 milioni e mezzo al metro quadrato».

De Angelis poi ha ricordato che il caso delle aree che i costruttori privati dovevano cedere al Comune in virtù delle convenzioni e che invece non sono state cedute: a esempio i casi di via Adriano e via Borboni. «La vicenda Ligresti — ha affermato ancora De Angelis — rappresenta una situazione della quale devono rispondere in primo luogo i socialisti insieme ai comunisti e alle giunte di sinistra. [Luca Belletti]

LE POSIZIONI DI PCI E PSI

La Dc esprime disponibilità a modificare la Finanziaria

ROMA — Un primo sì della Camera all'esercizio provvisorio di bilancio chiesto dal governo per i primi due mesi del 1988 è stato pronunciato dalla commissione bilancio che ha anche iniziato l'esame della legge finanziaria.

Per ora l'avvio della discussione, che è stata iniziata anche in tutte le altre commissioni competenti, non ha visto sorgere difficoltà di rilievo.

E' stata respinta la richiesta del Pci di stralciare i primi due articoli e le parti innovative del servizio sanitario che saranno invece discusse a gennaio. La Dc intanto si è detta favorevole ad eventuali modifiche da apportare al testo approvato dal Senato. Ma a condizione che non sia superato il tetto del deficit previsto.

Ogni modifica, però, deve essere concordata con il gruppo Dc del Senato e con gli altri partiti della maggioranza. La Finanziaria andrà avanti in commissione fino al 14 gennaio. Dopo l'esame da parte dell'aula, ha annunciato ieri la presidente Jotti, ci sarà un altro importante appuntamento: una sessione completamente dedicata alle riforme istituzionali.

Il presidente della commissione bilancio della Camera, on. Paolo Cirino Pomicino (Dc), ha affermato che nella finanziaria ci sono delle «vistose esagerazioni». Un esempio: è previsto che il ragioniere generale dello stato deve sottoscrivere ogni tipo di copertura «questo — ha detto Cirino Pomicino — il governo lo può fare autonomamente, cercando la forza al proprio interno e riorganizzando i propri uffici».

Il presidente della commissione si è detto anche rammaricato perché la risoluzione parlamentare del giugno '86 per una «Finanziaria snella» è stata «profondamente vulnerata al Senato». Ed ora, ha proseguito, abbiamo una Finanziaria «che contiene di tutto, ma non ci sono i provvedimenti di accompagno e ancora una volta è prevalsa la logica congiunturale, che non ha retto alle pressioni giunte da più parti».

Pomicino ha anche rivolto un rimprovero alla commissione bilancio del Senato per non aver dimostrato «una maggiore capacità di resistenza avendo al suo interno uomini di grande autorevolezza» e così — ha concluso — «ci siamo trovati di fronte ad una legge finanziaria slabbrata, ricca di tante, troppe cose».

Il capogruppo comunista Macciotta ha reso noto che il Pci insisterà perché vengano tolte dalla Finanziaria le materie che riguardano l'ordinamento contabile, che può essere esaminato solo con provvedimenti separati».

Contro le modifiche apportate dalla legge del Senato si è dichiarato il relatore della commissione affari sociali, Rezulli (Psi) che ha parlato di «vera e propria rivoluzione copernicana».

«Il governo — ha affermato il ministro della sanità Donat Cattin — mantiene ferma la sua posizione ritenendo che la parte sulla farmaceutica debba subire una profonda modifica».

Una reazione da parte del deputato dc Vito Napoli è stata provocata dalla decisione della presidenza della Camera di assegnare alla commissione bilancio e non a quella «attività produttive» l'esame della tabella del ministro delle partecipazioni statali.

Sempre alla Camera oggi vi potrebbero essere delle sorprese al momento del voto sulle mozioni presentate da diversi gruppi sulle centrali nucleari. Tra Dc e Psi non sarebbe stata raggiunta un'intesa: i democristiani sono schierati a favore della libertà espressa da Goria (mantenimento di un limitato presidio nucleare nel presupposto della sicurezza).

I socialisti invece, forti dei risultati dei referendum, chiedono l'abolizione del nucleare.

Il ministro dell'industria Battaglia (Pri) nel suo intervento, ha ammonito, provocando le reazioni dei comunisti e dei demoproletari, che se si esce oggi dal nucleare, non si riuscirà domani «a stare nel nucleare del futuro».

GIUDICI

Felice iter per la legge

ROMA — Se non sorgeranno intoppi la Camera potrebbe approvare il testo del disegno di legge sulla responsabilità civile dei magistrati entro Natale. La commissione Giustizia si era posta questo traguardo già all'indomani del referendum e finora i tempi sono stati rispettati. Il provvedimento è stato approvato per l'aula, che ne comincerà oggi stesso l'esame in modo che dopo le ferie natalize il testo possa passare al vaglio del Senato.

Le forze politiche appaiono sostanzialmente concordi sullo spirito del nuovo testo (riconoscere e tutelare il diritto del cittadino alla riparazione da parte dello Stato del danno subito; tutelare i magistrati nella loro indipendenza e autonomia, senza che essi si sottraggano a eventuali responsabilità), tanto da fare, tutte, previsioni ottimistiche sulla sua approvazione. Rimangono, però, delle zone d'ombra non ancora esplorate a fondo, e soprattutto rimangono le perplessità dei magistrati.

Il problema maggiore è quello della responsabilità degli organi collegiali. In commissione è passato un testo piuttosto ambiguo, in cui si afferma che la responsabilità può riguardare sia i componenti del collegio sia un singolo componente, quando la violazione del diritto è conseguenza di inosservanze di doveri che gli competono. Ma nulla è detto a proposito di magistrati che si dissociano e quindi non si rendono responsabili del danno ingiusto causato al cittadino dal provvedimento collegiale.

RAUTI

Non votiamo Almirante

ROMA — «Almirante presidente del Msi-Dn? Noi non lo voteremo mai». Lo afferma Pino Rauti leader dell'opposizione missina.

«Noi eravamo disponibili ad eleggere Almirante presidente del partito — sottolinea Rauti — ma quando al congresso ha fatto quel discorso con cui, per riunificare i suoi ha sobillato la platea contro di me, ho deciso che mai e poi mai avrei appoggiato la sua candidatura».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 16 dicembre 1987 è stata di 62.550 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

IL TEMPO

SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE

MARE — CALMO · MOSSO · AGITATO

Situazione: sull'Italia la pressione è in graduale aumento. Le condizioni di instabilità sulle regioni meridionali vanno lentamente attenuandosi.

Tempo previsto: al Sud della penisola e sulla Sicilia orientale da nuvoloso a localmente molto nuvoloso con qualche residua precipitazione, più probabile sulla Puglia e sulla Basilicata. Sulle altre regioni poco nuvoloso con nebbia fitta e persistente su quelle settentrionali ove, nelle prime ore del mattino, potranno verificarsi formazioni di ghiaccio. Locali addensamenti si avranno su quelle orientali peninsulari.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli variabili tendenti ad orientarsi da Nord Ovest.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4,8, 9,5; Bolzano -6, -2; Verona Villafranca -1, 7, Venezia Lido -1, 9; Milano Linate 0, 7; Torino Caselle 0, 10; Mondovì 5, 9; Cuneo 3, 7; Genova Sestri 8, 15; Bologna 2, 8; Imperia 11, 17; Firenze Peretola 3, 11; Pisa S. Giusto 5, 13; Falconara 2, 11; Perugia 5, 10; Pescara 5, 13; L'Aquila 4, 9; Roma Urbe 4, 16; Roma Fiumicino 6, 16; Campobasso 5, 11; Bari 9, 14; Napoli 8, 18; Potenza 6, 10; S. Maria di Leuca 12, 15; Reggio Calabria 13, 18; Messina 14, 17; Palermo P. Raisi 14, 18; Catania Fontanarossa 11, 20; Alghero Fertilia 8, 16; Cagliari Elmas 8, 16.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 7, 8; Atene 9, 15; Beirut 14, 18; Belgrado -3, 2; Berlino -4, 2; Bruxelles 3, 10; Budapest -4, -2; Buenos Aires 21, 29; Cairo 10, 23; Caracas 17, 27; Chicago -2, 1; Copenaghen 0, 3; Dublino 7, 11; Francoforte 0, 1; Ginevra -3, 7; Helsinki, -7, -3; Hong Kong 13, 18; Istanbul 7, 7; Gerusalemme 9, 17.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Gli astri sono decisamente dalla vostra parte: con una disposizione del genere tutto vi sarà facilitato. Qualsiasi attività che intraprenderete non potrà che rendere al meglio.

TORO — D'abitudine siete solitamente molto riservati, non vi incuriosisce sapere qualcosa che cade all'interno della privacy delle persone. Pensateci, se volete aiutare qualcuno.

GEMELLI — Siete particolarmente ben disposti, alla prima occasione veramente tale potrebbe nascere un nuovo e promettente legame. Attendete questo momento con allegria.

CANCRO — Periodicamente dite a voi stessi e agli altri che volete iniziare seriamente a prendervi cura del vostro corpo. Poi, regolarmente, fate effettivamente poco o nulla.

LEONE — Non c'è che dire, passerete una giornata particolarmente fortunata. Avrete ottimi risultati in qualsiasi attività in cui impegnerete le vostre energie, a patto però di essere concentrati.

VERGINE — E' giunto il momento di abbandonare ogni pigrizia e di darvi da fare seriamente. La gente attorno a voi si aspetta una prova che dimostri veramente che siete persone degne di fiducia.

BILANCIA — Tanto per cominciare, le cose andranno per il verso giusto, soprattutto in campo finanziario: alcuni investimenti fatti tempo fa inizieranno, con vostra sorpresa, a fruttare notevolmente.

SCORPIONE — Troverete il ritmo «ad hoc», quello che vi permetterà di fare le cose giuste al momento giusto. E' un risultato difficile, del tutto degno di nota, sarete in grado di svolgerlo con rapidità.

SAGITTARIO — Rivelerete la vostra vena migliore, sarete brillanti e soprattutto simpatici, anche con chi non conoscete, assolutamente. Tutto ciò vi farà amare anche più del solito.

CAPRICORNO — Non rimpiangete assolutamente coloro che vi lasciano! Avrete nuove occasioni per stabilire rapporti interessanti. Anche un improvviso e mai digerito cambiamento sul lavoro.

ACQUARIO — Tutto ciò che riguarda le pratiche burocratiche cadrà sotto una buona stella. Caso più unico che raro, agli sportelli saranno con voi molto disponibili, e interessati ai vostri problemi.

PESCI — Finalmente riuscirete a sbloccare una situazione che non vi permetteva di muovervi nella direzione voluta. Grazie a questo cambiamento di rotta non avrete più problemi.

AI PRIMI DI GENNAIO A BELGRADO

Gorbacev bussa alla porta

L'importanza della visita per gli equilibri dell'Europa

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Se Goria non ha tempo per ricevere Mikulic e gli rinvia la visita a gennaio, Gorbacev non si fa pregare. E decide di inaugurare il nuovo anno volando a Belgrado dal capo del governo jugoslavo. Lo scopo della visita è triplice: rinsaldare i rapporti con un Paese decisivo per gli equilibri del continente, studiare pregi e difetti di un sistema economico per certi versi precursore della Perestroika, riequilibrare un interscambio commerciale che vede l'Urss in forte debito. Ce n'è d'avanzo per scomodare il leader di una potenza mondiale all'indomani dell'accordo Est Ovest sul disarmo nucleare.

Belgrado, com'è ovvio, annette importanza enorme alla visita. L'attesa negli negli ambienti diplomatici, politici ed economici si taglia col coltello. I rapporti con Mosca non sono mai stati facili in passato, e la prospettiva di un dialogo più fluido schiude orizzonti, anche di mercato, indubbiamente interessanti per un Paese sull'orlo della bancarotta. Quanto tutto questo possa trasferirsi sul piano politico non è dato di sapere. Certo, Belgrado lancia alla Cee e al Fondo monetario insistenti segnali di europeismo, oltre che di conversione alla logica del mercato. Ma l'Europa, ancora abbagliata dall'intesa di Washington, sembra curiosamente snobbare il nuovo interesse della Grande Madre dei popoli slavi nei confronti di Belgrado.

«Dai Balcani è partita la scintilla di molte crisi e guerre in Europa — sottolinea Branko Vukusic, capo del dipartimento ricerche del ministero degli esteri — l'Europa non deve dimenticarlo. Come non deve dimenticare che Belgrado non è solo il cardine della stabilità nei Balcani ma anche una chiave di volta della sicurezza europea. La Jugoslavia è circondata da otto stati e ciascuno di essi rappresenta un problema. Lo sa come si dice «problemi» in serbo? Si dice «Brigama». E' curioso che le lettere di questa parola siano anche le iniziali di quegli otto stati...».

«Ci preoccupa molto come l'Europa guarda alla nostra situazione — prosegue Vukusic — ci preoccupa soprattutto che la nostra crisi economica indebolisca la nostra immagine magari a confronto dei regimi duri dell'Est». Voglia d'Europa dunque, una voglia confermata dalle cifre dell'interscambio commerciale che hanno visto proprio in questi giorni la Cee scavalcare il Comecom come partner di Belgrado.

Intanto, Gorbacev bussa alla porta. «Questa visita è importante per lui e per loro» sottolinea Vladimir Stambuk, segretario del partito comunista serbo. «E' importante per lui perchè noi siamo stati vent'anni fa i battistrada di un cambiamento che l'Urss, pur con molte differenze, affronta solo ora, e quindi la nostra esperienza è preziosissima a Mosca, nei pregi come nei difetti.»

«Questa visita — continua Stambuk — è importante anche per noi perchè l'Urss, con la sua massa di risorse e denaro può contribuire al nostro sviluppo. A cominciare dall'estinzione dei crediti che possiamo vantare nei confronti di Mosca, un miliardo e 300 milioni di dollari, che non sono un'inezia, vista la nostra situazione debitoria internazionale. Se l'Urss vuole veramente impostare un rapporto sul piano di parità, dove per prima cosa saldare il conto.»

L'Italia intanto protesta per il forte squilibrio degli scambi commerciali a favore dei vicini

Le speranze sul piano economico si spingono in realtà ancora più oltre. Milorad Savicevic, che da 14 anni pilota la General Export, 4500 dipendenti, attraverso bilanci sempre più floridi, è convinto che l'accordo sugli euromissili, contraendo le spese militari, possa rilanciare la domanda mondiale, specie da parte dell'Unione Sovietica. «L'Urss ha un bisogno enorme di macchinari, di infrastrutture, di servizi. Molto del nostro futuro dipende dalla possibilità che questi bisogni si trasformino in domanda. Lo stesso dicasi per la Cina, l'Est Europa, i Paesi in via di sviluppo». «Un'altra spinta alla crescita mondiale — aggiunge — può venire dalla ristrutturazione del debito internazionale verso i Paesi Terzi».

Anche verso Bruxelles, Belgrado nutre forti speranze. Solo che qui la situazione è inversa rispetto all'Urss: i debiti sono tutti jugoslavi. Con un'unica eccezione: l'Italia, che nei primi sette mesi dell'87 è in rosso di quasi 400 miliardi di lire (260 secondo i dati di Belgrado). Come dire che l'Italia è il Paese della Comunità che più cerca di tenere in considerazione la situazione debitoria della Jugoslavia. «Nella Cee siamo indubbiamente il Paese più aperto in questo senso, e lo dimostriamo nei fatti» sottolinea con forza Guido Latello, responsabile delle relazioni economiche dell'ambasciata italiana a Belgrado. «E' certo che la parte economica sarà centrale nell'incontro che Goria avrà con Mikulic a fine gennaio».

Purtroppo, a questa disponibilità politica, Belgrado non sembra rispondere sul piano commerciale. Preferendo inspiegabilmente indebitarsi fino al collo con Bonn (600 milioni di dollari), cui è legata a doppio filo attraverso le relazioni dei «gastarbeiter», gli emigrati in Germania federale. Un'atteggiamento partigiano cui Roma ha risposto manifestando apertamente la sua profonda insoddisfazione.

E' un atteggiamento che Gianfranco Tabai, responsabile dell'Ufficio italiano per il commercio estero in Jugoslavia, non fa nulla per nascondere. «Le esportazioni jugoslave in Italia — osserva — aumentano, e lo constatiamo con soddisfazione, per il contributo che esse possono portare al risanamento del Paese. Quello che non è accettabile è una diminuzione delle esportazioni italiane, in una situazione generale che vede la Jugoslavia importare sempre più dall'estero, e in particolare dalla Germania».

«E' un fatto inaccettabile e incomprensibile — conclude Tabai — dal momento che i prodotti italiani sono senza dubbio concorrenziali, sono complementari con la produzione jugoslava e potrebbero dare un sicuro contributo sia come impianti sia come materie prime e samilavorati, al miglioramento della produttività di questo Paese. Credo poi che Belgrado dovrebbe tenere in maggiore considerazione il fatto che l'Italia si è dimostrata finora il Paese più amico, spesso l'unico a difendere gli interessi della Jugoslavia in seno alla Cee».

Il governo Mikulic studia intanto con estremo interesse l'esperienza comunitaria. Anche perchè le risse fra Roma, Bonn, Londra e Parigi, sono spesso simili a quelle fra Croazia, Serbia, Kossovo e Macedonia. E il tentativo di Bruxelles di arrivare da un mercato comune a un mercato unico — sottolinea Vojislav Jovanovic, delegato ai problemi dello sviluppo nel segretariato federale all'economia — può essere indubbiamente utile a una Jugoslavia ridotta a un puzzle di autarchie e proiettata verso la rinconquista di una nuova unità quale unica via d'uscita dalla crisi economica.

Ne' la Jugoslavia maschera la sua volontà di approccio alla Cee. Dalla quale è peraltro ancora lontana mille miglia quanto a tasso di inflazione. In Bruxelles, Belgrado conta molto, forse troppo. «Vede — sottolinea un operatore commerciale italiano — ho l'impressione che qui si stiano illudendo che Comunità Europea significhi solo vantaggi. Non si rendono conto che la Cee è un club, per entrare nel quale bisogna pagare, e tanto...».

Nonostante la vicinanza politica; la distanza fra Belgrado e l'Europa è ancora abissale sul piano economico. Come andrà a finire? Belgrado è immersa nella neve, il clima di euforia prenatalizio è un po' quello di chi balla sull'orlo di un vulcano. Ricorda la follia spendacciona weimariana. Belgrado è immersa nella neve. Sull'autostrada di Zagabria gli auoarticolati irrompono dalla tormenta, incrostati di neve sporca come enormi montoni. La Jugoslavia va, nonostante tutto. E' come uno di questi diesel lenti, vecchio modello, imperterriti nonostante i pneumatici consunti, le strade impossibili. La Jugoslavia va. Ma dove?

Il premier jugoslavo Branko Mikulic (a sinistra) e il leader sovietico Gorbacev: il vertice di Belgrado può rappresentare una svolta nei rapporti fra i due Paesi. La Jugoslavia è alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali per ceroare di uscire dalla grave crisi che la sta attanagliando.

IN SVEZIA

Spioni da Est

Camion russi «guidano» i satelliti

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Dopo anni di studi e indagini, appostamenti polizieschi, nonché inseguimenti e interrogativi a non finire, gli svedesi hanno scoperto perché centinaia di camion dell'Europa dell'Est traffichino di continuo le loro strade, apparentemente senza scopo, per lo più senza trasportare alcunché e, fatto singolare, sempre privi di apparecchiature che possano sollevare sospetti di spionaggio. I camion in questione, è stato ora accertato, dispongono sui teloni che li ricoprono di una piccola superficie trattata in modo speciale e che i satelliti della madrepatria localizzano nelle opportune occasioni riuscendo così a determinare la località ove i camion stessi si fermano, sempre vicino a un deposito o altro obiettivo di interesse strategico.

La faccenda dei camion, specialmente sovietici ma anche della Germania Orientale e di altri paesi dell'Est che girano per l'Europa senza nessun motivo, non è nuova: in Svezia sono arrivati a percorrere anche più di 5000 chilometri a piccole tappe, dall'estremo Nord all'estremo Sud o viceversa, girovagando spesso per stradine nei boschi apprestate per consentire la viabilità ai veicoli militari ma di fatto aperte a chiunque.

Quando nacquero i primi sospetti su attività di spionaggio, si mobilitarono politici e diplomatici, nonché la polizia, le dogane e il servizio per la protezione dello Stato, ma nessuno venne mai a capo di niente. Approfittando di circostanze magari provocate (un incidente, a esempio) camion dell'Est vennero sottoposti ad accuratissimi controlli smontandoli pezzo per pezzo. Ma non venne rilevato mai nulla di illegale o particolare. Gli autisti, sovente poi identificati come membri del Kgb (la polizia segreta sovietica) parlavano solo il russo, ma interrogati tramite interpreti facevano sapere che «in tutto il mondo civile le strade sono aperte a chiunque».

Mentre al Parlamento le destre chiedevano provvedimenti contro «lo spionaggio», i comunisti negavano intenzioni illegali e i socialisti si trinceravano dietro la mancanza di prove.

I tecnici si indispettivano: qualcosa doveva esserci sotto, ma «cosa»? Finalmente adesso il perché dei giri inutili è stato spiegato: i camion che si fermano nelle vicinanze di posti oggetto di indagine hanno sui teloni una piccola superficie trattata in modo speciale che viene «cercata» dall'apposito satellite a ore fisse ottenendo così coordinate perfette che permettono di stabilire esattamente ove si trovano gli obiettivi più nascosti e segreti, come caverne per aerei o carrarmati, depositi di sale, le speciali grotte per carburanti, radar e tanti altri segreti militari.

Una volta rientrati, i camionisti specificano la natura di quanto osservato a vista completando così il quadro. La rilevazione è possibile grazie a un metodo «trasponder» che in microfrazioni di secondo attraverso onde radio permette la localizzazione del camion da parte del satellite.

Sulla base di quanto accertato, il governo intende ora agire: sta preparando infatti una legge speciale che imponga ai camion dell'Est (che potranno entrare solo se con carico) di indicare la località di frontiera di uscita che dovrà essere la più vicina al trasporto da fare.

Una furia su West Memphis

WEST MEMPHIS — Ecco cosa rimane di un motel lungo un'autostrada a West Memphis dopo il passaggio di un tornado. La furia del vento ha completamente scoperchiato l'edificio che, in questa fotografia fatta da un elicottero, sembra un modellino di cartapesta. La forza distruttrice del tornado che si è abbattuto sulla città statunitense tre giorni fa, ha provocato la morte di dodici persone e il ferimento di alcune centinaia.

SCUOLA PER MAGGIORDOMI

E il giornale del mattino lo stirano con il ferro

Stanno nel lusso e guadagnano anche 60 milioni di lire all'anno

LONDRA — Con un calice da vino, vuoto, sulla testa, e un vassoio carico di champagne in mano, Sharon Post, ex proprietaria di un negozio di liquori negli Stati Uniti, nel Mississippi, cammina cautamente per la pista da ballo di un albergo londinese. Vuole diventare maggiordomo,' e segue la lezione di portamento alla «scuola per maggiordomi» di Ivor Spencer. Cinque allievi bisbigliano insieme: «It's a pleasure sir»: è un piacere signore.

Chi vuole imparare a servire le persone ricche è famose deve investire nove settimane e 2.000 sterline, oltre 4 milioni di lire, per frequentare la «scuola». 40 anni, Sharon aveva un negozio di liquori nel Mississippi, a Tupelo. E' contenta di girare pagina: «Adesso mi godrò un alto livello di vita senza dovermelo finanziare con i soldi miei».

Oltre a lei, seguono l'attuale corso quattro uomini. La scuola nacque quattro anni fa. Imparano di tutto: a cenare nei ristoranti più chic, a fare acquisti nei negozi migliori, e a consegnare perfetto il giornale del mattino: a costo di stirarlo.

Ivor Spencer, fondatore e direttore della scuola, è un «Royal Toastmaster», un real direttore di cerimonie. E' lui che nelle occasioni ufficiali propone il tradizionale brindisi alla Regina, e che assicura il rispetto del protocollo durante le celebrazioni: «Un mio amico di Hollywood, produttore cinematografico, mi chiese di mandargli in California un vero maggiordomo. Poi mi consigliò di aprire una scuola», racconta.

Finora ha dato il diploma a 56 persone. Possono chiedere uno stipendio da 25 mila a 50 mila dollari l'anno negli Stati Uniti, dove quasi tutti sperano di andare a lavorare. Da 30 a 60 milioni di lire l'anno, è una buona cifra. Tra i diplomati figurano le più disparate categorie: anche ufficiali dell'aviazione e dell'esercito britannici, andati in pensione giovani; uomini d'affari, laureati, o idraulici.

Ivor non esclude nessuno a priori, ma esige la perfezione sotto vari aspetti: «Il maggiordomo ideale è una persona davvero devota; segue e anche prevede tutto ciò che può succedere. Fa trovare la valigia pronta al momento giusto, non lascia mai che finisca il carburante dell'auto, tiene sempre pronto il necessario per accogliere degnamente anche gli ospiti imprevisti».

Il piacere di un buon maggiordomo oggi si estende a varie categorie nuove, specie agli «yuppy»: agenti di borsa, esperti di computer e alti funzionari di banca.

Spencer sottolinea: «Lo yuppy, o "young urban professional", lavora molto duramente, dunque desidera il meglio dalla vita, e ama esibire il suo maggiordomo: è un grande status symbol. Il maggiordomo è indispensabile anche per le stelle del rock negli Stati Uniti. Certi personaggi dello spettacolo non hanno frequentato molto le scuole: i domestici li aiutano anche a scrivere senza errori di ortografia».

Il maggiordomo oltre a saper servire come tradizione vuole, deve anche essere un segretario personale. Organizza i viaggi, assicura i costosi gingilli comprati all'estero Il suo lavoro non finisce mai. La giornata comincia col giornale del mattino: lo stira col ferro per una lettura non solo scorrevole, ma anche pulita, giacché così elimina l'inchiostro della stampa. Poi deve preparare tutto il necessario per la doccia o il bagno del principale, della consorte e magari dei figli. Segue la prima colazione.

Poi il maggiordomo diventa autista e porta il capo al lavoro. Fa lo shopping nei migliori negozi per la colazione e per la cena. La scuola raccomanda: fate il bagno due volte al giorno, e usate lo spazzolino da denti almeno sei volte. Abiti scuri bene stirati, gli allievi del corso «dicembre 1987» sono Sharon Post; Martin Connolly, 54 anni, irlandese, già steward nella marina mercantile britannica; uno svedese di 25 anni e due giovani britannici. Hanno imparato tutto anche sugli inchini. Spencer mette in fila gli allievi e domanda: «Come ci si inchina a mister Jones?». Un rapido movimento del collo. Adesso, un inchino da vip per il senatore Jones. Giù a 90 gradi. Il docente ripete: non guardate il pavimento, guardate la persona, vederla vi fa piacere, dovete dirlo con l'espressione del volto.

L'«allenatore» Donald Weedon si riempie di insalata il piatto, e chiede al maggiordomo: «Forse ne prendo troppa?». E lui dolcissimo: «Certamente no, sir, il cuoco ne sarà felice».

MAFIA / IL PROCESSO DI PALERMO

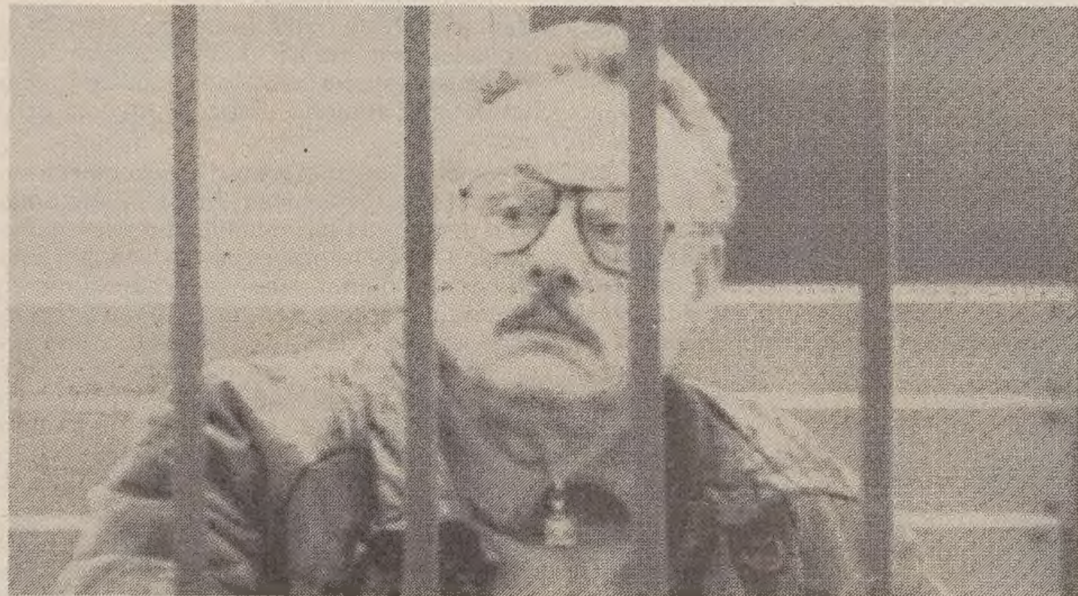
Un record d'imputati

La Corte d'assise siciliana ha infatti giudicato 450 persone

MAFIA / FATTI E MISFATTI

L'interminabile striscia di sangue

500 delitti in due anni - La «mattanza» cominciò nel 1981



Luciano Liggio, uno dei protagonisti del maxi processo di Palermo.

PALERMO — A processo finito Palermo guarda all'indietro, ai fatti e misfatti di quella sanguinosa guerra di mafia che ha scaricato sulla città, per oltre due anni, una feroce barbarie. E quei delitti, quegli anni terribili sono stati ricordati tutti nell'aula verde del bunker dove si è celebrato il maxi-processo.

La «mattanza» cominciò il 23 aprile di sei anni fa: il primo a cadere fu Stefano Bontade, capo della famiglia di Santa Maria di Gesù e figlio di don Paoloni Bontade, indiscusso boss di Villagrazia. L'uccisione di Bontade, esponente di una delle più antiche famiglie mafiose palermitane, segnò la definitiva rottura degli equilibri fra il gruppo «moderato» della mafia e il braccio armato capeggiato dai corleonesi. Bontade fu assassinato nel giorno in cui compiva 43 anni, mentre a bordo della sua «Giulietta» si stava dirigendo nella sua abitazione di campagna a Fondo Magliocco.

Per questo delitto la mafia adopera, ed è la prima volta, i terribili Kalashnikov, i mitragliatori di fabbricazione sovietica che verranno spesso usati in seguito.

Appena un mese dopo, l'11 maggio, le stesse armi tornano a sparare contro un altro importante esponente mafioso: Totuccio Inzerillo, boss dell'uditore. Anche Inzerillo da tempo sapeva di essere sotto il mirino dei corleonesi, per questo aveva da poco acquistato un'alfetta blindata. Ma gli uomini di Liggio dimostrano di non sbagliare neanche questa volta, e servendosi di uomini fidati del boss, riescono ad ucciderlo.

La primavera di sangue dell'81 non è però finita. Con i boss cadono anche i gregari della mafia «perdente»: Mimmo Teresi, i fratelli Federico, Di Franco, D'Agostino. Il 25 giugno per la mafia è venuto il turno di Totuccio Contorno, uomo d'onore di Brancaccio. L'agguato scatta in via Giafar, due moto e un'auto tentano di bloccare la 127 del futuro pentito. Ma Contorno si accorge subito di quanto sta accadendo, tira fuori la «38» e spara. Riesce anche a colpire uno dei suoi assalitori, Pino Greco detto «Scaprezzedda» che riesce a salvarsi grazie al giubbotto antiproiettile.

Contorno riesce a fuggire a piedi e si dilegua nelle campagne: verrà poi soprannominato per questo motivo Coriolano della foresta. Dopo le sue rivelazioni i corleonesi si vendicheranno sterminandogli i parenti così come è avvenuto per Buscetta.

Un anno dopo, il 16 giugno dell'82, la strage della circonvallazione in cui muoiono il boss catanese Alfio Ferlito e i quattro carabinieri di scorta. Un massacro che ha unito il boss di Catania Santapaola e gli uomini di Liggio in un indissolubile patto di morte.

Dal 16 giugno in poi infatti chiunque ha sbarrato la strada alla mafia è rimasto ucciso, in un massacro che a dispetto delle vecchie regole dell'onore non ha risparmiato donne e bambini.

In termini statistici la lotta tra le cosche mafiose ha registrato cinquecento delitti nell'arco di due anni. Ma a questa cifra, di per sé impressionante, bisogna aggiungere il numero degli scomparsi, i cosiddetti colpiti dalla «lupara bianca». Una statistica imprecisa perché molte famiglie hanno preferito non denunciare la fine fatta dai loro congiunti per evitare le vendette trasversali.

Nel conto dei caduti bisogna poi distinguere tra coloro che appartengono alla mafia e quanti hanno pagato con la vita l'impegno profuso nella lotta, nel rispetto del ruolo di «servitori dello stato». Sono stati uccisi magistrati come Rocco Chinnici, Gaetano Costa, Giangiacomo Ciaccio Montalto; è caduto il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie, l'agente di scorta, valorosi funzionari di polizia come Boris Giuliano, Mario D'Aleo, Ninni Cassarà, Giuseppe Montana. E ancora semplici carabinieri ed agenti di polizia tutti accomunati in un unico disegno di potere e di ferocia.

Dall'inviato
Pierluigi Visci

PALERMO — La cittadella blindata dell'Ucciardone apre i cancelli pochi minuti prima delle 3 del pomeriggio. C'è una piccola folla che preme: soprattutto sono imputati a piede libero, familiari di questi imputati, e giornalisti. Di estranei, di curiosi, ben pochi. Le quattro tribunette dell'astronave verde si riempiono, ma non sono affollate.

Ci si avvia così alla conclusione del «maxi». Per il quale, in questi due anni, e soprattutto in questi giorni di vigilia di sentenza, si sono sprecati titoli e aggettivazioni iperbolici. Per tutti, forse, vale questo titolo di un quotidiano milanese: «Mafia, è il giudizio universale».

Certo, è stato il processo dei grandi numeri, ma non di tutti i record, come si è detto in queste ultime ore. E' durato ventidue mesi e sei giorni, dal 10 febbraio dell'86 a ieri sera. Ha impegnato la Corte d'assise palermitana per trecentoquarantotto udienze. Non è una durata-record, perché il primo processo per la strage di piazza Fontana, a Catanzaro, durò oltre due anni. Non è record neppure il tempo di permanenza della Corte in camera di consiglio, trentacinque giorni, per un totale di oltre ottocentoquarantasei ore. I giudici del processo milanese a carico degli autonomi di «Rosso» e per l'omicidio di Walter Tobagi, tennero conclave per oltre quaranta giorni.

E' record, invece, per il numero degli imputati. Erano quattrocentosettantacinque all'inizio, il giorno della grande apertura, quando il «maxi» aveva comunque già perso uno dei principali imputati: l'esattore Nino Salvo, morto di tumore poco dopo il Capodanno dell'86 in una clinica svizzera. Alle prime battute, il processo perse altri quattordici imputati, quelli della cosiddetta «pizza connection», a cominciare da Gaetano Badalamenti, il boss di Cinisi, il grande trafficante di droga, sull'asse Palermo-New York. Nel corso dei ventidue mesi, ancora, il processo ha perso, sempre per morte, altri dieci imputati. L'ultimo è stato Mario Prestifilippo, uno dei killer più feroci di Cosanostra, morto ammazzato il 29 settembre scorso alla periferia di Bagheria.

Oggi, dunque, gli imputati che attendevano lo storico verdetto erano quattrocento-cinquanta: ottanta sono latitanti, centotrenta a piede libero, novanta agli arresti domiciliari e centotrentadue in carcere.

Ecco il numero uno, Michele Greco, «il Papa». Un cappotto di montone sulle spalle, la pipa e i fiammiferi in mano, la barba lunga di qualche giorno. E due angeli custodi ai lati: il nipote Giuseppe, figlio di Salvatore «il Senatore», e il figlioccio Giuseppe Francesco Prestifilippo, fratello del killer assassinato, in un impeccabile blu scuro. Elegante e composto, con i suoi capelli bianchissimi, poco più in là c'è Giovanni Corallo, vecchio boss del Borgo. Ecco, ancora, Salvatore Rotolo, il killer che ride, alle spalle di Masino Spadaro che dal business del tabacco è passato a quello, molto più redditizio, della droga.

Le telecamere puntano un personaggio buffo: tuta sportiva, testa pelata, una botoletta di grasso, un ghigno sardonico. E' Vincenzo Sinagra, detto «Tempesta». Era uno della camera della morte di piazza Sant'Erasmo. Per lui la pubblica accusa ha chiesto l'ergastolo. Fino a tardi non si vedono, invece, Pippo Calò, il cassiere della mafia, e Luciano Liggio, il grande boss di Corleone. E non si scorge neppure, nel folto gruppo degli imputati agli arresti domiciliari, l'altro dei cugini esattori, il superstite Ignazio Salvo.

La difesa è quasi al gran completo. C'è Frino Restivo, il nuovo presidente dei penalisti palermitani; e c'è Paolo Seminara, l'avvocato dei Salvo; c'è Traina, il patrono di Liggio, e Armando Veneto, che dall'assistenza di Buscetta è passato a quella di Spadaro. C'è Gallina Montana, che si occupa degli affari penali del «Papa», e Cristoforo Fileccia, che difende a peso: aveva trentasei clienti nel «processo Spatola», ne ha una quarantina qui.

Meno rappresentata invece la parte civile. Non si vede il sindaco Leoluca Orlando, che ha di nuovo mal di giunta, e non c'è neppure Vita Rugnetta, che venne qui, coraggiosamente, a chiedere giustizia per il figlio assassinato. C'è l'avvocato Alfredo Galasso, l'avvocatessa Nadia Alecci. Non si vede, invece, Alfredo Biondi, il deputato liberale vicepresidente della Camera, che qui ha rappresentato Simona Dalla Chiesa.



E chi può se la spassa sulla neve

BORMIO — Sono in pieno svolgimento le vacanze sulla neve in quasi tutte le località invernali. A Bormio in particolare la stagione turistica è iniziata sotto i più buoni auspici dopo che l'alluvione del luglio scorso aveva praticamente isolato la località valtellinese. Nell'immagine, bambini e genitori su una delle più famose piste di sci di Bormio; alberghi quasi al completo per le prossime vacanze natalizie.

SENTENZA ANNULLATA

Italicus, tutto da rifare

Modificate anche le condanne per l'omicidio del giudice Amato

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Per la strage dell'Italicus si riparte da zero. La prima sezione penale della Cassazione ha annullato la sentenza della Corte d'assise d'appello di Bologna del 18 dicembre dell'anno scorso, come aveva richiesto anche il sostituto procuratore generale Antonio Scopelliti nella sua requisitoria di lunedì sera.

Per ora, Mario Tuti e Luciano Franci non sono più gli attentatori che provocarono la strage a bordo del treno il 4 agosto 1974. I loro ergastoli sono stati cancellati con la lettura del dispositivo della sentenza, pronunciata alle 14 di ieri dal presidente Corrado Carnevale, dopo cinque ore di camera di consiglio. Per loro il processo va rifatto davanti ad altra sezione della Corte di Bologna.

Le motivazioni della decisione presa ieri dalla Cassazione si conosceranno solo fra qualche tempo. Ma una anticipazione fin da ora sembra possibile. Con la stessa sentenza è stato respinto il ricorso proposto dal Procuratore generale contro l'assoluzione per insufficienza di prove di Piero Malentacchi che, nel castello dell'accusa, era stato indicato come l'esecutore materiale dell'attentato. Colui che avrebbe deposto sull'Italicus, alla stazione di Firenze, l'ordigno che provocò la strage nella galleria di San Benedetto Val di Sambro. E' stato invece accolto il ricorso del Malentacchi che chiedeva l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Questo significa che nel nuovo processo l'imputato dovrebbe ancora una volta sentirsi assolvere.

Per i giudici di rinvio ci sarà, quindi, solo la scelta della formula da adottare per liberare Piero Malentacchi dall'accusa. «Non potranno più condannarlo», ha infatti affermato il suo difensore Alessandro Pellegrini, presente alla lettura del dispositivo in Cassazione.

Contro di lui, anche secondo la sentenza annullata, c'erano solo le dichiarazioni del super teste Aurelio Fianchini che aveva permesso agli inquirenti di risalire alle responsabilità di Tuti e Franci. Ma contro questi ultimi — sempre secondo la sentenza - sarebbero state raccolte anche altre prove che avevano consentito di giungere alla loro condanna. Forse, la chiave di interpretazione della decisione presa ieri dalla Cassazione sta proprio sull'attendibilità che i giudici di Roma non avrebbero riconosciuto, in pratica, al Fianchini. Se questa ipotesi è corretta, cade la «pista fiorentina» seguita dagli inquirenti per l'incriminazione di Tuti e Franci, ha dichiarato, infatti, l'avvocato Gianni Correggiari, uno dei difensori di Luciano Franci commentando il dispositivo.

Va registrata, infine, la soddisfazione dei difensori di Tuti, avvocato Adriano Cerquetti, e Franci, avvocato Antonio Lisi, che hanno testimoniato la loro fiducia nella Corte dei Cassazione, «una garanzia per il cittadino contro gli errori e le parziali valutazioni dei giudici di merito». Per le parti civili, i cui ricorsi sono stati dichiarati inammissibili con la condanna alle spese del giudizio di Cassazione, nessuno era presente ieri, in aula.

Nella stessa camera di consiglio, la prima sezione penale della Corte suprema ha deciso ieri anche i ricorsi proposti da imputati e procuratore generale contro la sentenza emessa dai magistrati di Bologna per l'assassinio del giudice Mario Amato, trucidato a sangue freddo da Gilberto Cavallini, a Roma, il 23 giugno 1980.

Per l'episodio di terrorismo nero rivendicato dai Nar, Cavallini e i suoi complici, Giusva Fioravanti e Francesca Mambro, furono condannati il 6 febbraio dello scorso anno all'ergastolo. La Cassazione ha ieri confermato le condanne.

Ha ordinato invece un nuovo processo (sempre a Bologna) per Paolo Signorelli e Stefano Soderini che erano stati assolti per insufficienza di prove, accogliendo la richiesta del Procuratore generale, ma anche quella del professor Signorelli.

ESPEDIENTE ANTI-NAIA

Marmittoni in partito

Per beccarsi licenze «elettorali»



NAPOLI — L'esterrefatto segretario comunale di Camigliano, un piccolo centro in provincia di Caserta dove si voterà il 10 gennaio, non voleva credere ai propri occhi quando si è visto di fronte un militare in divisa che gli consegnava il materiale per partecipare alle elezioni nel suo piccolo comune.

«Non siete del paese, perché partecipate?» è stata la domanda più ovvia e scontata che gli potesse venire in mente. «Abbiamo saputo che in questo comune c'erano le elezioni e abbiamo pensato di impegnarci in questo centro».

Una risposta netta quella del militare, con una piccola bugia, in realtà il trucco c'è e si vede: «Una disposizione prescrive che tutti i militari in servizio, anche quelli di leva — racconta uno dei militari "candidati" che vuole mantenere l'anonimato — possono continuare a esercitare i propri diritti, anche quelli di elettorato passivo. Quindi c'è la concessione di una licenza di 25 giorni per chi è impegnato in competizioni elettorali». Venticinque giorni, quasi un mese, specie sotto Natale, sono il sogno di qualsiasi militare.

Indagando un po' con il «marimittone-candidato» si scopre che esiste nelle caserme un vero e proprio partito, c'è un sistema integrato fra militari delle provenienze più diverse che sfruttando la legge elettorale seguono come non mai le vicende amministrative dei comuni, specie quelli più piccoli dove per presentare una lista basta una manciata di firme, dalle 10 alle 30. Trovare adesioni per questo «partito» non è difficile, si va in un luogo affollato, si spiega il problema, si chiede aiuto e le firme fioccano, a decine: chi volete che non aiuti un soldato che cerca di «scappare» per un po' dalla caserma? Il «giro» di candidature riguarda tutta Italia. Ognuno dei «marmittoni» fa la sua parte, telefona alle prefetture. Leggono i giornali, studiano la legge elettorale fin nei minimi dettagli. Quindi si arriva nel Comune impegnato nel rinnovo dei consigli comunali a presentare la lista. Quella che partecipa alle elezioni di Camigliano ha come simbolo la scritta «Gioventù» che sovrasta un quadrato iscritto in un cerchio tra i candidati 12 giovani di leva, anche sei obiettori di coscienza.

Questa lista, con vari rimaneggiamenti è stata presente già alle elezioni di Palizzi in Calabria e sarà in competizione il 20 e 21 dicembre in quello di S. Lucido sempre in Calabria. Quello che è più strano è che questi militari raccolgono pure voti. A Palizzi domenica scorsa, ne hanno raggrannellati una trentina. Un successone, viste le intenzioni e la dichiarata «apoliticità».

L'OMICIDIO DEL CUGINO DELLA MOGLIE

L'ombra della mafia su Cuomo

Il candidato Usa bersaglio della stampa dopo l'«esecuzione» del parente

MESSINA — La questura di Messina è stata tempestata da una lunga e incredibile serie di telefonate, provenienti dagli Usa, tutte dello stesso tenore: «Ma perché hanno assassinato il cugino di Mario Cuomo?».

Già, perché Francesco Gitto, 58 anni, celibe, commerciante incensurato con molteplici interessi, assassinato l'altra sera insieme al suo factotum Natale Lavorini, 75 anni, era legato da vincoli di parentela con il governatore dello Stato di New York, di origine italiana, probabile candidato alla Casa Bianca alle prossime elezioni.

Gitto e la moglie di Cuomo, Matilde Raffa, sono figli di due sorelle. Anzi l'unica testimone dell'efferato crimine è stata Girolama Raffa, 84 anni, zia della stessa Matilde: che, dato il suo stato mentale, non ha provato quello che può essere considerato il più grande dei dolori, vedersi ucciso il figlio sotto i propri occhi.

Ma torniamo al quasi morboso interesse dei giornalisti statunitensi per questo delitto che rischia di incrinare il rapporto fiduciario tra il governatore Cuomo e il suo elettorato. Un cronista della Upi (United press international) pare abbia chiesto a un funzionario della questura siciliana se l'impresa di Gitto che opera nel campo dell'import-export oltre Atlantico non potesse coprire traffici magari illeciti e avere quindi un presunto legame con il mondo degli stupefacenti. Dagli Usa vogliono sapere tutto: come, quando e perché. Quest'ultima annotazione è tutta da verificare anche perché i barcellonesi che si pongono la domanda di rito:

«Chi poteva volere la morte di una brava persona come Francesco Gitto», sono davvero tanti. Ma gli inquirenti sono d'avviso che l'esecuzione è di quelle classiche e il copione imposto è quello caro alla eliminazione classificata come «di stampo mafioso». Due individui dal volto scoperto entrano nel negozio del Gitto sito nella centralissima via Garibaldi 210, fingendosi clienti, poi estraggono la pistola e colpiscono alla testa il commerciante che spirerà lungo il tragitto in ospedale, mentre il pensionato Natale Lavorini, raggiunto in più parti del corpo, è fulminato all'istante.

Gli inquirenti sospettano che un basista abbia facilitato la loro fuga e hanno fermato un muratore di 26 anni, Antonino Tardi, pregiudicato per reati contro il patrimonio. Gli contestano di non avere un alibi per la presenza della sua auto, una Fiat Uno, targa Me 428864, proprio davanti al negozio del Gitto al momento della strage. L'accusa per lui è di concorso in duplice omicidio. Al vaglio degli investigatori sono anche le comparazioni balistiche tra l'omicidio di Barcellona e quello di Falcone, un centro a pochi chilometri di distanza dove sono stati trucidati Saverio e Giuseppe Squatrito, rispettivamente di 52 e 30 anni, il primo pescatore, l'altro bitumista. E' stato confermato che a sparare sono state pistole identiche e quindi è possibile che i sicari siano gli stessi.

Su un'altra notizia si sono soffermati nelle loro richieste i cronisti statunitensi: Gitto curava in Sicilia gli interessi economici e commerciali della famiglia Cuomo: la signora Matilde Raffa Cuomo, durante la sua ultima visita in Sicilia nell'estate scorsa, aveva affidato al cugino l'incarico, riponendogli grande e illimitata fiducia. Del resto il commerciante aveva raggiunto una posizione economica notevole. Ma secondo la polizia non era catalogato come un boss, aveva però un rapporto di antica amicizia con la vecchia guardia della mafia barcellonese. Poteva essere quindi che una volta perduti questi amici avesse continuato a rifiutare la «protezione» dei nuovi boss. E questa coerente scelta di campo ha indotto la malavita emergente a eliminarlo.

L'addetto stampa del governatore Cuomo ha rifiutato nel frattempo ogni commento sulla vicenda. Si attendono trepidamente notizie su questo delittuoso evento che rappresenta anche un gravissimo colpo per l'immagine di un uomo politico pulito. Insomma sulla via di Cuomo verso la Casa Bianca adesso forse c'è un cadavere di troppo.

[Gianfranco Pensavalli]

L'ACCUSA E' BANCAROTTA FRAUDOLENTA

Sgarlata di nuovo in manette

ROMA — Il reato contestato questa volta, è quello di «bancarotta fraudolenta» e in base a quest'accusa la Procura di Roma ha nuovamente arrestato Luciano Sgarlata, il finanziere d'assalto già accusato di aver truffato oltre 18.000 risparmiatori e che si trovava in una clinica romana. A firmare il provvedimento è stato il giudice istruttore Spinaci e fa riferimento alla società «Provvidenza», la seconda «creatura» di Sgarlata, nella quale aveva riversato parte dei fondi rastrellati sul mercato.

E' il secondo colpo di scena di questa inchiesta che aveva già portato Altissimo, attuale segretario liberale e all'epoca dei fatti ministro dell'industria davanti alla commissione inquirente. Secondo quanto sarebbe emerso infatti, negli ultimi mesi di attività il finanziere sarebbe stato agevolato da alcune decisioni prese dal ministero, che gli avrebbero consentito di operare ancora sul mercato per altri 150 giorni, nonostante fosse già pronto il decreto per dichiarare «insolvente» la società Reno. Proprio in questo periodo, nel novembre del 1983 sarebbe avvenuto il passaggio dei fondi tra le due società.

La vicenda aveva suscitato scalpore e soprattutto aveva gettato nella disperazione migliaia di risparmiatori.

E nel settembre del 1983 anche il ministero dell'industria decide di indagare su questa società «Reno» che mostra grande liquidità, ma che opera poco. Non è difficile scoprire che si tratta di una colossale truffa. Ma il decreto con il quale il ministro doveva revocare l'autorizzazione per la «Reno», benché fosse stato predisposto il 28 ottobre del 1983 è notificato a Sgarlata l'11 novembre, non sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (e quindi diventare operativo) che cinque mesi dopo.

Il finanziere chiese ad Altissimo proprio di soprassedere alla pubblicazione per non creare panico tra i risparmiatori. Il ministero accetta la soluzione, ma a condizione che nella società si insedi un commissario, e sotto gli occhi di quest'ultimo i fondi della «Reno» vengono progressivamente ceduti alla Provvidenza.

[s. b.]

INSOSPETTABILE CAPUFFICIO SCOPERTO DA ALCUNI CLIENTI

Bancario col computer si frega 1500 milioni

CAGLIARI — Per incrementare le entrate preferiva il lotto alla borsa, e per evitare tracolli dovuti alla malasorte «investiva» quattrini altrui, sgranocchiando 100 lire qui e 100 lire lì ai clienti della banca per cui lavorava. Così in due anni un insospettabile capoufficio della Banca commerciale di Cagliari è riuscito ad appropriarsi di un miliardo e mezzo.

Complice involontario: il mega computer dell'istituto che l'impiegato infedele manipolava in modo da nascondere gli ammanchi. Il marchingegno ha funzionato per due anni e probabilmente sarebbe andato avanti a lungo se i clienti più meticolosi non avessero protestato per gli errori riscontrati nell'estratto conto. Temendo di essere scoperto, e forse preso dal rimorso, l'astuto impiegato si sarebbe costituito alla magistratura. Ha così evitato l'arresto, ma rischia di essere incriminato per appropriazione indebita o addirittura truffa.

Il danno è venuto alla luce qualche mese fa, ma Banca commerciale e magistratura avevano fatto di tutto per tenerlo nascosto. La notizia è giunta in questi giorni ai quotidiani, suscitando insieme ilarità e preoccupazione fra risparmiatori. Del presunto frodatore si sa poco. Si chiama Giovanni Attene, ha 43 anni, era capoufficio nella sede centrale della Comit.

Ai giornalisti che le chiedono informazioni la moglie risponde che si tratta di uno scherzo di cattivo gusto. Massimo riserbo anche da parte della commerciale: «Non possiamo parlare, il mestiere delle banche è la riservatezza», dice il direttore Bacchiddu. Ma conferma con un giro di parole che Giovanni Attene è stato sospeso: «Sarebbe impossibile mantenere in organico chiunque avesse commesso un gesto del genere».

Ai magistrati l'impiegato avrebbe raccontato di avere ideato il marchingegno per soddisfare la passione per il gioco. Giocava al Totocalcio, al Totip, ma soprattutto al Lotto. E non aveva grande fortuna. Per questo due anni fa avrebbe deciso di aiutarsi con i depositi dei clienti. Grazie alla grande abilità con il computer aveva ideato un marchingegno complicatissimo persino a spiegarsi. Le cifre che sottraeva a ciascun conto corrente erano minime, ma il totale della somma prelevata da Giovanni Attene non era strettamente sorvegliato, poteva agire quasi indisturbato. Considerava i prelievi un «prestito» da restituire il giorno dell'immancabile grande vincita. Ma non ha fatto i conti con la malasorte. Che oltre a negargli i numeri giusti al lotto ha messo sul chi vive numerose vittime della truffa. Preoccupato dalle troppe proteste, Giovanni Attene si è costituito a un magistrato incredulo. Ma le indagini hanno immediatamente confermato le parole dell'impiegato.

[Daniela Pinna]

QUATTRO PORDENONESI UCCISI

Tragedia sull'autostrada

Lo scoppio dello pneumatico di un Tir provoca una strage e otto feriti

QUARTO D'ALTINO — Una vera e propria tragedia stradale, è accaduta ieri pomeriggio verso le 17.45 lungo l'autostrada «A 4» (Venezia-Trieste) tra i caselli di Quarto D'Altino e Noventa di Piave.
Lo pneumatico di un Tir che è scoppiato ha provocato una vera e propria strage: i morti sono cinque e otto i feriti.
Le vittime sono le quattro persone che viaggiavano su una Fiat Uno e il conducente di un camion coinvolto nell'incidente. Questi i nomi dei passeggeri rimasti uccisi sulla Uno: Franco Pittonet, trentenne, di Maron di Brugnera (Pordenone), sua moglie Graziella Monesso, 29 anni, Graziella Pittonet, 15 anni e Pia Verardo, 53 anni rispettivamente sorella e madre di Franco Pittonet. La quinta vittima è Raffaele Perizzo, 39 anni, di Padova.
Lievemente feriti sette cittadini jugoslavi che viaggiavano a bordo di una Opel. Giovanni Farronato, 32 anni, vicentino, il camionista della cisterna (trasportava acetone) che invadendo la corsia opposta ha provocato il disastro è rimasto ferito ma non gravemente.
L'incidente ha paralizzato l'intera autostrada e le zone limitrofe del Sandonatese. Alla strage si è aggiunto poi il pericolo di incendio perché il manto stradale è stato invaso dall'acetone fuoriuscito dalla cisterna.

Nello schianto muore anche il conducente di un camion

L'allarme è stato dato da un camionista che con il suo c.b. si è messo in contatto con la stazione di soccorso dei volontari di Quarto D'Altino: «E' un disastro, correte, correte».
La dinamica che si è potuto accertare fino a questo momento (sarà poi la polizia stradale di Mestre a dover ricostruire esattamente come sono andate le cose) è questa: verso le 17.45 la Trieste-Venezia è come sempre piuttosto frequentata. Ci sono tanti camion. Sulla «A 4» sta viaggiando una Opel con a bordo una famiglia jugoslava. Emigrati che tornano dalla Svizzera per trascorrere in patria le vacanze di Natale. A bordo sono in sette: Nasmi Malici, 32 anni, la moglie Hasie di 21, i figli Lumnie di 2 anni e mezzo e Shukrie di un anno e mezzo, la cognata Fadmire Guta, ventisettenne, e il figlio Gzim di 6 anni e il cugino Sami Queli di 27 anni.
L'Opel ha davanti una cisterna che trasporta acetone. Il guidatore decide di superarla, la manovra è appena agli inizi quando il gigante della strada sbanda verso destra in seguito allo scoppio di un pneumatico.
L'Opel viene urtata e scaraventata via. Il Tir abbatte il guard-rail e comincia a invadere l'altra corsia. La cisterna si stacca dalla motrice e travolge sia un Tir che trasportava alimentari sia la Fiat Uno che stavano viaggiando in direzione opposta.
I feriti nell'incidente sono stati trasportati all'ospedale di Mestre. I vigili del fuoco, intervenuti sul posto, hanno cosparso l'asfalto con gli schiumogeni per evitare che l'acetone fuoriuscito dall'autocisterna prendesse fuoco.

[Gianni Cestaro]



Un pauroso groviglio di rottami: ecco come appariva la zona dell'incidente ai primi soccorritori. (Foto Ansa)

TRIESTINO

E' ucciso dall'urto

PORTOGRUARO - Un grave incidente stradale è costato la vita a Livio Moretti, nato a Trieste quarantanove anni fa e abitante a Udine in via Percoto 5/3.
Mentre percorreva l'autostrada Trieste-Venezia, diretto alla città lagunare, giunto al chilometro 49, alla guida di una Fiat Regata targata Bologna, è entrato in collisione con un autoarticolato turco intorno alle 20, nella zona di Portogruaro, a pochi chilometri di distanza dalla tragedia che ha causato cinque morti, di cui riferiamo qui a fianco.
Le cause e le dinamiche dell'incidente non sono ancora note. Sul posto si sono recati medici e personale della Croce Rossa, agenti della polizia stradale di San Donà e i vigili del fuoco di Portograro. Sulla Regata si era infatti verificato un principio d'incendio.
Livio Moretti è stato immediatamente soccorso ma per la gravità delle lesioni riportate ha cessato di vivere prima dell'arrivo all'ospedale di Portogruaro.
Livio Moretti viaggiava da solo e il conducente del camion non ha avuto bisogno di essere trasportato all'ospedale.
Nonostante la gravità della collisione, il traffico sull'autostrada non è rimasto bloccato.

PROPOSTE LIMITAZIONI

Vita dura per chi caccia

Direttive Cee - Calendario da accorciare - Territori da interdire

ROMA — Gazze e ghiandaie possono tirare un respirone di sollievo. L'Arci, nella persona del presidente Rino Serri, ha deciso di adottarle e di proteggerle, come vuole la Cee e come l'Italia non si decide a fare. Per i cacciatori invece la vita sarà sempre più dura. I «verdi» vorrebbero costringerli ad appendere il fucile al chiodo per quattro o cinque anni. Serri è meno drastico. Vuole ridurre i giorni di attività dagli attuali 84 a 48.
Il presidente dell'Arci ha presentato ieri una bozza di proposta di legge sulla caccia che è il frutto di un delicato esercizio di equilibrio fra due poli opposti. Nella sua organizzazione militano i 170 mila soci dell'Arcicaccia e la Lega per l'ambiente. Il diavolo e l'acqua santa. Stretto fra questi due fuochi, Serri ha individuato un difficile punto di equilibrio e lo ha descritto precisando che il progetto di riforma impegna solo la sua «personale responsabilità».
I punti principali sono quattro. Primo: l'Italia deve accogliere la direttiva della Cee sulle specie cacciabili. Secondo: si deve mettere a punto un piano faunistico nazionale che vieti per tutto l'anno la caccia nel 25 per cento del territorio agro-forestale italiano (contro l'attuale 5 per cento), che riservi un altro 5 per cento ad aziende faunistico-venatorie e un ulteriore dieci per cento ad aziende agrovenatorie e a zone di addestramento dei cani.
Tutto il resto del paese deve essere suddiviso in territori di gestione sociale della caccia nei quali dovrebbe essere ammessa una densità di un cacciatore ogni 20 ettari. La media attuale è circa il doppio. Quindi il milione di praticanti dovrebbe essere costretto a turni severi. Terzo: il calendario dovrebbe essere accorciato. Oggi comincia il 18 agosto e si conclude il 10 marzo.
Se venisse approvata la proposta dell'Arci coprirebbe solo il periodo compreso fra la terza domenica di settembre e il 31 gennaio oppure fra la terza domenica di settembre e il 31 dicembre, con dieci giorni continuativi fra il primo gennaio e il 28 febbraio che dovrebbero essere stabiliti dalle Regioni. Quarto: ogni cacciatore ha il diritto di accedere a un solo territorio nella sua regione e a un secondo in tutto il Paese.
L'ex leader della Lega Ambiente e ora deputato comunista Chicco Testa ha spiegato che questa regola tende a scoraggiare il nomadismo consumistico dei cacciatori che vengono dalle città, i meno interessati a rispettare gli animali e l'ambiente durante le battute. Dulcis in fundo, Serri suggerisce il divieto assoluto dell'uccellagione (caccia con reti e con richiami vivi) e il tiro al piccione e a tutti gli altri volatili.
Lo schema di riforma della caccia proposto dall'Arci è stato accolto con interesse da tutti gli addetti ai lavori. Ma ognuno ha qualche riserva. Carlo Fermariello, presidente dell'Arcicaccia, obietta che la riduzione della stagione venatoria è troppo «pesante». Annamaria Procacci, deputata «verde», invece vorrebbe chiuderla il 31 dicembre. E si preoccupa per la triste sorte di pettegole, combattenti e porciglioni finiti nella lista delle specie che possono essere abbattute.

[lo. b.]

FIAT

Premio che esalta i valori etici

ROMA — Si assegnano complessivamente nel mondo circa 15 mila premi. E questa stima è probabilmente in difetto. Realizzata infatti in America, conteggia con precisione tutti i premi (in totale 8.600) assegnati negli Stati Uniti e nel Canada ma forse se ne lascia sfuggire altri distribuiti oltreoceano.
In questa fitta, intricata e spesso anche oscura selva, spunta ora un nuovo premio. Benché ultimo, può vantare una sua originalità e peculiarità. Si tratta del «Premio internazionale senatore Giovanni Agnelli sulla dimensione etica nelle società industrialmente avanzate».
La giuria composta da Giovanni Agnelli, Roger Fauroux, Felix G. Rohatyn, Helmut Schmidt e Giovanni Spadolini, ha già designato il vincitore: è il professore inglese di origine russa sir Isaiah Berlin.

GENITORI

Per paura dell'Aids sprangano l'asilo

GENOVA — La paura dell'Aids, o forse più semplicemente uno scherzo di cattivo gusto, hanno spinto alcuni sconosciuti a «sigillare» con catene e lucchetti il cancello d'ingresso di un asilo di Genova.
L'episodio, curioso e un po' inquietante, è avvenuto ieri mattina in una scuola materna di via Fabrizi, nel capoluogo ligure.
E' stato lo stesso direttore dell'asilo, Arnaldo Renna, a compiere la poco piacevole scoperta: i cancelli dell'istituto che dirige erano ermeticamente chiusi con una pesante catena e due robusti lucchetti, e la spiegazione del gesto era in un messaggio che gli autori del «blitz» notturno avevano lasciato appeso all'entrata.
«Chiudiamo questa scuola — era scritto sul cartello — dichiarandola inagibile ai bambini per l'Aids e per l'inagibilità della cucina», firmato «I genitori».
Per entrare, e quindi permettere il regolare svolgimento delle lezioni, Arnaldo Renna è stato costretto a far intervenire un operaio delle officine comunali
Il direttore si è mostrato sbalordito per l'episodio, che forse si ricollega ad alcuni fatti accaduti nelle scorse settimane.
All'interno dei giardini della scuola, infatti, sono state rinvenute in un paio di occasioni delle siringhe, più altre tracce del passaggio di tossicodipendenti: l'asilo, infatti, confina con un parco pubblico, abituale ritrovo di drogati e altri sbandati.
E' possibile, quindi, che alcuni genitori abbiano voluto segnalare in maniera plateale questo problema.
Va altresì fatto notare che la scuola materna di via Fabrizi è all'apparenza molto curata

FONDI IRI

Lo Stato rivuole 32 miliardi da Petrilli e collaboratori

ROMA — L'ex presidente dell'Iri Giuseppe Petrilli, l'ex direttore generale dello stesso istituto Alberto Boyer e l'ex direttore centrale Fausto Calabria, sono stati citati in giudizio dalla procura generale della Corte dei conti che chiede loro la restituzione allo Stato di 32 miliardi e mezzo, oltre agli interessi legali e alle rivalutazione monetaria e con riserva di ogni altro diritto e azione.
La procura li accusa di «illegale gestione extra contabile» di rilevantissime somme di denaro pubblico, per fini non istituzionali non societari.
Il riferimento è ai fondi neri, «gestiti — si legge tra l'altro nell'atto di citazione — dai vertici dell'Iri negli anni '77 e '78».
Le conclusioni della procura generale, dopo una lunga inchiesta, erano trapelate già da qualche giorno

L'ETIOPIA NELLA MORSA DELLA FAME

Menghistu si mangia i nostri aiuti

L'esperienza nelle tendopoli di Makallè del quasi triestino don Angelo Regazzo

Il missionario salesiano don Angelo Regazzo. (Italfoto)

ROMA — A due chilometri da Makallè c'è un istituto salesiano diretto da un padre filippino. Il vicario è un italiano, don Angelo Regazzo, 43 anni, di cui ventidue trascorsi in trincea negli avamposti di Cristo, prima in Asia e poi in Africa. A Trieste lo conoscono: due anni fa dalla città giuliana sono partiti moltissimi aiuti.
Non aveva che diciotto anni quando partì da Vigonza, un paese in provincia di Padova, dopo aver riposto nella sacca di tela il repertorio della sopravvivenza, quello che le truppe in linea chiamano «razione da combattimento». Solo che, al posto delle sigarette, il pioniere Angelo aveva infilato nella sacca un Vangelo con la costa rossa e il laccetto segnalibro color argento.
Partì in un'alba livida, alberi padani ai finestrini del treno, e poi il balzo in aereo verso la Thailandia. «Là si stava meglio — sospira don Angelo — ma quando un missionario comincia a trovarsi bene in un posto, significa che è arrivato il momento di fare fagotto e di correre dove lo chiamano. Per questo sono qui in Etiopia».
L'istituto salesiano di Makallè è una costruzione bassa e lunga, a un solo piano. Vi studiano attualmente quaranta seminaristi neri ma c'è anche una scuola tecnica diretta da un altro missionario italiano, Cesare Bullo, un salesiano laico che ha l'apprendistato in Vietnam quando tra le papaie infuriava la guerra. L'edificio è circondato da cinque campi profughi, diecimila disperati che la carestia ha spinto lontano dai loro villaggi dove non rimaneva più nulla da mangiare se non la paglia delle capanne.
«Facciamo quello che possiamo», dice allargando le braccia don Angelo che ogni giorno vede arrivare gente e stracci. E aggiunge: «Piantiamo le tende, prestiamo soccorso per quel che riusciamo a fare, ma poi non ci resta che pregare».
Il governo della Germania federale, come aveva fatto in occasione della carestia di tre anni fa, ha mandato duemila tende con un Hercules C-130 che ha atterrato avventurosamente sulla pista piena di buche dell'aeroporto di Makallè. L'Italia ne ha mandate mille, ma don Angelo assicura che non sono mai arrivate. Risulta anzi che in numerose altre parti dell'Etiopia gli aiuti dal nostro paese non sono giunti alle popolazioni bisognose.
Ricordiamo che in Eritrea e nel Tigrai si combatte da 26 anni per l'indipendenza e che il governo comunista di Menghistu non tollera che derrate alimentari e altro finiscano nelle zone controllare dai «ribelli». Preferisce che ne beneficino prima di tutto i suoi soldati.
Tre anni fa il missionario era stato colpito dal tifo petecchiale mentre con impegno bersaglieresco, piantava le tende, in ginocchio nella polvere, sotto un sole implacabile. «Oramai ero più di là che di qua», racconta. «Mi portarono all'ospedale italiano che ero mezzo morto. Ho dovuto fare una cura molto forte per guarire. Chi è debole qui non resiste: o lo uccide la malattia o lo uccidono le medicine».
La carestia che in queste settimane si sta accanendo contro l'Etiopia sembra avere le dimensioni spaventose di quella di tre anni fa. C'è chi parla di otto milioni di persone colpite, chi di cinque milioni. Sono cifre che è impossibile verificare. «La vita di questa gente — dice don Angelo — è legata alla pietà del resto del mondo.

MALTESE

Un misterioso «tesoro» manda in cella ex ministro

ROMA — Un parlamentare di Malta, ex ministro, è in carcere in Italia
Il protagonista della vicenda è Joseph Brincat, deputato laburista al parlamento di Malta, ex ministro della giustizia, membro della delegazione parlamentare maltese al consiglio d'Europa. E' stato arrestato il 5 dicembre dai carabinieri di Maratea.
L'arresto è avvenuto perché il parlamentare maltese sarebbe stato sorpreso mentre prelevava una somma ingente e una grossa quantità di gioielli da una vettura posta sotto sequestro in seguito a un incidente stradale avvenuto il 19 novembre. A bordo dell'auto si trovava al momento dell'incidente un altro maltese, Colin Shires, rimasto gravemente ferito e ricoverato in un ospedale di Napoli. Gioielli e denaro sarebbero stati ben nascosti da Shires.

A NATALE

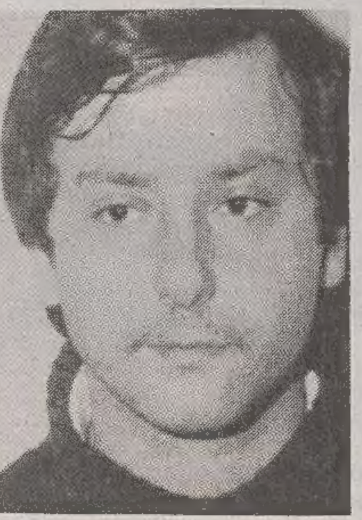
Niente regali

GELA — «Niente regali di Natale, per favore»: è questo il senso di una lettera inviata dal direttore del petrolchimico «Enichem Anic» di Gela, Gregorio Mirone, alle imprese appaltatrici e ai fornitori dell'azienda.
Nella lettera Mirone invita le ditte ad astenersi dal rimettere agli uffici e ai funzionari un segno che vada oltre l'usuale gesto di cortesia rappresentato da un cartoncino augurale.

DUE DETENUTI MOLTO PERICOLOSI A FOSSOMBRONE

Segano le sbarre ed evadono dal carcere

ROMA — Un brigatista e un delinquente comune che si ritiene legato alla mafia sono evasi ieri dal carcere di massima sicurezza di Fossombrone: Felice Maniero, 33 anni, e Giuseppe Di Cecco, 32 anni, che vivevano nella stessa cella, per andarsene hanno scelto il metodo classico. Dopo aver segato le sbarre della cella, hanno abbattuto un muretto che impediva l'ingresso ad uno dei molti antichi cunicoli che percorrono il sottosuolo del carcere e hanno raggiunto il fiume che scorre ai piedi della fortezza. Qui hanno divelto altre sbarre e si sono ritrovati liberi.
Un terzo detenuto — stando a quanto si è potuto apprendere — avrebbe tentato l'evasione ma sarebbe stato bloccato dagli agenti di custodia proprio mentre stava per infilarsi nel cunicolo.
Carabinieri e polizia hanno istituito posti di blocco in tutta la zona. Hanno anche fatto sgomberare il palazzetto dello sport attiguo al carcere e rastrellato, palmo a palmo, il vicino parco Carloni. Degli evasi, definiti «molto pericolosi» nessuna traccia.
Giuseppe Di Cecco, ex appartenente alla colonna torinese delle Brigate rosse «Mara Cagol», deve scontare ventiquattro anni di reclusione. Nel settembre del 1986 fu protagonista di un'altra evasione dal carcere di massima sicurezza di Novara, assieme a Calogero Diana, un altro terrorista della colonna milanese Br «Walter Alasia». Entrambi furono arrestati nel dicembre dello stesso anno a Milano.
Di Cecco è stato implicato in alcune «azioni» delle Brigate rosse a Torino. Faceva parte di quella colonna che fu smantellata dopo le confessioni del pentito Patrizio Peci.
Intanto per Fossombrone è partito da Roma un ispettore del ministero della Giustizia che aprirà un'indagine per far piena luce sull'accaduto. Sembra — ma questa notizia non è stata confermata — che la prima fase dell'evasione abbia avuto dei testimoni, non si sa se altri detenuti o agenti di custodia che comunque non avrebbero avuto la possibilità di intervenire.



Giuseppe Di Cecco

---

†

Il 15 dicembre è mancata al nostro affetto la

PROF.

Licia Fioranti

Ne danno il doloroso annuncio l'amata zia MININA FIORANTI ved. BERTINI con i figli LIANA e NEVIO, i cugini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 18 dicembre alle ore 10 nella Chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 dicembre 1987

Prendono parte al lutto i condomini di via Combi 21 per la dipartita della

PROFESSORESSA

Licia Fioranti

Trieste, 17 dicembre 1987

†

Dal sonno è passata alla luce eterna l'anima generosa di

Pompeo Valente

di anni 93

Ne danno il triste annuncio il figlio prof. GIACINTO con la moglie DIRCE e la nipote PAOLA, il figlio PIERO con la moglie ANNAMARIA e le nipoti GABRIELLA e MICHELA con JESSICA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 dicembre 1987

Partecipa al lutto la famiglia EMILI.

Trieste, 17 dicembre 1987

La famiglia ALDO CAZZANIGA con la figlia ANNA, ENRICA, PIERA con il marito LUIGI FIORANI e figli, sono affettuosamente vicini al cognato e zio GIACINTO e famiglia, per la perdita del caro papà

Pompeo Valente

Milano, 17 dicembre 1987

†

Marcella Baucer in Solaro

ha incontrato il Padre.
Pensano a Lei con amore il marito ANTONIO, le figlie NORA e CHIARA con i mariti MARIO ZERIAL e GUIDO CASALE, i nipoti LUISA, LAURA, ANTONIO, MASSIMILIANO, EMANUELA e il fratello ATTILIO con la moglie BICE.
Il funerale sarà domani venerdì ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1987

†

Ha cessato di vivere

Antonio Slivar

d'anni 83

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LUISA con FULVIO, il nipote PAOLO unitamente ai parenti e amici tutti.
I funerali avranno luogo domani venerdì 18 corrente alle ore 11 nella Chiesa del cimitero di Trieste ove la cara salma giungerà da Monfalcone.

Non fiori ma opere di bene

Monfalcone - Trieste, 17 dicembre 1987

†

Si è spento serenamente

Eugenio Amadi

Lo annunciano le nipoti e le figliocce.
I funerali avranno luogo venerdì 18 dicembre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 dicembre 1987

I familiari di

Antonio Pulici

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1987

Nel V anniversario della scomparsa di

Irene Puzzer ved. Cappellari

tutti La ricordano.

Trieste, 17 dicembre 1987

III ANNIVERSARIO

Olga Bresciani

Sono trascorsi tre anni che l'orizzonte non c'è più.

MARIA

Trieste, 17 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

MARINA e famiglia di

Tranquillo Russi

ringraziano parenti, amici e conoscenti che hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa verrà celebrata sabato 19 dicembre alle ore 11 nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie in via Rossetti.

Trieste, 17 dicembre 1987

1957 1987

A trent'anni dalla immatura dolorosa scomparsa di

Giuseppe De Rosa

il ricordo e il rimpianto dei familiari e degli amici.

Trieste, 17 dicembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Marcuzzi

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, la figlia RENATA con il marito LUCIO e il nipote MASSIMILIANO, il fratello FERRUCCIO con la moglie MARIA, la sorella OLGA, il fratello LUCIANO con la moglie ADELE unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla Chiesa di Servola.

Trieste, 17 dicembre 1987

Si associano al lutto:
— ALESSIO KNEZ e famiglia
— ANTONIO LANZOLLA e famiglia
— CARLO, LAURA e famiglie

Trieste, 17 dicembre 1987

Siamo vicini a zia SILVANA e a RENATA:
— GABRIELLA, FURIO, MARISA, ELVIRA e RICCARDO

Trieste, 17 dicembre 1987

†

Si è spenta serenamente

Laura Dose

Ne danno il triste annuncio la sorella BIANCA con il marito FERRUCCIO unitamente alle carissime amiche OMERA, EDERA, IDA, MARINA, VALERIA, LAURA e OLGA, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 dicembre 1987

Piange la cara amica:
— LAURA BARDI

Trieste, 17 dicembre 1987

IDA e LAVINIA DE POL desolate piangono la cara

Laura

Trieste, 17 dicembre 1987

†

Il giorno 15 dicembre 1987 è serenamente mancato dopo breve malattia il

DOTT. ING.

Alessandro Mayer

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la sorella ELSA, la nipote DARIA con il marito ECKHART, e le figlie ALEXANDRA e DANIELA.
Partecipano al lutto ANNY ALTENTHALER, ANNY e ROLAND NOVAK, i parenti e il fedelissimo amico GIUSEPPE IUSTULIN e consorte e gli amici.
La cerimonia funebre avrà luogo a Monfalcone nella Chiesetta dell'ospedale Civile, sabato 19 alle ore 11.15.
La tumulazione avrà luogo a Trieste al cimitero di S. Anna alle ore 12.50 dello stesso giorno.

Monfalcone, 17 dicembre 1987

†

Ci ha lasciati

Alice Bidoli ved. Perco

di anni 98

A tumulazione avvenuta la piangono la figlia LIVIA con PINO, la nipote LAURA con CLAUDIO, l'adorata pronipote ELENA e i parenti tutti.

Trieste, 17 dicembre 1987

Addolorati per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile amico

DOTT.

Lucio Sponza

SERGIO VALENTINIS e famiglia partecipano al lutto e si stringono commossi a GRAZIELLA e figli in questa tristissima circostanza.

Udine - Trieste, 17 dicembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Fernanda Trummer ved. Caburlotto

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 17 dicembre 1987

XXXV ANNIVERSARIO

Nel trentacinquesimo anniversario della scomparsa di

Fernando Plisca

la moglie GERMANA Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 17 dicembre 1987

LE ELEZIONI NELLA COREA DEL SUD

Vittoria a Roh, ma...

«40% dei voti ottenuto con brogli», denuncia l'opposizione



SEUL - Alcuni attivisti dei partiti di opposizione fanno buona guardia alle urne che sono giunte nella capitale da altre località. E' un efficace sistema per evitare i temuti brogli.

Dal corrispondente
Roberto Maggi

SEUL — Il candidato governativo Roh Tae Woo viene indicato come il netto vincitore delle elezioni presidenziali svoltesi ieri in Corea del Sud dalle proiezioni delle reti radiotelevisive pubbliche ma i risultati parziali sono stati subito contestati dai partiti d'opposizione e dall'organizzazione del dissenso «consiglio nazionale per una costituzione democratica» che li hanno definiti «fasulli».
La situazione è caotica e incidenti sono segnalati a Kwan Gju, luogo natale del leader dell'opposizione Kim Dae Jung che i risultati parziali delle televisioni pubbliche «Kbs» e «Nbc» relegano al terzo posto molto distante da Roh e dietro all'altro candidato dell'opposizione Kim Young Sam.
Secondo le reti televisive Roh, un ex generale di 55 anni, braccio destro del presidente uscente Chun Doo Hwan, dovrebbe vincere agevolemnte con 8.800.000 preferenze, pari a poco meno del 40 per cento dei 23.059.833 votanti per un'affluenza alle urne dell'89,1 per cento. Kim Young Sam sarebbe distante secondo, fortemente distanziato, con 5.300.000 voti e Kim Dae Joung terzo con 4.400.000 voti.
«Sono dati fasulli che non coincidono con quelli emessi dall'ufficio elettorale centrale», ha detto un portavoce del «consiglio nazionale per la costituzione democratica» secondo il quale conteggi indipendenti danno Roh in leggerissimo vantaggio su Kim Dae Jung e sono «innumerevoli» i casi segnalati di brogli elettorali.
Il caso più clamoroso di sospetta frode è stato scoperto a Seul nel distretto operaio di Kuru dove gruppi di studenti e volontari dei partiti di opposizione sono riusciti a bloccare un'urna a loro dire prefabbricata con schede fasulle a favore di Roh Tae Woo.
L'urna elettorale è stata portata nel cortile del municipio di Kuru e protetta da circa duemila persone che scandivano: «Abbasso la dittatura». Un autobus con poliziotti mascherati da sostenitori di Kim Dae Jung ha cercato di farsi largo fra i dimostrati ma è stato respinto dalla folla inferocita che ha addirittura minacciato il linciaggio di un funzionario elettorale accusato di essere il responsabile del falso. Giovani del servizio d'ordine improvvisato dai dimostranti sono riusciti a malapena a sottrarre il malcapitato alla folla.
Le urne si sono chiuse alle 18 (10 ora italiana): secondo dati ufficiali ha votato l'83,9 per cento degli aventi diritto (vale a dire oltre 21 milioni di persone). A Seul l'affluenza alle urne è stata intorno all'81 per cento, mentre a Pusan, la seconda città del paese, si sono recati ai seggi l'82,5 per cento degli elettori. La massima partecipazione al voto (88,6 per cento) si è registrata nella provincia di Chongbuk, feudo del candidato d'opposizione Kim Dae Jung.
Durante le operazioni di voto non sono stati registrati episodi di particolare violenza. Come accennato l'opposizione ha denunciato numerosi casi di frode (3000 solo a Seul). Il governo ha respinto tali accuse, definendole un tentativo di fare invalidare la consultazione.
Nella capitale alcuni sostenitori dell'opposizione si sono scontrati con membri del partito al potere dopo aver visto la polizia caricare su un camion parecchie urne. Queste sono state poi circondate da una «catena umana» che ne ha impedito la rimozione.
Sempre a Seul, secondo quanto riferito dall'agenzia Yonhap, si è verificato il tentato rapimento di due scrutatrici. Alcuni passanti hanno prestato loro soccorso bloccando pure uno dei sequestratori; nelle sue tasche è stata trovata una tessera del partito di Roh Tae-Woo. Questo a sua volta ha denunciato la scomparsa di quattro funzionari, dei quali non si hanno più notizia da martedì sera.
Intanto il dipartimento di stato americano ha espresso compiacimento per l'andamento tranquillo delle elezioni. «Crediamo — ha dichiarato la portavoce del dipartimento Phyllis Oakley — che queste elezioni siano di portata storica. Si tratta delle prime presidenziali dirette in Corea negli ultimi sedici anni. Che cosa è finora successo è un tributo ai coreani e al loro impegno a partecipare nelle elezioni».
A dispetto di voci e accuse di brogli elettorali che provengono dal paese asiatico, la Oakley ha sottolineato che nel complesso le votazioni hanno avuto luogo «in modo ordinato». Tutti i reparti militari e di polizia sono rimasti in stato di massima all'erta sull'intero territorio.

ASSICURAZIONI DI TAKESHITA

Tokio non ha mire egemoniche

L' aumento delle spese militari non significa militarismo

MANILA — Il governo di Tokio non intende né vuole resuscitare l'immagine del Dai Nippon (Grande Giappone) in Asia. Lo ha assicurato il primo ministro giapponese Noburu Takeshita nella conferenza stampa conclusiva del terzo vertice dell'Asean, l'associazione socio-economica che raggruppa i paesi non comunisti del Sud-Est asiatico: Filippine, Thailandia, Brunei, Indonesia, Singapore e Malaysia.
Alla sua prima missione estera dopo la nomina di novembre, Takeshita ha dovuto affrontare domande che manifestavano le preoccupazioni delle popolazioni (270 milioni), dei leader e dei giornalisti dell'Asean sulla recente decisione del Giappone di aumentare le spese militari. «La nostra costituzione pacifista — ha detto il primo ministro — ci impone di usare le armi solo per l'autodifesa del paese. Il nostro obiettivo è di contribuire alla pace e alla prosperità della regione».
Il Giappone, per la prima volta nella storia delle sue relazioni con i paesi del Sud-Est asiatico, ha concesso un pacchetto supplementare di aiuti di due miliardi di dollari per la promozione e il potenziamento del settore privato attraverso la formazione di joint venture intra-Asean o con aziende estere. Questo nuovo atteggiamento è stato interpretato dagli osservatori come volontà di superare gli Stati Uniti, primo partner commerciale dell'Asean, per imporre l'egemonia nipponica nel secolo ventunesimo indicato come l'era del Pacifico.
Il vertice di Manila ha segnato il trionfo politico di Cory Aquino. La Presidente voleva l'appoggio degli altri leader al suo giovane governo uscito nel 1986 dalla rivoluzione anti-Marcos e l'ha ottenuto. I capi di governo l'hanno elogiata e invitata a continuare nel suo lavoro. E' stata questa la manifestazione più significativa della «resilience regionale», un concetto affermato in tutti i discorsi e i documenti finali del vertice di Manila. La «resilience» è la resistenza comunitaria cui hanno fatto appello i leader per far fronte alle difficoltà politiche ed economiche interne o provenienti dal resto del mondo.
Per precisare la propria posizione Cory ha detto: «Di tutti gli stati dell'Asean le Filippine sono il più distante dalla penisola indocinese. Fatta eccezione per una guerra totale, noi siamo virtualmente immuni da minacce straniere di invasione. Per la nostra posizione, noi potremmo essere completamente indifferenti agli sviluppi della regione ma sentiamo la forte responsabilità della pace e della stabilità.

MARESCIALLO SOVIETICO

Monito alla Nato

«Inammissibile» un riarmo per compensare i missili

MOSCA — Il maresciallo Serghei Akhromeyev in un'intervista concessa alla «Pravda» mette in guardia sulla «pericolosità di un riarmo addizionale» da parte della Nato per «compensare la liquidazione dei missili a medio e a corto raggio» prevista dall'accordo firmato a Washington (8 dicembre) dal Presidente degli Stati Uniti e dal segretario generale del Pcus.
Il «riarmo addizionale» è in contrasto con «lo spirito dell'accordo firmato» e «può provocare una nuova spirale della corsa al riarmo», ha detto il primo viceministro della difesa sottolineando: «Azioni del genere sono inammissibili e possono compromettere la fiducia nei confronti della controparte, Il giornalista della «Pravda» chiede ad Akhromeyev se non è «dannoso per la capacità difensiva dell'Urss liquidare un numero di missili e di testate ben maggiore di quello degli Usa». «E' vero — risponde il maresciallo — che noi riduciamo una quantità di missili e di testate più di due volte superiore rispetto all'America. Tuttavia anche gli Usa liquidano in Europa i missili nucleari a raggio intermedio che sono capaci di colpire obiettivi in territorio sovietico impiegando otto-dieci minuti per raggiungerli. L'accordo elimina proprio questa minaccia reale per la parte europea dell'Unione Sovietica».
«Negoziando con un partner come gli Stati Uniti è impossibile cercare di ottenere cedimenti unilaterali. Negoziati produttivi sono possibili soltanto su una base reciproca, quando cioè i cedimenti sono reciproci. Così è stato nel momento in cui la capacità difensiva del nostro paese rimane assicurata», si è giustificato il primo viceministro della difesa con i sovietici.
Nel fare riferimento ai colloqui «tenaci e difficili» dei gruppi di esperti durante il vertice sovietico-americano (Akhromeyev era il capo del gruppo sovietico), il maresciallo ha precisato che «particolarmente complesse sono state le discussioni sul nesso tra il futuro accordo per i missili offensivi strategici e il vigente accordo "Abm".
«In altre parole — ha detto — gli esperti americani ci proponevano di creare un sistema di difesa anti-missile anche in Urss. Noi abbiamo respinto categoricamente tale proposta.

RIFORMA ECONOMICA

Rimpasto di governo in Ungheria

Grosz affida a uomini nuovi la prevenzione della crisi

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Rimpasto del governo in Ungheria, entro questa settimana. Un'operazione voluta dal primo ministro Grosz che presenta tre caratteri: innanzi tutto, non si cambia squadra per risolvere una crisi ma per evitarne una futura, specialmente quando in gennaio entrerà in vigore la riforma economica che costringerà gli ungheresi a tirare la cinghia; il cambio della guardia viene discusso in Parlamento senza alcuna precauzione, mentre ancora in estate Grosz era stato eletto a scrutinio segreto; le scelte dei nuovi ministri dimostrano ancora una volta l'indipendenza del governo del partito.
La situazione dell'Ungheria è paradossale. Ha anticipato il «nuovo corso» di Gorbacev, anzi è andata ben oltre, ma ora che la sua politica viene approvata dal Cremlino, entra in una crisi di sviluppo che potrebbe rivelarsi molto insidiosa. Il «comunismo al gulash» può anche essere una ricetta apprezzabaile, ma adesso è venuto il momento di pagare il conto, e di chiedersi: i magiari possono permettersi di ordinare e consumare questa specialità culinaria e politica? Negli ultimi anni hanno vissuto ben al di sopra dei propri mezzi. Il paese è il più indebitato del blocco orientale, mentre anche la produzione e l'esportazione perdono colpi.
Il primo ministro Grosz, che ha buone doti da manager all'occidentale, ha fatto i calcoli e presentato la nuova ricetta: il tenore di vita a partire dal primo gennaio dovrà diminuire dal 15 al 20 per cento, sono state introdotte nuove tasse, e verrà applicata l'Iva, che è una novità.
Anche se l'Ungheria non è nelle condizioni catastrofiche della Polonia o della Romania, si prevedono tempi difficili, e così Grosz ha deciso di chiamare in campo uomini in cui ha fiducia. Dato che la crisi è soprattutto economica e non politica, ad affiancare Grosz, come vice, viene chiamato proprio il padre della riforma, il ministro delle finanze Medgyessi. Un esperto di conduzione aziendale, come Frigyes Berell, assumerà il ministero dell'industria, mentre Josef Marjai, che ha una grande esperienza in campo internazionale, dirigerà il nuovo ministero dell'economia.
Grosz è prudente e a evitare disordini affiderà l'ordine pubblico al suo vice Istvan Horvath. Per tenere tranquilli gli intellettuali che si sono scoperti «verdi» per colpire il sistema in un punto debole, verrà creato un dicastero dell'ecologia, che sarà diretto da Marothy, che è uomo di Kadar, a dimostrare che l'anziano «padre della patria» non è fuori gioco.

POLONIA

Riforme: nulla osta

VARSAVIA - Il comitato centrale del Pc polacco ha approvato l' ampio programma di riforme politiche ed economiche, già proposto all'elettorato polacco con il referendum del 29 novembre scorso.
Il capo del regime, gen. Jaruzelski, ha, tuttavia, dichiarato che alcuni dei cambiamenti da lui proposti verranno attuati con maggiore gradualità, ed il primo ministro Messner ha aggiunto che il ritmo di realizzazione delle riforme economiche verrà rallentato, con slittamento dei rincari previsti per il 1988 e bocciati nel referendum.
Il comitato centrale, a quanto riferisce l'agenzia ufficiale di informazione Pap, ha comunque approvato all'unanimità il «programma di profonde riforme politiche ed economiche» proposto dal Politburo del partito ancora il mese scorso, prima del referendum.

CEAUSESCU PROMETTE

Più cibo in Romania

Politica confermata - Produttività

BUCAREST — Il presidente Nicolae Ceasescu, evitando di accennare sia pure indirettamente alle proteste popolari delle scorse settimane, ha preso atto dell'esistenza, in Romania, di una situazione interna «complessa», ma ha ribadito che l'attuale politica economica deve essere mantenuta.
In un discorso di 40 minuti per concludere la conferenza del partito, durata tre giorni, Ceausescu ha affermato che la riunione ha prodotto «centinaia di proposte» per una migliore pianificazione e direzione economica».
Come sempre in occasione dei suoi discorsi in pubblico Ceausescu è stato vivamente applaudito dai circa 5 mila fra delegati e ospiti riuniti al palazzo dei congressi di Bucarest. Ovazione particolarmente vibranti hanno accolto la sua promessa che i romeni l'anno prossimo mangeranno, mediamente, 15 chili di carne a testa, l'equivalente di circa 290 grammi alla settimana. Il leader ha detto che i rifornimenti di carne aumenteranno.
Respinte le riforme di tipo gorbacioviano, nel suo discorso il presidente ha aggiunto che «le meravigliose prospettive dei prossimi tre anni e sino al Duemila, richiedono che siano grandemente intensificati gli sforzi per miglioramenti in tutti i campi. «Agiamo in modo che, nelle complesse circostanze interne e internazionali, si possa assicurare il raggiungimento del piano quinquennale e i piani generali di sviluppo.
E' estremamente raro che il leader comunista ammetta l'esistenza di una qualsivoglia perplessità nella rigida gestione della cosa pubblica in Romania.

LA STRAGE DELLE PETROLIERE

Golfo, peggio delle mine

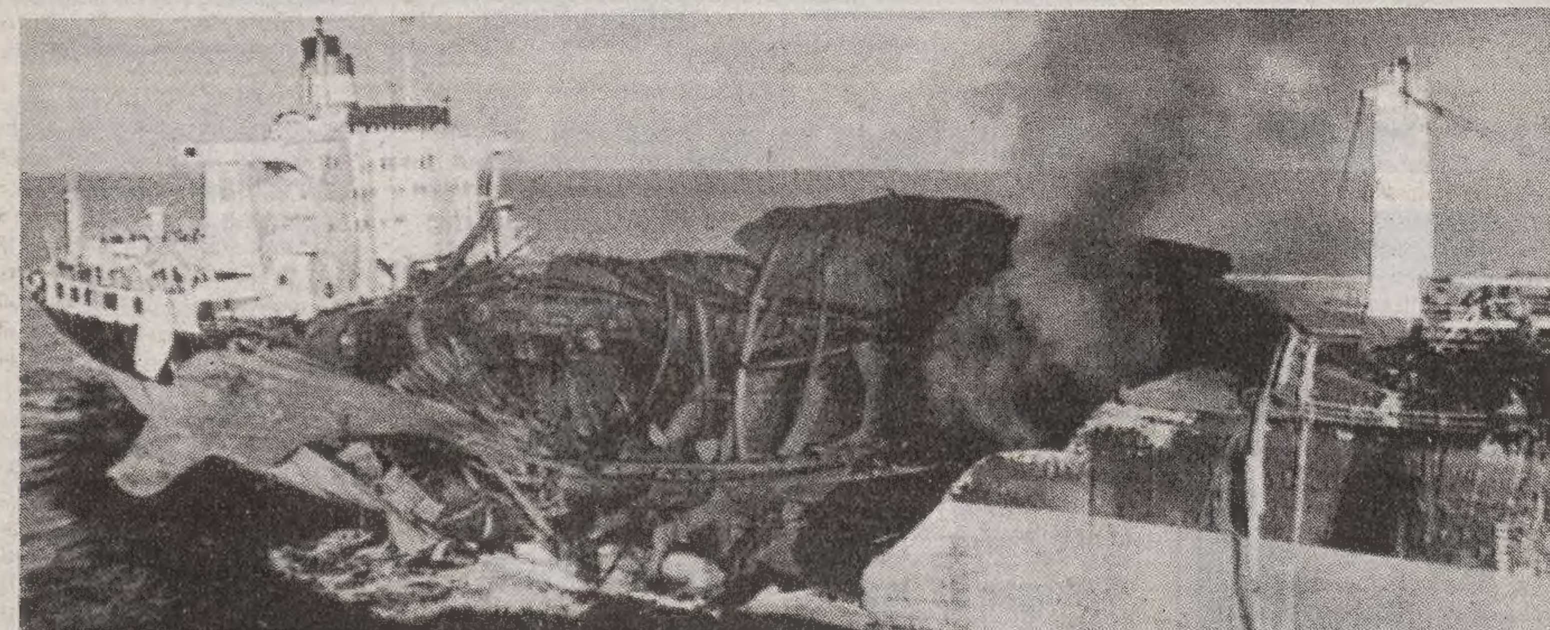
Ieri un «obiettivo» centrato dall'Iran e tre dall'Iraq

SUEZ

Pedaggio record

IL CAIRO - Un mercantile panamense ha pagato il pedaggio record di 500 mila dollari per attraversare il Canale di Suez. La nave «Esso Atlantic» è la superpetroliera più grande del mondo (500 mila tonnellate di stazza) e batte bandiera delle Bahamas.
L' attraversamento della «Esso Atlantic» coincide con il settimo anniversario del progetto di ampliamento della via d' acqua.
L' Ente Canale, a questo proposito, ha affermato che la via d' acqua può ricevere navi di qualsiasi tonnellaggio.

MANAMA — La strage delle petroliere continua. Ieri una nave da guerra della marina iraniana ha sparato tre razzi contro una petroliera greca che navigava senza carico nelle acque del Golfo Persico a poca distanza dallo stretto di Hormuz.
Si tratta della «World Produce», una nave mercantile greca di 29.990 tonnellate di stazza, che è stata colpita nella sala macchine e vicino agli alloggi dell'equipaggio. A bordo del mercantile, inizialmente scambiato per la gemella «World Process» (entrambe le navi sono proprietà del gruppo Niarchos», con base a Londra), si è sviluppato un piccolo incendio presto domato dall'equipaggio.
Altre navi da guerra iraniane proseguono intanto le operazioni di controllo su tutti i mercantili di passaggio nelle acque del Golfo. Le navi vengono bloccate per controllare la natura del carico, ma a quanto pare le ispezioni sembrano servire a selezionare gli obiettivi degli attacchi da condurre nelle ore successive.
Da parte sua l'Iraq ha confermato di avere bombardato tre petroliere al largo della costa iraniana nel giro di dodici ore. La prima, secondo l'agenzia ufficiale di stampa di Bagdad, è stata colpita a mezzanotte locale di martedì, la seconda alle 9.45 di ieri mattina e la terza pochi minuti dopo mezzogiorno. Tutti gli aerei impegnati nelle operazioni, secondo l'agenzia, sono tornati alle loro basi. Non sono stati forniti altri dettagli.
Da luglio la guerra del Golfo ha affondato o messo fuori servizio navi, soprattutto petroliere, per quasi tre milioni di tonnellate. In tutto nei sette anni da che la guerra tra Iran e Iraq è cominciata, il tonnellaggio messo fuori uso arriva a 10,86 milioni di tonnellate, poco meno della metà di quanto è andato perso sui mari nel corso della seconda guerra mondiale, limitatamente alle navi mercantili.
Finora le unità mercantili ridotte in condizioni tali da essere fuori uso sono 51, di cui 45 sono petroliere. Il periodo peggiore è quello cominciato in luglio: da allora nel Golfo vengono colpite due navi ogni tre giorni, mentre prima la media era di un attacco ogni tre giorni.
Nel frattempo a Washington il sottosegretario di Stato aggiunto per le questioni mediorientali, Richard Murphy, ha dichiarato che le speranze di vedere l'Unione Sovietica sostenere o almeno accettare l'iniziativa di mediazione diplomatica avviata nel Golfo Persico con l'aiuto americano sono uscite frustrate dal recente vertice tra Reagan e Gorbacev.



BUDAI - Lo scafo squarciato della petroliera greca «Ariadne» sottoposta sabato scorso a ripetuti attacchi da parte degli iraniani. La nave è stata prima centrata da un missile lanciato da terra e poi colpita da tre razzi sparati da motovedette. L' intero equipaggio è stato costretto ad abbandonare la nave.

DOPO NOVE GIORNI DI SCONTRI

Gaza inizia a tirare il fiato

L'intervento massiccio dell'esercito ha bloccato la ribellione

GAZA — Sono quattro le persone rimaste uccise martedì nei territori occupati, nel corso della nona giornata di scontri tra palestinesi e militari di Gerusalemme. Una quinta persona intanto è morta per le ferite riportate negli incidenti dei giorni precedenti.
La radio israeliana afferma che dalla ripresa delle violenze in Cisgiordania e nella striscia di Gaza sono 9 i palestinesi rimasti uccisi. Solamente martedì i feriti tra la popolazione civile sono stati 25, mentre la protesta araba si sta estendendo anche a Gerusalemme. Ieri però non ci sono stati gravi incidenti, né si registrano altri morti. Dopo nove giorni, si comincia a tirare il fiato.
Da parte sua il Presidente israeliano Chaim Herzog ha annunciato in un'intervista alla Bbc trasmessa nella tarda serata di martedì che le autorità hanno deciso di «togliersi i guanti» per trattare con gli estremisti.
«Non ci sono altre maniere per far capire al mondo arabo e agli abitanti dei territori occupati che con il terrore e i disordini non otterranno niente», ha avvertito il ministro della difesa Yitzahk Rabin nel corso di un'intervista concessa a Washington, dove si trova per incontrarsi con il segretario alla difesa dell'amministrazione Reagan Frank Carlucci.
Rabin ha anche respinto nel corso di una conferenza stampa un invito a usare al massimo le pallottole di gomma e i candelotti lacrimogeni, e ha difeso la decisione di far intervenire l'esercito argomentando che Israele non ha i soldi per permettersi la creazione di una forza speciale antisommossa.
Ieri mattina, infatti, centinaia di soldati e numerosi carri armati sono stati dislocati nei punti chiave del capoluogo per prevenire una nuova giornata di violenze dopo gli scontri dei giorni scorsi.
Secondo la radio israeliana migliaia di palestinesi hanno manifestato nuovamente (questa volta in maniera pacifica) nei pressi dei campi profughi di Nuseirat ed El Bourej, a poca distanza dalla città, mentre nei pressi della stazione principale di Gaza un gruppo di una cinquantina di bambini, la maggior parte dei quali vestiti con la divisa della scuola elementare, hanno eretto una barricata dandole poi fuoco, istigati dagli insegnanti.
Militari israeliani sono accorsi quasi immediatamente, agitando i loro fucili automatici. Hanno bloccato alcuni conducenti di automobili che passavano per caso, hanno requisito le loro carte di identità e li hanno costretti a rimuovere l'intralcio.
Scioperi e dimostrazioni anche a Nablus e Ramallah; qui sono state lanciate pietre contro veicoli israeliani e creati blocchi stradali bruciando pneumatici. Scontri fra studenti e soldati sono avvenuti nell'università di Bir Zeit, che è stata chiusa, e a Hebron ove il politecnico è da ieri circondato da soldati. Anche il collegio islamico è stato chiuso.
Intanto a Gerusalemme il ministro per l'industria Ariel Sharon, l'organizzatore nel 1982 dell'invasione del Libano, ha offerto una grande cena in occasione della festa ebraica di Hanukkà, per inaugurare la sua nuova casa, acquistata da pochi giorni nella parte musulmana della città.



MONTEVIDEO — Mentre in Israele il governo è alle prese con i disordini in Cisgiordania e a Gaza, il ministro degli esteri Shimon Peres sta ricevendo una calorosissima accoglienza in America Latina, dov'è in viaggio da alcuni giorni. Qui lo vediamo al suo arrivo in Uruguay, abbracciato da un'appartenente alla comunità israelitica locale.

LONDRA

Gazzarra ai Comuni di lesbiche e omosex

LONDRA — Omosessuali e lesbiche hanno invaso martedì sera la tribuna della Camera dei Comuni riservata al pubblico, scatenando una gazzarra durante il dibattito sulla disposizione legislativa che proibisce ogni forma di promozione dell'omosessualità nelle scuole britanniche.
Per la prima volta negli ultimi ventitré anni, il presidente della Camera, Weatherill, è stato costretto a ordinare lo sgombero della tribuna a causa delle ripetute interruzioni del dibattito che provenivano da quegli scalmanati spettatori. I cronisti parlamentari londinesi affermano che uno spettacolo del genere non si era mai visto a Westminster negli ultimi decenni.
Mentre i deputati conservatori parlavano a favore della nuova legge, una gragnuola di epiteti offensivi si è rovesciata sull'aula. «Fascisti, non vi rendete conto che state giocando con le vite umane», ha gridato un giovane effeminato. Altre grida di «nazisti», «vergogna», «finitela con questa farsa», hanno reso impossibile ad altri oratori di manifestare in termini comprensibili i loro punti di vista.
La disposizione legislativa giudica inammissibili gli insegnamenti che vorrebbero porre sullo stesso piano etico e sociale le unioni eterosessuali e omosessuali, purché basate su stabili relazioni. Alcuni testi scolastici cominciano a rispecchiare questo orientamento, definito immorale dai legislatori «tories».
Nel corso del dibattito alcune voci si sono levate contro la legge, giudicandola «ingiustamente selettiva e repressiva».

ANDREA GIORGI

Un triestino a Parigi

Lodi senza riserve per il nuovo maestro del coro dell'Opera

DOMANI A GORIZIA

Un duo appena premiato Oltralpe

La violoncellista Teodora Campagnaro e il pianista Rigon



PARIGI — In Duo con il pianista Giovanni Battista Rigon, la giovane violoncellista veneta Teodora Campagnaro ha conseguito una clamorosa affermazione internazionale, vincendo il primo premio assoluto al Concorso internazionale di Parigi «Guilde française des artistes solistes et des musiciens de chambre».
La giuria, presieduta da Maurice Crut, ha prescelto su oltre venti formazioni il giovane Duo italiano, che proprio domani suonerà all'Auditorium di Gorizia nell'ambito della rassegna «La Musica e il Tempo».
Alla prestigiosa affermazione francese va aggiunta la consacrazione della critica francese. Pierre Petit, autorevole critico del «Figaro», ha scritto: «Per merito di un giovane Duo italiano ho vissuto ieri un momento di grande emozione. Fin dalle prime battute si ha la sensazione di trovarsi davanti a una formazione eccezionale per la sensibilità e la purezza di colore del pianista Giovanni Battista Rigon e per la sonorità di rara ricchezza, la sinistra impeccabile, l'archetto 'imperiale' della violoncellista: una grande artista che assicura al Duo uno straordinario livello». Il successo francese conferma il suo superiore livello e la bontà della «scuola di Castelfranco», dalla quale è uscito anche il violoncellista Mario Brunello, con cui Teodora Campagnaro — dopo il successo della tournée in America Latina — tornerà a Gorizia il 18 marzo insieme all'Orchestra Villa-Lobos, per il concerto conclusivo della rassegna.

PARIGI — A ritmi produttivi assolutamente febbrili, il maestro triestino Andrea Giorgi ha intrapreso la sua nuova esperienza allo storico Teatro dell'Opéra di Parigi, dove guida e prepara i cori (una massa di oltre trecento artisti) impegnati su vari fronti teatrali: il Palais Garnier, la Salle Favart, lo Chatelet, il Théatre des Champs-Elysées e fra non molto l'attesa Opéra de la Bastille che costituirà il nuovo centro popolare della lirica futura in Francia e per il quale il direttore triestino ha già avuto i primi contatti operativi con il direttore artistico Daniel Barenboim.
Andrea Giorgi si è guadagnato subito la simpatia e l'ammirazione del coro e dei dirigenti dell'Opéra, che il 21 ottobre scorso gli hanno affidato anche l'incarico di dirigere il fastoso concerto-gala per l'attribuzione degli Oscar della Moda, protagonisti, con Katia Ricciarelli, l'orchestra e il coro del massimo teatro parigino.
Tra i primi spettacoli e concerti della stagione, il coro con il suo nuovo direttore stabile è stato la presenza più apprezzata dall'intransigente pubblico parigino nel concerto-memorial per Maria Callas, mentre un successo personale Giorgi ha conseguito nell'edizione della «Norma» messa in scena da un altro italiano (Pier Luigi Pizzi) e con il basso Francesco Ellero D'Artegna nel ruolo di Oroveso.
Ma il successo più vistoso, il coro francese l'ha recentemente ottenuto (anche a giudizio della severissima stampa parigina) nel «Macbeth» di Verdi diretto dal danese Michael Schoenwandt, protagonista il baritono coloured Simon Estes.
La stampa francese loda senza riserve il salto di qualità «absolument remarcable» (come scrive «Le Figaro»), del coro dell'Opéra, che prossimamente, oltre agli impegni domestici, andrà in tournée a Marrakech.
Nella prossima stagione il musicista triestino riprenderà anche l'attività sul podio, dirigendo all'Opéra di Marsiglia un'importante edizione del «Nabucco» di Verdi con Ghena Dimitrova e Ingmar Wixell.

■ **SPIRITI.** Peter O'Toole, Daryl Hannah, Steve Guttemberg e Beverly D'angelo sono gli interpreti di «High spirits», il nuovo film di Neil Jordan che verrà girato in un castello irlandese.

SU RAIDUE DA SABATO

Rosa e anche chic

Nasce il nuovo rotocalco televisivo femminile

TRIESTE

Il Concerto di Natale

TRIESTE — Anche quest'anno il Teatro Verdi di Trieste proporrà al pubblico della regione il Concerto di Natale, la tradizionale manifestazione augurale con la partecipazione dell'Orchestra, diretta dal maestro Gabriele Bellini, e del Coro, istruito da Ine Meisters.
I concerti, a ingresso libero, sono in programma martedì 22 dicembre nel Duomo di Udine e il 23 dicembre alle 20.30 nella Chiesa di S.Francesco in via Giulia a Trieste.
Il programma del Concerto di Natale del «Verdi» si presenta anche quest'anno particolarmente suggestivo. Accanto a musiche di Schubert e Vivaldi proporrà anche una prima esecuzione per il nostro pubblico: «Natalitia», cantata per solo, coro a 4 voci e orchestra, di Lorenzo Perosi.

ROMA — L'ondata femminista, con i suoi pregi e difetti, non ha avuto ragione della barriera che i maschietti, padroni da sempre della tv pubblica e privata, hanno eretto intorno alle loro antenne. Forse qualcosa è filtrato, ma non più di tanto. La donna del video scodinzola, ridacchia alle battute insulse del presentatore-padrone, mette in mostra senoni gonfiati fino al ridicolo, propone quiz demenziali, risponde a improbabili quesiti telefonici. Insomma continua a riproporre l'immagine stantia della «bella-ma-scema».
Per amor del vero è doveroso aggiungere che non è sempre così. I programmisti più illuminati hanno ripudiato l'idea della donna oggetto, per darle un ruolo più nobile: così la donna televisiva anni Ottanta parla di cucina, di moda, di ginnastica, di diete. E grazie tante.
Qualcosa, però, sembra si stia muovendo. Raidue ha lanciato l'idea di un rotocalco rosa che sia un vero programma di informazione, svago, curiosità, rivolto al pubblico femminile come obiettivo primario ma non esclusivo. Il titolo è «Rosa e chic» (felice combinazione di un'immagine femminile e

Si incomincia con la storia fra una donna e un gay

una strizzata d'occhio al frivolo e all'evasione). Messa in onda: il sabato alle 15.45, a partire dal 19 dicembre.
«E' ovvio che non esiste una informazione femminile e un'ironia femminile — dice la curatrice del programma, Anna Giolitti — ma è anche ovvio che un certo modo di pensare, fruire e partecipare del mezzo televisivo, in chiave più femminile che maschile, è pur sempre una realtà».
Ogni puntata conterrà una serie di servizi su argomenti di attualità e interviste. Niente presentatori, niente «voci guida», quindi niente star. Punto di partenza di ogni servizio il personaggio. «Che sia commovente, buffa, tragica o imprevedibile — dice l'autore del programma, Paolo Meucci (un uomo ci voleva, no?) — è sempre una persona a condurci per mano nel fatto e non viceversa».
Una serie di interviste riguarderà l'amore visto attraverso coloro che al cinema lo recitano, lo scrivono, lo dirigono: da Vittorio Gassman a Monica Vitti, a Lina Wuertmuller.
La regia è affidata a Giancarlo Soldi che proporrà, tra l'altro, una serie di intermezzi comici recitati da giovani attrici. Una singolare presenza all'interno del programma è quella delle edizioni Lancio, note nel campo del fotoromanzo, «Sogno» in testa. Insieme con Raidue, «Sogno» infatti presenta e produce apposta per «Rosa e chic» un fotoromanzo televisivo.
Nella prima puntata vedremo la storia di Antonella, una giovane commessa che scopre dopo una breve convivenza con un ragazzo conosciuto in discoteca che si tratta di un omosessuale alla sua prima esperienza con una donna. Fine della storia d'amore e ritorno a una solitudine disperata.
Seguirà «Donna '87», uno spaccato sulla condizione della donna.

[Anna Benassi]

«HOMMELETTE FOR HAMLET»

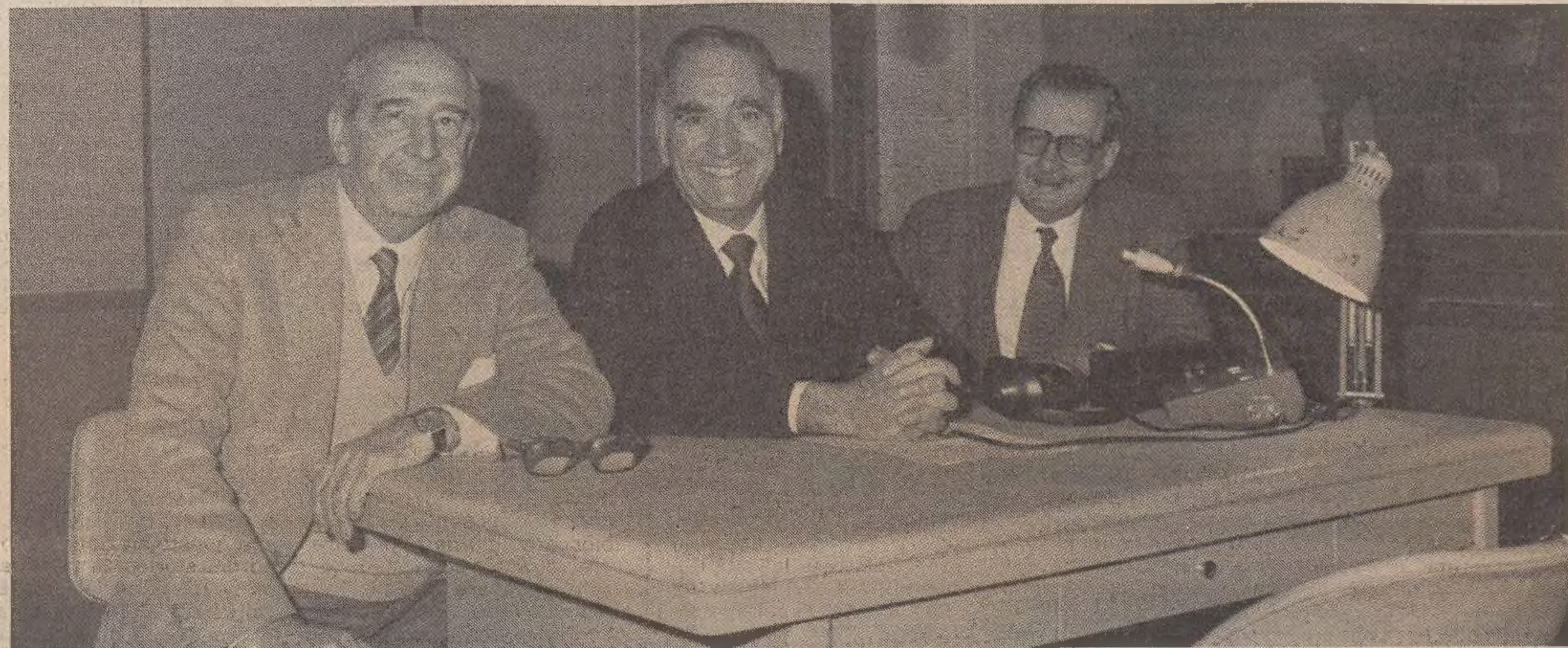
Amleto, quest'eterno Bene

Ma «il più curioso spettacolo dell'anno» ha deluso anche a Torino

Servizio di
Giorgio Polacco

TORINO — Come vengono a noia e infastidiscono pure, a lungo andare, le apodittiche e un tantino terroristiche affermazioni di quei diligenti «press-agent» — puntualmente riciclate dai grandi quotidiani — secondo le quali, per esempio, il «Don Giovanni» scaligero sarebbe certamente stato «il-Don-Giovanni-del-secolo», e così, secondo i responsabili del Teatro Stabile di Torino, questo ennesimo «Amleto» di Carmelo Bene non poteva non promettere d'essere «il più curioso spettacolo dell'anno». Così, diceva Flaiano, uno finisce con l'arrabbiarsi.
Dei tanti Amleti che Carmelo ha navigato per terra e per mare, da una ventina d'anni in qua, questo è il decadentista e protocrepuscolare «Amleto, o gli effetti della pietà filiale» che il franco-uruguagio Jules Laforgue pubblicò ventisettenne nel 1887, l'anno stesso della sua prematura, impietosa scomparsa.
Fa in effetti parte (ne occupa più di un quarto) di quelle «Moralités légendaires» nelle quali ne prendono la loro anche «personaggi-Mito» come Lohengrin e Parsifal, Pan e Salomè, Perseo e Andromeda, tutti trasguardati con raffinatezza, alla luce di antiche religiosità frammiste a più moderne leggende, con una grazia e uno spirito estroso e spavaldamente cinico che non giustificano certo l'oblìo in cui è sprofondato, almeno nell'ultimo dopoguerra, Laforgue.
Naturalmente, nel suo spettacolo (ottantacinque minuti, intervallo compreso), Carmelo Bene se lo ricorda appena, Laforgue: quel tanto di irrisione postromantica ma presa con le pinzette della spiccioleria, quel po' di poesiole (non molto belle, ahimè) dello stesso autore, qualche autocitazione di precedenti spettacoli dell'ex-«mattatore», tutto confezionato in un facilotto «pastiche» (o se preferite un «puzzle») che sin dal bizzarro titolo («Hommelette for Hamlet») insinua allo spettatore l'idea che gli ingredienti testuali vi vengano strapazzati come, appunto, due ovetti in una poco saporita frittatina.
Carmelo vagola in un cimitero gremito di statue vagamente monumental-floreali, incontra becchini che non lo conoscono, Ofelia annegata sta per essere seppellita, il buffone Yorick è fratello del «prence» per parte di madre, Kate è l'attrice che dovrebbe impersonare la Regina nella famosa recita e di lei Amleto s'invaghisce (un Edipo al quadruplo) e Orazio, infine, borbotta frammenti shakespeariani da foglietti disordinati e svolazzanti...
Questo Amleto ci mostra l'eterno Bene ragazzotto-«dandy», che si aggira nella cornice vagamente jettatoria disegnatagli da Gino Marotta (l'assordante colonna sonora, superinfarcita di citazioni, è di Luigi Zito), volendone forse ricavare un protagonista egocentrico al massimo, insieme crudele e infantile per fermarsi invece alla caratterizzazione di un aristoide piccoloborghese «fin-de-siècle», circondato dall'anonimato di Ugo Trama, Achille Brugnini, Marina Polla de Luca, Stefania De Santis.
Qualcuno sorride, forse sconoscendole, alle battute quasi-inedite di Laforgue.

■ **FILM.** «Mrs. Delafield wants to marry» è il titolo del film della Cbs, interpretato da Katherine Hepburn e Harold Gould. Vicenda di una coppia che deve affrontare le ostilità della famiglia e degli amici.



Nuovi... rintocchi radiofonici per «El Campanon»

TRIESTE — La fortunata coppia di giornalisti/scrittori triestini formata da Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, nella foto insieme al regista Ruggero Winter (al centro), sta preparando la ripresa di «El Campanon», la trasmissione radiofonica che tanto successo ha riscosso negli anni Cinquanta e Sessanta. Dopo il lungo periodo di sosta, ora «El Campanon» tornerà a far sentire a triestini e non i suoi... rintocchi, con frequenza settimanale, ogni domenica a mezzogiorno, a partire dal 10 gennaio del prossimo anno. Una prima puntata «natalizia» andrà in onda il 20 dicembre alle ore 12. (Foto Omnia)



Violinista più bella del mondo

ROMA — La ventiquattrenne tedesca Anne Sophie Mutter, ritenuta la più bella violinista del mondo, ha ottenuto un grande successo l'altra sera per l'esecuzione di un concerto per violino e orchestra di Beethoven nell'auditorium di via della Conciliazione, nell'ambito della stagione sinfonica di Santa Cecilia. Nella foto Ansa: un momento del concerto della Mutter.

CONCERTO A TRIESTE

Ecco il «jazz triveneto»

Tenuto a battesimo il nuovo quartetto di Roberto Magris

TRIESTE — Il nuovo quartetto jazz del pianista triestino Roberto Magris è stato tenuto a battesimo l'altra sera, con un concerto al «Music Club Tor Cucherna». Si tratta di una formazione che può essere definita «triveneta», e che ambisce infatti a rappresentare in qualche modo i fermenti che attraversano la scena jazz dell'Italia nordorientale.
Il contrabbassista Mauro Periotto (38 anni, collaborazioni in Italia e all'estero con Toni Rusconi, Steve Lacy, Mike Melillo..., il sassofonista Marco Castelli (27 anni, un curriculum che va dal jazz nell'orchestra di Enrico Rava alla composizione di musiche per spettacoli teatrali) e il batterista Davide Regazzoni (29 anni, studi con Kenny Clarke e collaborazioni con Giorgio Gaslini e i maggiori jazzisti di casa nostra) sono tutti e tre veneziani, e hanno recentemente accettato l'invito di Magris a entrare in questa formazione.

La formazione comprende tre veneziani e un triestino

«L'esperienza ormai conclusa con il Gruppo Jazz Marca — afferma il ventottenne pianista triestino — ma anche le mie tournée nei paesi dell'Est, e in particolare in Cecoslovacchia, mi hanno convinto dello spazio esistente per una proposta musicale nuova: quella che vogliamo costruire noi quattro...».
Il concerto conferma in pieno queste «buone intenzioni». Il jazz ascoltato a Trieste (ieri sera il gruppo ha suonato a Capodistria, domenica sarà invece a Mestre) si inserisce in una corrente per certi versi avanguardistica, con arrangiamenti che non disdegnano atmosfere rock e funky. Periotto e Regazzoni forniscono un puntuale supporto ritmico, sul quale i sassofoni del bravo Castelli e il pianismo agile e versatile di Magris si inseriscono, intrecciandosi con grande naturalezza ed efficacia.
La serata si è aperta con l'esecuzione di «Blues per Franco» ed è proseguita con altre musiche originali, tutte di composizione del pianista triestino. Fra i brani, «Birthday song», «Inner dance», «Aria di città» e «New old dreams».
Il gruppo ha in programma una tournée all'estero per la prossima primavera e l'incisione di un album.

[ca. m.]

MORTO

Il decano dei comici

HOLLYWOOD — Milt Josefsberg, considerato il decano degli umoristi degli show comici americani, autore delle più celebri gags di Jack Benny, Lucille Ball e Bob Hope, è morto lunedì scorso all'ospedale di St. Joseph, vicino a Burbank, in California, all'età di 76 anni.
Josefsberg, che aveva contribuito anche alle battute della serie (fortunatissima anche in Italia) di «Happy Days», aveva scritto un libro rapidamente divenuto una sorta di manuale per gli umoristi americani: «Comedy writing for television and Hollywood».

SECONDO IL PIANISTA ROSEN

E' prossima la fine del pianoforte!

ROMA — Requiem per il pianoforte. Secondo il pianista e musicologo Charles Rosen, il fratello del clavicembalo è ormai in coma, anzi forse è già morto. Comunque, per il decesso, si tratterebbe solo di tempo.
L'altro giorno Charles Rosen ha lasciato di sasso gli esperti musicologhi intervenuti alla tavola rotonda intitolata «Il pianoforte oggi: problemi e prospettive» che si è tenuta all'austero «Goethe Institut» di Roma.
Mentre tutti, alla tavola rotonda, si esibivano in elogi dello strumento sottolineandone «aspetti sociali, vitalità, insostituibilità, calore, ecc.» il celebre pianista, non solo ne ha annunciato la morte prossima, ma a giudizio di alcuni gli ha mancato pure di rispetto, paragonandolo a un «dinosauro» in via di estinzione.
Se Rosen abbia ragione o meno è difficile a dirsi, ma è certo che le recenti innovazioni elettroniche applicate ai sintetizzatori musicali stanno dando risultati giudicati entusiasmanti.
Tanto che l'ultima diavoleria utilizzata negli studi di registrazione, il campionatore digitale, produce suoni tanto simili a quelli del piano che solo un orecchio esperto può distinguerli.
Che il pianoforte elettronico stia diventando una bella gatta da pelare per quello tradizionale, l'altro giorno a Roma lo ha fatto capire anche un altro esperto; nientemeno che il direttore artistico del Teatro Regio di Torino, Piero Rattalino.
A suo giudizio siamo di fronte alla progressiva sostituzione del piano classico con quello elettronico per motivi «tecnici ed economici».

Asterix Contro Cesare

ROMA — Nel «pacco dono» di Natale arriverà anche un film d'animazione europeo che è ritenuto in grado di opporsi alle realizzazioni di Walt Disney.
L'antidisney europeo è «Asterix contro Cesare» di Paul e Gaetano Brizzi, che si ispirano al celebre eroe dei «fumetti» di René Goscinny e Alberto Uderzo.

«GOLDEN CIRCUS»

E' in arrivo l'Oscar sotto il tendone

ROMA — Dopo alcuni anni Liana Orfei ritorna al circo, non a quello che porta il suo nome, la cui attività è per ora sospesa, ma per una manifestazione a carattere mondiale, giunta alla sua quarta edizione e che si intitola «Golden Circus», l'equivalente del Premio Oscar per la gente del «tendone».
In un incontro stampa, che non è stato esente da venature polemiche (Celentano e la sua campagna contro lo sfruttamento degli animali; la legge sui circhi), la Orfei ha annunciato che venerdì prossimo, al «Tenda a strisce», il circo di sua proprietà sulla via Colombo, prenderà il via il «superspettacolo» che agirà fino al 17 gennaio e nel quale si esibiranno, come è avvenuto per le passate edizioni, i più grandi artisti del mondo, osservati e selezionati nel corso di lunghi mesi.
Gli spettatori compileranno alla fine dello spettacolo una scheda di preferenze. Il «Golden Circus» '87 sarà assegnato all'artista o al gruppo che avrà avuto più consensi. Tutti i generi classici del circo sono rappresentati: artisti, gruppi e animali ammaestrati sono giunti da tutti i paesi europei, e perfino da Cuba e dal Canada.
«Scarseggiano i clowns — ha detto la Orfei — perché oggi i vecchi artisti preferiscono andare in pensione, e i giovani non sono ancora all'altezza. Anche per questo ho pensato di istituire una scuola circense, per addestrare le nuove leve a tutte le specialità.»
Alla fine delle esibizioni a Roma, il «Golden Circus» si sposterà per un paio di settimane in alcune città dell'Italia settentrionale, ma il giro è ancora da stabilire.
E' stato chiesto alla Orfei se si esibirà in qualche numero. Risposta: «No, mi limiterò a presentare lo spettacolo e i vari numeri. Non sarebbe corretto, a Roma io gioco in casa».
Il circo apparirà in televisione? «Sì — ha risposto la Orfei —. Canale 5 il 2 gennaio manderà in onda l'intero spettacolo, tre ore in tutto».
Dal «Golden Circus» agli argomenti polemici. La Orfei non si è voluta pronunciare sulla campagna di Celentano sul trattamento riservato agli animali, rivendicando tuttavia a se stessa e alla sua organizzazione un «atteggiamento affettuoso» verso quelli che sono «i nostri inseparabili compagni».
«Con Celentano — ha aggiunto — siamo quasi parenti: sua figlia Rosita si è fidanzata con mio nipote Paride». La legge sui circhi? «La stiamo attendendo con fiducia».
Collaborano al «Golden Circus» Nello Ciangherotti per le musiche e Sebastiano Soldati per i costumi. Direttore generale Paolo Prestipino, marito di Liana Orfei.

■ **HOPE.** Sammy Davis Jr, Morgan Fairchild, Brooke Shields e Reba McCentire, sono le star del «Bob Hope's Christmas Show» che andrà in onda il 19 dicembre sulla Nbc. Hope apparirà sul teleschermo nei panni di Santa Claus, che decide di mettersi in corsa per la presidenza degli Stati Uniti.

■ **PREMIERE.** Rupert Murdoch, magnate dell'editoria, investirà dieci milioni di dollari nell'edizione americana della rivista «Premiere», uno dei più prestigiosi mensili cinematografici. Il magazine è edito in Francia dal gruppo Hachette e vende soltanto il più di 500 mila copie.

NARRATIVA

Europa di mezzo e voci di dentro

Recensione di
Edoardo Poggi

All'inizio fu una scoperta folgorante, poi divenne una moda: ora, per fortuna, gli entusiasmi occasionali guardano in altre direzioni ed è possibile tornare a gustare i classici della letteratura mitteleuropea senza sentirsi prigionieri di una «attualità culturale» che — al pari di tutti i fenomeni di questo tipo — procede su binari fissi, nasce e muore nel breve volgere di pochi mesi.

Che cosa, allora, cercare in testi spesso diversi tra loro, ideati all'ombra di culture nazionali simili o affini ma certo non identiche? All'interrogativo ha risposto Claudio Magris in una recente intervista, rilevando come la letteratura della Mitteleuropa costituisca l'espressione disillusa, disincantata, radicale della fine della classicità, assieme a una forma di resistenza contro quello che Magris definisce «il mondo totalmente amministrato».

Sotto questo profilo un libro esemplare è certo **«Una solitudine troppo rumorosa»** (Einaudi, pagg. 118, lire 14.000), l'ultimo romanzo del narratore cecoslovacco Bohumil Hrabal, la storia di un piccolo uomo che lotta con tutte le sue forze per non soccombere a un universo che pulsa agli stessi ritmi dell'industria, e che trae coraggio per la battaglia dalla lettura dei volumi dell'antica tradizione occidentale.

L'atmosfera è quella consueta delle vicende di Hrabal, sempre in bilico tra Hasek e Kafka, tra l'ironia stralunata del primo e la tensione drammatica del secondo. Ecco, allora, il monologo di un protagonista quasi senza nome — vi si fa cenno un paio di volte — che trascorre giornate tutte uguali pressando libri di cui tenta di carpire i segreti. «Sono una brocca piena di acqua viva e di acqua morta, — dice di sé — basta inclinarmi un poco e da me scorrono pensieri belli, contro la mia volontà sono istruito».

Pierrot incrudito e tenero barbaro, il personaggio di Hrabal scaglia parole contro il mondo, contro gli altri operai, contro l'industria. E l'autore lo asseconda, rinvigorendo le sue ire con una prosa debitrice in parte della lingua parlata in parte del procedimento di associazione mentale di stampo surrealista.

A giudizio di Sergio Corduas



Elias Canetti: di lui è uscito «Il cuore segreto dell'orologio».

— traduttore e massimo esperto italiano di letteratura céca» — questo libro del 1976 è il migliore della pur ampia e torrentizia opera di Hrabal, quello in cui la forza dell'invettiva e la pietà della poesia riescono ad amalgamarsi alla perfezione, creando delle moderne memorie dal sottosuolo di grande vigore drammatico e di irresistibile comicità.

Slanci metafisici e un pragmatico amore per tutti gli aspetti del quotidiano costituiscono la caratteristica più evidente anche di **«Tornando alla fiera»** (Feltrinelli, pagg. 313, lire 24.000), il volume di memorie di Shalom Alechem, nato in Russia nel 1859 e morto negli Stati Uniti nel 1917, uno dei grandi della narrativa yiddish.

Giànoto in Italia per il romanzo epistolare «Menachem Mendel» — stampato alcuni anni fa dalla Marietti, Alechem narra della vecchia russia ebraica e zarista, del piccolo «shtetl» di Voronko, «della stessa dimensione in cui è scritta la preghiera del "Tal u-moter"», si sofferma sugli «splendidi e pazzi» anni dell'infanzia, ricorda e inventa, offrendo così al lettore un quadro dettagliatissimo di un universo ormai scomparso.

«Qui — rileva Curt Leviant nella sua introduzione — Alechem adatta alla memoria i temi degli alti e dei bassi, e il libro rivela le origini di particolari motivi ricorrenti nella fiction di Alechem: i frustrati amori della prima giovinezza, il tema ossessivo del tesoro e delle lotterie, la passione per la musica e per i musicisti, l'amore per le fantasticherie, per i sogni a occhi aperti che lo rendono cronista insostituibile della vita ebraica europea».

Severa e misurata è, invece, la voce di Elias Canetti in **«Il cuore segreto dell'orologio»** Adelphi, pagg. 200, lire 18.000), la raccolta degli appunti e delle osservazioni che hanno accompagnato lo scrittore tra il 1972 e il 1985 mentre lavorava ai tre volumi dell'autobiografia, un libro che si affianca, completandolo, a «La provincia dell'uomo».

Lo scrittore dialoga con le grandi voci del passato — in particolare vengono citati Aubrei, Joubert, Walser e Zhuangzi — e con se stesso, a volte sospinto da una furia esistenziale che gli suggerisce un pessimismo esasperato, in altre circostanze mosso da pietà per un destino tragico cui nessuno, neppure il saggio, riesce a sottrarsi.

I temi affrontati sono quelli da sempre cari a Canetti: il rapporto tra l'individuo e la massa, tra l'individuo e il potere, il fascino del ricordo e della memoria, l'essenza del tempo, la fragilità dell'esistere, il valore della coerenza, in un alternarsi di tesi e di antitesi che mai si placano in una sintesi che suonerebbe come ammissione di sconfitta da parte di un intellettuale innamorato di un reale labirintico, ricco di produttive contraddizioni.

Questa breve rassegna non può chiudersi senza che venga citata la nuova traduzione di uno dei testi più importanti e significativi della letteratura mitteleuropea, **«La marcia di Radetzky»** di Joseph Roth che esce da Adelphi a cura di Laura Terreni e Luciano Foà (pagg. 424, lire 25.000). E' infatti proprio nella vicenda dei Trotta che Roth espresse con maggiore forza e drammaticità la sua visione della storia, analizzando le cause dell'eclissi totale di un universo che non seppe difendersi dagli assalti del nuovo secolo.

ILLUSTRATI / NATURA

Vedo verde, ma con fiori

Dai giardini italiani ai bonsai orientali: una serie di testi belli, utili e cari



Un aspetto (sopra) della villa «I Tatti» a Settignano, presso Firenze, nella quale visse Bernard Berenson. E' una delle magnifiche foto che corredano il volume «Giardini all'italiana». Sotto, Villa Corsi Salviati, a Sesto Fiorentino.



E torniamoci, ma non solo a parole: torniamo alla natura che tutti invocano e tutti rovinano. Ma come amarla senza conoscerla? In questo senso è veramente meritevole di plauso non occasionale (non «da strenna») il lavoro di certe case editrici che puntano sul libro dei fiori, dei giardini, delle piante.

In questa stagione che non «foglia e fiora», eccone tuttavia un buon numero. Tanti sono belli. Molti sono utilissimi. Alcuni, costosissimi.

Cominciamo da questi ultimi. Rizzoli ha pubblicato **«Fiori selvatici»** *(pagg. non numerate, lire 110 mila) di Henri Romagnesi e Jean Weill, grandi esperti di botanica e professionisti nel proprio campo. Oltre a una nutritissima serie di schede d'impianto decisamente scientifico, il volume contiene un'altrettanto ricca sezione iconografica, costituita da tavole appositamente disegnate dal vero.*

Sfilano così, nella loro perfetta e irripetibile semplicità, i cosiddetti fiori di campo. Quelli che tutti calpestano con noncurante allegria, e su cui invece c'è così tanto da imparare...

Dall'ingenuo al sofisticato: ovvero, dai campi ai giardini. Dopo l'exploit di **«Giardini italiani»** *di Marella Agnelli (edito da Fabbri), che ha fatto gran rumore e per la sua inequivocabile bellezza e per il nome altisonante dell'autrice, ecco da Rizzoli* **«Giardini all'italiana»**, *scritto a quattro mani da Guenter Mader e Laila G. Neuber Mader (pagg. 216, lire 100 mila).*

I due autori confessano di essere partiti in quest'avventura per senso estetico, per amore del bello. Ma poi hanno scoperto che il giardino è anche qualcosa di più: una visione della vita, un significato metafisico.

Perciò, per spiegarlo adeguatamente, sono partiti dai quadri e da riferimenti letterari e sono approdati all'analisi storica e alla descrizione di quegli autentici capolavori che sono gli spazi verdi delle antiche ville italiane.

Quale è il più bel giardino italiano? E' stato chiesto a Marella Agnelli. Ha risposto: quello della Gamberaia, in Toscana. E lo ritroviamo in questo stupendo libro. «Ricorda la prospettiva dei grandi pittori del Rinascimento» scrivono gli autori. E infatti, verde di cipressi e di boschi, si apre sul panorama toscano che diventa parte integrante della sua perfezione.

Ma c'è anche Villa I Tatti (a Settignano), quella celebre dimora in cui abitò Bernard Berenson (nel 1959, alla morte del proprietario, passò al centro studi della Harvard University ed è sede di riunioni e conferenze). E che dire di Villa Aldobrandini, con le sue cascate? E di Villa Farnese? Una stupefacente ricchezza, illustrata da 200 fotografie, riproduzioni di opere d'arte, disegni.

Per chi invece, oltre all'occhio, volesse soddisfare anche una propria esigenza di sapere, a «uso privato», ecco da Zanichelli **«Enciclopedia delle piante d'appartamento»** *di Rob Herwig (pagg. 288, lire 44 mila). Come osserva l'autore nella prefazione, da anni egli aveva intenzione di pubblicare un lavoro così. Ma dapprima gli editori non furono d'accordo, per esigenze di mercato. Ora, per fortuna, gli è riuscito di offrire un'infinita quantità di informazioni dettagliatissime su 1500 specie di piante: nessuno che ami tenerne in casa potrebbe, in realtà, fare a meno di un manuale così generoso di particolari.*

Dice ancora Herwig che qualcuno potrebbe osservare: troppe informazioni per una cosa che cresce «naturalmente» come le piante. Ma la risposta è pronta: il libro è per gli «amanti». Chiaro nell'impaginazione, e illustratissimo con foto a colori, dovrebbe proprio essere il buon consigliere di chi vuol tenere in casa qualcosa di verde (o di fiorito).

Sempre dedicato agli appassionati che non vogliono sbagliare per ignoranza, **«Il giardino con i fiori spontanei»** *di John Steven (Idealibri, pagg. 190, lire 38 mila): contiene tutti i consigli utili a creare un giardino senza pretese, ma con gusto e senza commettere quegli errori che portano inevitabilmente a un... deserto di fiori secchi.*

Infine, l'esotico. Dall'Oriente arrivano i bonsai, gli alberi in vaso. Hoepli ha pubblicato un manuale utilissimo per chi abbia in casa uno di questi «piccoli mostri» di inaudita perfezione. Si tratta di **«Bonsai»**, *scritto da Isabelle e Rémy Samson (pagg. 168, lire 34 mila), che sinteticamente spiega le origini culturali di questa «creazione» (nata in Cina, sviluppatasi in Giappone, importata in Europa appena nel XIX secolo) e che poi si diffonde minuziosamente su dettagli tecnici: come si prepara un bonsai? Come si cura e si mantiene? Quali piante esistono in questo «formato»?*

Sullo stesso argomento, ma di taglio tutto diverso, **«Il mondo in piccolo. Giardini in miniatura e abitazioni nel pensiero religioso dell'Estremo Oriente»** *(il Saggiatore, pagg. 339, lire 50 mila), firmato da Rolf A. Stein. Si tratta di un'approfondita analisi del pensiero e della filosofia che hanno prodotto le piante e i giardini in miniatura: essi infatti non hanno — come potrebbe sembrare a noi «estranei» e stranieri — un fine meramente decorativo, ma identificano un ben preciso modo di considerare il rapporto con la terra e il cielo. Stein è allievo del grande sinologo Marcel Granet.*

ILLUSTRATI

Dai pesci ai «mici»

Forse qualcuno li ricorda: i documentari di Jacques Cousteau trasmessi in tv (e poi quelli di David Attemborough) hanno spalancato agli ignari il favoloso mondo degli animali dell'acqua: i pesci. Il loro comportamento, per noi muto come il loro verso, è invece sorprendente.

Una riprova? Basta prendere «Pesci e crostacei d'acqua dolce» **di Silvio Bruno (Giunti editrice, pagg. 286, lire 38 mila), ricco di foto e di disegni e di precisi «identikit». Lo scopo è di contribuire alla salvaguardia di fiumi e laghi. E pur tuttavia vi sono delle schede con le ricette di cucina...**

Per amatori puri, invece, «Amici mici» **di Eugenia Natoli (Mondadori, pagg. 168, lire 50 mila): l'ennesimo libro sui gatti, l'ennesimo piacere per chi ama queste deliziose creature.**

ROMANZI

Pasternak «musicale»

Se è vero che Boris Pasternak ottenne la notorietà soprattutto con «Il dottor Zivago», è altrettanto vero che lo scrittore fu soprattutto autore di poesie, poemi, racconti, abbozzi di romanzi mai portati a termine. Figlio di un pittore accademico e di una pianista, Pasternak accarezzò a lungo l'idea di dedicarsi esclusivamente alla musica. E fu proprio in veste di musicista che nel 1907 prese contatto con gli ambienti letterari e artistici di Mosca, in particolare con i circoli dei poeti avanguardisti che tanta influenza ebbero nella sua formazione

Ma Pasternak non abbandonò mai del tutto la musica, traendone anzi ispirazione per alcuni suoi scritti. Come nella novella **«Storia di una controttava»,** che dà il titolo alla raccolta di racconti da poco pubblicata per le edizioni Studio Tesi (pagg. 170, lire 23.000). Ljiljana Avirovic Rupeni nell'introduzione al libro, tiene a sottolineare che «Storia di una controttava», «scritta con molta probabilità intorno al 1913 (...) racchiude in sé un ampio spettro delle caratteristiche della vena creativa di Pasternak».

Altro testo fondamentale per la comprensione della figura e dell'opera di Pasternak, è un epistolario pubblicato da Garzanti, **«Le barriere dell'anima»** (pagg. 472, lire 36.000). Il volume raccoglie la corrispondenza che lo scrittore intrattenne per quasi 45 anni con sua cugina Olga Fréjdenberg, studiosa di filologia classica.

ROMANZI

Il Primo e l'ultimo



A pochi mesi di distanza dall'improvvisa e tragica morte di Primo Levi l'Einaudi manda in libreria il volume che inaugura l'edizione completa delle sue **«Opere»** (pagg. XLII+827, lire 42.000). Vi figurano gli scritti di impronta autobiografi ca, il resoconto della terribile esperienza del Lager, le riflessioni sull'olocausto e sul mestiere di chimico: «Se questo è un uomo», «La tregua», «Il sistema periodico», il recente «I sommersi e i salvati».

La raccolta si apre con una cronologia, preparata in gran parte dallo stesso Levi, e con un lungo saggio di Cesare Cases in cui il critico mette in evidenza lo stretto legame tra il ruolo che Levi aveva scelto per sé: quello del testimone e la classica chiarezza della sua prosa.

Di qui, aggiunge Cases, hanno origine la straordinaria forza morale dei suoi interventi e un paesaggio verbale inconsueto, nato dall'incontro tra lo scienziato e il narratore. (a.a.)

ROMANZI

Il bravo marocchino

Che la società moderna sia razzista è pacifico. Ma spesso anche la cultura non scherza. Uno scrittore come Tahar Ben Jelloun, 43 anni, marocchino di Fès, ha dovuto scrivere un romanzo in francese per far capire all'acculturata Europa quant'è bravo.

Questo suo omaggio (o atto di contrizione?) al Vecchio continente deve aver commosso gli intellettuali transalpini. Tanto che hanno assegnato a Tahar Ben Jelloun il Premio Goncourt 1987 per il romanzo «Creatura di sabbia», **pubblicato anche in Italia da Einaudi (pagg. 175, lire 18.000).**

Il nocciolo del romanzo è, guarda caso, un caso di razzismo. In un Paese senza età, che potrebbe essere il moderno Marocco, nasce Mohamed Ahmed. All'origine il nuovo pargolo sarebbe femmina. Ma il padre, che in famiglia può già contare sette figlie, decide di assegnare a lei-lui il ruolo di maschio. Da quel momento non dovrà indossare né gonne, né morbidi vestiti, né gioielli.

Il romanzo è la storia di un'identità umana impossibile. Inventata e imposta. Mai accettata, però.

Lo sdoppiamento della personalità, la fuga nell'irreale, le proiezioni fantastiche diventano la vera vita della ragazza Mohamed. La storia, comunque, non viene raccontata in modo freddo, distaccato, con taglio cronachistico. Talar Ben Jelloun non è un naturalista, anche se si sforza di scrivere in francese.

ROMANZI

Obiettivo sugli spioni



Nelle storie di spie c'è solo una parte di «fiction». Il resto, molto spesso, è rifrittura di storie vere. **«Il grifone»** di Arnold Kramish, pubblicato da Rizzoli (pagg. 340, lire 24.000), a un lettore frettoloso potrebbe sembrare un romanzo thrilling. Nient'affatto. Kramish racconta la storia vera di Paul Rosbaud, meglio conosciuto come la spia che rese impossibile l'uso dell'atomico a Adolf Hitler.

Quando si parla di spie, comunque, la mente corre subito a James Bond. Non è un caso se, proprio sotto Natale, Rizzoli propone una nuova avventura dell'agente segreto più amato dalle donne, e più odiato dai nemici. **«007 Nessuno vive per sempre»** (pagg. 243, lire 23.000) porta la firma di John Gardner.

Mondadori schiera nel campo della spy-story Bill Granger, definito «un cocktail di Fleming, Le Carré e Trevanian». Suo il romanzo **«November man»** (pagg. 283, lire 20.000).

ROMANZI

Tempesta in Iran

Scrive libri che vendono milioni di copie, in tutto il mondo. Un solo esempio: «Shogun» (sette milioni). Eppure di lui non si sa molto. Solo recentemente un'intervista ha rotto questo muro di silenzio: James Clavell ha accettato di parlare del proprio presente e, soprattutto, del proprio passato.

Nella sua vita pesa una prigionia cruenta. Fu catturato dai giapponesi nel 1942, e rinchiuso a Cangi, un campo di concentramento da cui uscirono vivi, su 150 mila sventurati, solo in 15 mila.

Questa guerra in Oriente patita con tanta violenza sulla propria pelle ha dato vita a un mondo letterario: l'unica maniera, forse, per distanziare un'esperienza traumatica. Ora è uscito l'ultimo grosso romanzo di Clavell, già tradotto «nelle lingue di tutti i Paesi del mondo dove si pubblicano libri», come ha ammesso l'autore.

S'intitola **«Tempesta»** e lo pubblica Mondadori (pagg. 946, lire 29 mila). Ambientato in Iran, racconta dei ventiquattro giorni terribili che seguirono la partenza dello scià, nel 1979. Clavell sottolinea come questa sua ponderosa storia sia verosimile, non vera, anche se vi incombe la presenza di due colossi realmente «storici»: lo scià Mohammed Pahlevi e l'imam Khomeini.

Tutte le quasi mille pagine servono per «ricostruire» meno di un mese: dal 9 febbraio al 4 marzo 1979, giorni in cui si scatenarono odi e violenze contrapposti

EPISTOLARI

Amico Schnitzler, ascolta

Le lettere di Hedy allo scrittore austriaco (e altre proposte)

Stagione di epistolari: una stagione che speriamo non finisca mai e continui a proporre testi di valore. Non pettegolezzi, non insulsaggini, non imbarazzanti violazioni di «privacy». Uno dei più singolari e romanzeschi è quello appena pubblicato da Feltrinelli: **«La ragazza dalle tredici anime» di Hedy Kempny e Arthur Schnitzler** (pagg. 334, lire 38 mila).

Non per sbaglio il nome dell'illustre scrittore austriaco è posticipato rispetto a quello della sconosciuta (allora, e ora) signorina Hedy. E' lei infatti la protagonista assoluta e trionfante di questo carteggio sincero, appassionato: come una biografia per accenni, attraverso la quale si sgrana la vita non facile di lei, cui fa da contraltare quella celebre, non felice, di lui.

Ragazza dalle tredici anime, come poi disse Schnitzler. Hedy scrisse un giorno al letterato che ammirava chiedendogli, piccola fan gentile, un incontro. Risposta evasiva, cortese, dilazionatoria.

Ma dal primo incontro, e dalle lettere successive di lei, sempre più «infantilmente» confidenziali, nacque una vera amicizia. Anzi, da parte del maturo Arthur, un amore. Hedy intanto, scontenta del proprio lavoro in banca, e sempre aperta a nuovi, disastrosi rapporti sentimentali, racconta pensieri ed esperienze all'unico amico caro, vero e fidato che le resti.

La schermaglia è sempre affettuosissima. La pietà è sincera. C'è in Schnitzler la ritrosia dell'uomo cinico che non osa toccare un fiore; ci sono in Hedy l'abbandono completo, la confessione esplicita, per amara che possa suonare alle orecchie di un uomo rispettosamente innamorato. Scrivimi sempre,



«Signora con ventaglio» di Gustav Klimt, dalla copertina dell'epistolario di Schnitzler e Hedy Kempny, una giovane «fan».

dice lui, nelle tue lettere trovo la pace. Eppure, quelle lettere grondano spesso insopportabile dolore, ipotesi di suicidio, perfino, e non si vede quale sollievo possano dare, se non egoistico piacere di aver vicina (sulla carta) una donna che pure non dà che confidenze tristi, e non esprime che ansia di libertà e indipendenza.

Hedy fu aiutata anche materialmente da Schnitzler, e incoraggiata a scrivere (cosa che fece). Alla morte di lui si sentì definitivamente mutilata e sola. Col nazismo, emigrò prima in Svizzera e poi a New York, portando sempre con sé le lettere di Schnitzler e le risposte che lo scrittore aveva ordinato con cura e voluto che alla sua morte fossero restituite alla donna. Heinz P. Adamek le si rivolse per la pubblicazione dell'epistolario, e Hedy accettò prontamente. E' morta a 91 anni. Un personaggio straordinario, di rara intelligenza e sensibilità. E seppure il carteggio (intervallato da brani di diario di Hedy) ha una certa ripetitività, vi si colgono un profumo di vita, con le sue tragedie (anche il suicidio della figlia di Schnitzler), e una così appassionata tensione.

Da segnalare ancora due novità sotto l'etichetta (meritoria sempre) Archinto, ovvero la casa editrice delle lettere: sono appena usciti **«Carlo Emilio Gadda. Lettere alla sorella»** (pagg. 107, lire 16 mila) e **«Henry James, Robert Louis Stevenson. Amici rivali»** (pagg. 119, lire 18 mila).

Il primo, a cura di Gianfranco Colombo e con una nota biografica di Carlo Viganò, propone le lettere dell'Ingegnerè sempre disperato alla sorella Clara. Furono scritte da Buenos Aires, negli Anni Venti; Gadda lavorava, soffriva della lontananza e sperava di far quattrini, una volta per tutte. Come ben sottolineano i due autori, il rapporto con Clara alla fine si guastò, e nemmeno l'interessata seppe mai capire fino in fondo perché.

Ma in realtà lo scrittore era esulcerato, insofferente, «avvolto in una nuvola di rabbia», come scrisse egli stesso. Tra le cose che l'infastidivano, anche, sottolineò, «le crisi isteriche di mia sorella...».

Certamente più solare (e forse più interessante) lo spezzone di messaggi tra Henry James e R. L. Stevenson, due scrittori così diversi ma così uniti da reciproca ammirazione e da comune adorazione per la scrittura. Si conobbero nel 1885, non si rividero mai (Stevenson morì all'improvviso a Samoa, nel 1894).

Ma le loro lettere grondano simpatia e godono di quelle qualità così rare altrove: la bellezza e il gusto dello scrivere, lo spirito, la freschezza, lo scherzo. «Mio caro Louis — scrive per esempio James —, siete troppo lontano, troppo assente, troppo invisibile, inaudibile, inconcepibile. La vita è una faccenda troppo breve e l'amicizia un affare troppo delicato per dei tradimenti del genere, perché sia permesso amputarne grossi pezzi sanguinanti tutti in un solo anno. Per cui tornate indietro. Mandate tutto al diavolo, lasciate perdere tutto e tornate indietro...». Da leggere, senz'altro.

ILLUSTRATI / PRE-FUMETTI

Riguardare le figure

«Eroi del racconto popolare»: seconda (illustratissima) parte



Tra i tanti personaggi «minori» del racconto popolare del tardo '800 vi fu anche Friquet, un intrepido birichino inventato dal francese Boussenard. La sua prima avventura (come si vede) si svolgeva tra dei pittoreschi cannibali.

Buffalo Bill? Un «paisà» di nome Domenico Tombini, nato nelle campagne di Faenza, emigrato negli States con il babbo e la mamma, naturalizzatosi americano e tramutatosi in «eroe italiano della prateria». Questa la mendace versione del mito di William Cody avvalorata da una serie di avventure pubblicate dalla Casa Nerbini nel 1942-'43.

Gli anni — quegli anni! — «giustificano» la patriottica bugia, ma non ne nascondono la madornalità. E sì che l'intera vicenda di Buffalo Bill, tra storia e leggenda, è costellata di svarioni (voluti e non), di inesattezze spesso gonfiate ad arte, si ridondanze atte ad alimentare la popolarità del personaggio. Che, da parte sua, era ben attento a farsi dell'autopromozione, sia autorizzando le innumerevoli «realtà romanzesche» (narrative e teatrali) cresciute attorno al suo nome sia portando in giro per il mondo (e, nel 1906, anche a Udine e a Trieste...) il Circo a lui intestato e di cui era la «star» indiscussa.

Quella dell'«ardimentoso faentino» resta comunque la corbelleria più grossa che sia fiorita su Cody nella lunghissima serie di prodotti di letteratura popolare fioriti prima in America e poi in Europa. Tutta colpa (o merito) di Ned Buntline, l'abilissimo artigiano della penna che per primo, nel 1869, ebbe l'idea di trasformare un «uomo del West» in carne e ossa in un mito vivente, di farne il protagonista assoluto di un «serial» virtualmente interminabile, nella tradizione di quelle «dime novels» (racconti popolari, da un «dime», cioè da una monetina di dieci cent) che già era robusta negli Usa alla metà dell'Ottocento.

Queste e tantissime altre sono le notizie e le curiosità che su Buffalo Bill e su altri vecchi «eroi di carta» vengono offerte dalla seconda parte di **«Eroi del racconto popolare prima del fumetto»** di Franco Cristofori e Alberto Menarini, uscita (a un anno giusto dalla prima) nella smagliante, illustratissima confezione curata dalle bolognesi Edizioni Edison (pagg. 408, lire 100.000).

Così è finalmente completo un «sacro testo» che risulterà imprescindibile nelle biblioteche di ogni cultore della «Trivialliteratur» e dell'«imagerie» d'epoca, con tutta la sua corte di incredibili, strepitosi, eccessivi personaggi su cui si sbrigliò la fantasia dei nostri papà e dei nostri nonni.

«Prima del fumetto»: poiché alla dimensione narrativa, si abbinò sempre — per Buffalo Bill e i tanti altri cui accenneremo — una variegatissima dimensione figurale, generalmente assai «povera» ma talora arricchita (in Italia, soprattutto) dall'apporto di firme prestigiose dell'illustrazione editoriale quali Attilio Mussino, Giove Toppi o Tancredi Scarpelli.

Se tanti cuori palpitarono dunque per le gesta di queste avventurose creature d'invenzione, pure molti occhi si educarono pian piano attraverso la loro caratterizzazione grafica: e cominciarono a distinguere tra illustrazione «buona» e «cattiva», tra quello che poi sarebbe diventato «fumettaccio» e disegno pungente, arguto, personalizzante.

Qualche generazione, insomma, si allenò su queste edizioni di scarso pregio a «guardare le figure», a costruirci sopra un mondo di magica fantasticheria.

Se il primo volume di Cristofori e Menarini era dedicato essenzialmente alle «categorie» dei Poliziotti, dei Ladri e dei Superuomini, il secondo completa il panorama con gli Eroi del West, i Pirati e i «Ragazzi coraggiosi», recuperando ancora qualche figura dispersa di «superuomo» (come il tenebroso Fascinax, l'«uomo dagli occhi magnetici»).

Nella scia di Buffalo Bill si collocano i suoi numerosi imitatori ed epigoni, da Kansas Jack a Buck Taylor, da Alaska Jim al Tom Mix preso a prestito dal cinema. Per i pirati, è ovviamente Morgan (nelle sue molteplici «incarnazioni») a fare la parte del leone, mentre con non poco stupore si scopre quanto vasto fosse lo stuolo di mini-eroi tenuti a battesimo dal racconto popolare: «i tre boy-scouts», «il piccolo cacciatore della Pampa», «il piccolo mozzo», «Giulietto cacciatore di tigri», e via elencando, in un crescendo di inverosimili prodezze. Fittissima la documentazione raccolta dagli autori; interessanti (benché diseguali) gli apporti critici di Carlo Della Corte, Antonio Faeti, George Fronval e Carlo Montanaro.

ILLUSTRATI / FUMETTI

La coppia buffa

E' il tema prevalente nelle novità «a strisce»



Una lei prepotente, un lui piccino e spaventato: e, lassù, un firmamento in cui le stelle sono tutte «femminili». E' il Quino di «Noi due».



Il segno incisivo e graffiante di Giuseppe Coco in questa tavola di apertura del suo «Vip - Costumi e scostumi», sorta di moderno Kamasutra.

Sono dedicati alla coppia alcuni dei bocconi più gustosi che la produzione fumettistica offre con le novità di fine anno. Il più saporito ci pare quel **«Noi due»** di Quino (Bompiani, pagg. 78, lire 12.000) in cui l'inossidabile autore di Mafalda torna alle sue meditazioni predilette, sociali e di costume, con ripetute virate verso il confine del metafisico, del paradossale, del surreale.

Dall'innamoramento al ménage familiare, situazioni e figure di universale valenza sono colte dal disegnatore argentino con occhio infallibile e con quell'ironia profonda, «cosmica», dalla quale non è tuttavia mai esente una punta di «pietà per i vinti», di patetica condivisione.

Atmosfere più «spinte», ma subito azzerate da una prepotente «vis comica», in **«Viste da molto vicino»** Sperling & Kupfer, lire 15.000). Dopo «Il miglior amico dell'uomo (non il cane...), Gray Jolliffe e Peter Mayle ripropongono il loro prepotente e capriccioso Personaggino alle prese — in prima persona, sempre scavalcando (e subornando) il suo legittimo titolare — con le vaste e misteriose regioni dell'Altro Sesso. Un fumetto «per adulti», ma privo di qualsiasi morbosità e grossolanità, anzi finemente arguto e decisamente esilarante, tanto da poter essere consigliato come «strenna» per amici non bacchettoni.

La coppia (ma anche il «single», purché — di alto lignaggio) ritorna in un altro volume alquanto pepato, ma sublimato da un disegno splendido e ottimamente colorato. **«Vip - Costumi e scostumi»** di Giuseppe Coco (Rizzoli, pagg. 90, lire 20.000) viene a confermare, dopo «I satiri», la vena saturnina dell'autore catanese, uno tra i migliori disegnatori italiani, votato prevalentemente alla vasta casistica del sesso, con esiti forse intellettualistici ma ben inseriti in un'illustre tradizione grafica «osée».

Protagonisti sono appunto i Vip: non meglio identificati potenti della politica, della finanza ed — evidentemente — del sesso, che per le proprie soddisfazioni in quest'ultimo campo escogitano soluzioni funamboliche e, talora, «giochi assurdi» (come commenta, a latere, un garbato maggiordomo).

Per restare ancora nel genere «sexy», va segnalata l'ultima fatica di Guido Crepax, **«Dr. Jekyll e Mr. Hide»** (Olympia Press, lire 25.000): traduzione visiva di un celeberrimo racconto che di «sexy» non ha molto, ma che la galoppante fantasia del disegnatore milanese connota in tal senso, con i suoi ormai consueti «eccessi» psico-sofisticati, in quel genere di riletture di opere «nere» da sempre caro a Crepax.

Con Crepax, spazio a un altro «big» del fumetto nostrano, Hugo Pratt, di cui la Rizzoli Milano Libri fa uscire la prima parte della storia, gustosa e promettente, di **«Cato Zulù»** (pagg. 58, lire 20.000). «Nel 1879, tanti anni fa, ci fu una guerra tra inglesi e zulù nel Sud Africa. Gli imperialisti inglesi furono sconfitti a Isandhlwana, i coraggiosi zulù a Rorke Drifte.

E a Itelesi successe qualcosa che leggerete ora»: l'«epos» di Pratt si dispiega con la consueta icasticità nelle amate plaghe del continente nero; e ben curioso è questo avvio di «saga», di cui è protagonista un buffo ma ardimentoso tenente di cavalleria, degradato per «comportamento indegno».

Avventura, ma di tutt'altro genere, è offerta anche dal 19.o volumone dell'inesauribile serie di **«Jeff Hawke»** (strip H 8061 - H 8504, Rizzoli Milano Libri, pagg. 155, lire 20.000). Siamo ormai ben oltre il Duemila, quando la Terra è ridotta da una serie di catastrofi a un deserto in cui campano a stento pochi sopravvissuti.

Le avventure, dunque, sono in massima parte ambientate da Sydney Jordan nello spazio e nell'iperspazio, dove Hawke comanda quel che resta dei «veri» terrestri. Ma, se l'intreccio è sempre vivace e ben congegnato, nulla lega ormai Hawke alla propria immagine iniziale, e neppure queste storie allo spirito e alla «filosofia» (così umana e ironica) che le contraddistinsero nelle prime tremila strisce.

[r. b.]

SAGGI

Tra storia e denaro

Ventiquattro anni di studio, scrivendo e riscrivendo lo stesso testo. Non si può certo dire che lo storico spagnolo Ramòn Carande abbia preso alla leggera la realizzazione del saggio storico **«Carlo V e i suoi banchieri»**, pubblicato anche in Italia da Marietti (pagg. 948, lire 80.000). Infatti negli ambienti accademici, e non solo in quelli, viene considerato un punto di riferimento indispensabile per comprendere la Storia moderna.

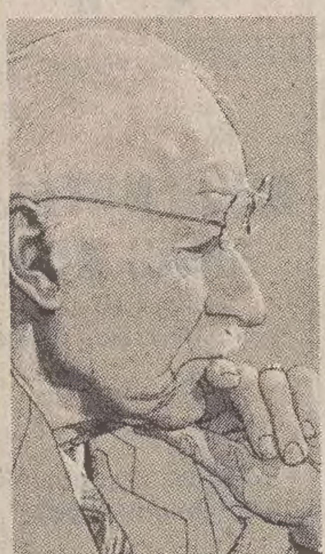
Carande ha iniziato a lavorare su questo testo in piena Seconda guerra mondiale, nel 1943. Nel 1949 si è conclusa solo la prima fase di ricerche e di stesura del testo. Quindi, gli aggiornamenti e le rielaborazioni sono andate avanti fino al 1967.

Ma il lungo calvario di quest'opera non era ancora terminato. Sotto la direzione dello stesso Carande, per favorire una diffusione del poderoso saggio presso un pubblico più vasto, nel 1977 i tre volumi originali sono stati ridotti a uno, eliminando tutta la parte riguardante le fonti e i dati strettamente tecnici. Questa storia di Carlo V e dei suoi banchieri coinvolge tutti gli studiosi che si occupano di storia italiana, spagnola, tedesca e fiamminga. Ricostruisce le trame finanziarie che ressero e governarono il potere di un imperatore descritto troppo spesso con toni da epopea.

Veri demiurghi, e manovratori, di Carlo V furono i banchieri genovesi, tedeschi e inglesi, che con la forza del denaro influirono sulle scelte più importanti.

SAGGI

La vita di Jung



Un maestro discusso. Una pietra fondamentale che ciascuno «legge» a seconda del proprio punto di vista. Di fronte a questi problemi, che implicano la scelta di un'interpretazione il più possibile obiettiva, si è trovato Gerhard Wehr, di cui Rizzoli ha appena tradotto (e la versione è di Paola Giovetti) **«Jung. La vita, le opere, il pensiero»** (pagg. 482, lire 35 mila).

Wehr, che certamente prende le parti dell'autore che esamina, si sofferma su tutti i punti-chiave di Jung: dagli aneddoti dell'adolescenza (il famoso tavolo squarciato con un boato, e il terrore della madre), agli studi alchemici, al rapporto con la spiritualità e la religione, all'elaborazione di una teoria psicologica, agli archetipi, all'atteggiamento verso il nazismo, al confronto con Freud.

Il volume è completato da appendici: le opere di Jung, una cronologia, note al testo (sinteticissime), e naturalmente un indice dei nomi.

SAGGI

Ma esiste l'Europa?

Talvolta ti sembra di averla in pugno, talaltra ti guardi in giro e non la vedi più. Questa è l'Europa, un continente così piccolo ma un'immensa entità politica e culturale che nei secoli ha improntato di sé il mondo intero. Eppure un'identità sfuggente, anzi, spesso una tentazione d'insabbiare la testa. Ed ecco la domanda: è una realtà concreta oppure un'idea soltanto, un organismo almeno spirituale? Con la ricerca di un'adeguata risposta si è cimentata quella donna con la valigia, instancabile viaggiatrice, che è Maria Antonietta Macciocchi («Di là dalle porte di bronzo», Mondadori editore, pag. 386, lire 24 mila).

Già parlamentare europea, docente universitaria a Parigi e Bruxelles, organizzatrice dei congressi degli intellettuali europei di Venezia (1984) e Madrid (1985), Maria Antonietta Macciocchi — già autrice di «Duemila anni di felicità», resoconto di un viaggio in Cina, e del libro-inchiesta «Le donne e i loro padroni» — ha ora «intervistato» palazzi, istituzioni, chiese e cattedrali, coinvolgendo nella ricerca del continente perduto molti eletti spiriti, in carne e ossa e anche no: Erasmo e Umberto Eco, Voltaire e Jacques Le Goff, Federico II e Simone Veil.

Ed ecco, punto d'arrivo di questa faticosa ricerca, un continente ritrovato. Per il lettore europeo, un punto di partenza, un ricupero di consapevolezza.

SAGGI

Ieri, 1914 E oggi...



La prima guerra mondiale è un fatto storico così traumatico ancora oggi che non si finisce di analizzarlo. Di più ha fatto Gian Enrico Rusconi, professore di scienza della politica all'Università di Torino, con **«Rischio 1914. Come si decide una guerra»** (il Mulino editrice, pagg. 278, lire 20 mila).

Posto che subito dopo l'assassinio di Sarajevo nessuno desiderava una guerra mondiale, Rusconi analizza tutti quei complessi fattori politici che — per una serie di inevitabili conseguenze — hanno portato a un massacro generale e li confronta con la situazione di oggi. Domanda inquietante: è possibile paragonare quella situazione con l'attuale?

Certo, i paragoni arrivano fino a un certo punto. Allora il massimo del conflitto era una mobilitazione di milioni di uomini, oggi è un conflitto nucleare. Ieri la concatenazione delle circostanze poteva far precipitare la situazione, oggi basta un errore.

SAGGI

Un diario di guerra

L'angolo di osservazione è quello dell'uomo politico. Le capacità sono quelle di un valido cronista. E a condire il tutto c'è persino un pizzico di immancabile humour britannico. Di Harold Mac Millan, statista e personalità fra le più prestigiose della seconda guerra mondiale, scomparso nel 1986 all'età di 92 anni, vengono proposti ora al lettore italiano i **«Diari di guerra 1943-1945»** (Il Mulino, pagg. 1070, lire 60 mila).

Si tratta di un resoconto lucido ed essenziale dei risvolti politici connessi alla situazione bellica del Mediterraneo e relativi a Francia, Italia, Germania e Jugoslavia.

Sul finire del 1942 Mac Millan sbarcava ad Algeri, inviato da Churchill come ministro residente presso il comando militare alleato di Eisenhower, allora impegnato nell'occupazione del Nord Africa e nelle successive operazioni.

Attraverso le pagine dei suoi diari (che erano nati come lettere alla moglie), viene offerta anche una controlettura degli eventi più importanti di quella fase storica. Per quel che riguarda in particolare l'Italia, viene dato un contributo alla comprensione di molte vicende che interessarono il nostro Paese.

Nel 1943 Mac Millan ebbe infatti l'incarico di consigliere politico per l'Italia. La politica di Churchill nei nostri confronti passò attraverso quest'uomo, che tentò con ogni mezzo di affrettare il ritorno della penisola all'autogoverno.

BAMBINI

Con la leggenda in cuore

Nuove cose per l'infanzia: ci sono anche i versi di Lewis Carroll

Recensione di
Guido Vitale



L'illustrazione di copertina di «Anna dei porci» di Piero e Marco Ventura: un libro che tenta discorsi «difficili» e che ha già fatto discutere.

Scegliere un libro per i nostri bambini, in un Paese dove i più giovani (seguendo l'esempio degli adulti, ben inteso) leggono pochissimo, dove i librai sono in molti casi impreparati e sforniti dove non è mai maturata una diffusa cultura della letteratura infantile, non è cosa facile.

La produzione degli editori specializzati, come ogni anno, in questo periodo di feste si intensifica: la fetta più grande del giro d'affari (assai magro in Italia), la si taglia proprio in occasione delle festività di fine anno. Niente di meglio, allora, di queste giornate per fare un bilancio e per portare nelle mani dei bambini qualche pagina fresca di stampa.

E' all'insegna di una polemica, tutta incentrata su una pubblicazione della Mondadori («Anna dei porci»), di Piero e Marco Ventura, 14 mila lire), che si è aperta la stagione più intensa della letteratura infantile.

Anna, la dodicenne protagonista di una ballata popolare trascritta nelle prime pagine, abita un villaggio in epoca medievale ed è stuprata da una soldataglia in scorribanda, senza perdere, però, la fiducia nel futuro, nel nome della «gioia semplice di essere al mondo».

L'opera, non priva di grazia soprattutto nelle grafiche, suscita numerosi interrogativi: sarà poi un bene mettere nelle mani dei più giovani una storia che sostanzialmente sdrammatizza la violenza sessuale?

Sempre di Mondadori è la maggior parte delle novità per l'infanzia in libreria. La gamma è vastissima, da «L'isola dell'incanto», un'orribile raccolta di fiabe di Raffaella Carrà, al raffinatissimo «Storia della corazzata tonda» di Nicola Romanoff, nipote dell'ultimo zar e reinventore della fantastica corazzata guardiacoste circolare «viceammiraglia Popoff» (i due titoli sono rispettivamente in vendita a 24 e 35 mila lire).

Quella di Romanoff è una prova tutta speciale, che non mancherà di affascinare i lettori più ingenui per l'interesse della storia e quelli più adulti per lo spirito del disegno. Completa il volume una serie di interessanti considerazioni del personaggio.

Da non dimenticare, presso lo stesso editore, nemmeno un ulteriore volume della storia a fumetti della civiltà curata da Enzo Biagi, «Alla scoperta del passato» (27 mila lire), dedicato al mondo dell'archeologia.

Sempre rivolto all'ieri, ma questa volta all'Ottocento londinese, l'Ernest Lister di «Figurine a sorpresa» (Rizzoli editore, 20 mila lire), che torna a insistere sulle immagini mobili, condite da semplici versi, assai meno sorprendenti e affascinanti di quello che si vorrebbe far credere.

Tutt'altro gusto si prova nello scorrere «Il falegname e il tricheco» (Piccoli editore, 14 mila lire), ricco dei versi, finora poco conosciuti, dell'autore di Alice, Lewis Caroll e delle spiritose illustrazioni di Julian Doyle.

Ma chi vuole essere sicuro di non sbagliare, può scegliere fra gli splendidi volumi proposti dalla Vallardi, fra cui spiccano le nuove fatiche di Pinin Carpi, uno dei rari autori italiani di alto livello («Susanna e il soldato» e «Dietro la porta d'oro», 18 mila lire l'uno), e «Il libro delle filastrocche», di Carlo Lapucci.

Della Giunti, da segnalare la ripresa della gloriosa collana di letteratura Gemini, la splendida serie «I libri del nonno», che ripropone le opere di Antonio Rubino, e l'ultima fatica di Marcello Argilli, «Tante fiabe per giocare».

Delle edizioni Primavera, la collana di fiabe e leggende si arricchisce sempre più, divenendo un punto di riferimento obbligato per quanti restano ancorati, e non a torto, alle storie e ai miti della cultura tradizionale e popolare. Ultimi titoli apparsi sono «Fiabe e leggende nordiche», «Fiabe e leggende celtiche» e «Fiabe russe» (18 mila lire a volume).

Non mancano poi le proposte per chi vuole cercare qualcosa di esclusivo e di più raffinato: i libri delle edizioni E. Elle di Trieste, recentemente segnalati su queste pagine, come pure gli ultimi titoli delle gloriose e resuscitate edizioni Emme: «Il principe e la rana» e «Il brutto anatroccolo» raccontate da Umberto Ricci, i cinque volumetti della serie «Con te» dedicati ai più piccini e il «Gorilla» di Anthony Browne.

Proprio dalla ripresa di questa casa editrice, strozzata per qualche anno dalle difficoltà economiche, potrebbe venire un segnale di speranza per il settore dell'editoria infantile, certo, ma anche per i suoi piccoli fruitori, che rischiano di crescere senza alcun libro in mano e senza alcuna leggenda nel cuore.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Occhio per superocchio. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Quark. Viaggi nel mondo della scienza. A cura di Piero Angela.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
16.00 Il fiuto di Sherlock Holmes. Cartoni animati.
16.45 Guglielmo il conquistatore. «Il bastardo» (1.a puntata). Sceneggiato in 6 puntate.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Serata fantasia. 1.a parte. Walt Disney presenta: «I CACCIATORI DEL LAGO D'ARGENTO» (1965). Regia di Norman Tokar. Con Brian Keith, Vera Miles, Brandon De Wilde.
22.25 Telegiornale.
22.35 Serata fantasia. 2.a parte. Brando Giordani e Paolo Giaccio vi invitano a: Immagine, Segni e sogni del nostro tempo. Con Edwige Fenech.
23.10 Un ettaro di vita. Di Gaetano Nanetti. Dalla zappa al trattore.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 Cuore e batticuore. Telefilm.
10.00 Star bene con sé stessi.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Schede. Ingegneria. A difesa del territorio. Valutazione impatto ambientale.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... Con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di vivere. Di Bruno Modugno.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami vice. Squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta Anthony Quinn in «L'ISOLA DEL TESORO». 5.a e ultima puntata. Film di Renato Castellani.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Programma di Renzo Arbore e Ugo Porcelli. Presenta Nino Frassica.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
23.45 Tel Aviv. Pallacanestro: Maccabi-Tracer, Coppa campioni.
0.25 Cinema di notte. «IL CERCHIO DELLA VIOLENZA». (1959).

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con le arti.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e S. Zauli.
15.00 The prince's trust.
15.30 S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.35 Tv3 Regioni.
20.05 Dse: L'isola di Grazia Deledda. Il paese di canne al vento.
20.30 «THE BLUES BROTHERS». Film, con John Belushi (1.o tempo).
21.35 Tg3 Sera.
21.40 «THE BLUES BROTHERS» (2.o tempo).
22.40 Falkland. Maledetta guerra. Di Peter Kosminsky.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Tg3 Notte.
0.20 Rai Regione, Telegiornale regionale.



Edwige Fenech (Raiuno, 22.35)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme, di Arnaldo Ramandoni; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radioanch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella di A. Buscaglia; 11.30: «Malefico all'alba». Omaggio a Federico Garcia Lorca (20) di Dante Raiteri; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La Diligenza; 14.03: Musiche di ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiodue Jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: La Fonit-Cetra presenta; 18.30: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 Mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Speciali Audiobox: Spazio Multicodice, Fonosera; 20: Spettacolo: proposte, riflessioni, informazioni, incontri e attualità; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.35: Arte e musica; 22.05: Presa diretta dall'America di Torino: orchestra di Vittorio Borghese; 22.59: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27; 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni di B. Costi, L. Zaccagnini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: un poeta, un attore, rubrica di Silvia Castelli; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tani di Martino (59), regia di Guido Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30-12.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Ondaverde regione; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, (4), lettura integrale a più voci: «La luna e i falò»; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programma in diretta di Franca Guerini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse: I giovani - Il sesso; 21.10: Fari accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radiosera Jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.10: Panorama parlamentare; 23.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverde due; 19.50: Stereodue classic; 20.50: Fm musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte; chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Giornale Radio Tre; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Un libro al giorno; 15.30: Un certo discorso; 17: L'inferno di Dante (34.o canto); 17.30, 19.15: Terza pagina; 21: Un'opera per la parola: Lully e il teatro d'opera in Francia (14), di Paolo Russo; al termine (ore 24) Gr3.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia: Ondaverde notte, Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Chi dice Italia; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde e musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5: In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 14.50: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr.



12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «IL GRANDE GAUCHO». Con Rory Calhoun, Gene Tierney.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
18.00 Ciao Enrica. Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Webster. «Grandi speranze».
18.40 In studio: Ciao Enrica.
20.00 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Quiz: Telemike.
23.15 Maurizio Costanzo Show.

13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay Television. A cura della Deejay's Gang.
15.30 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Star Trek. «Gli anni della morte».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: Visitors.
22.20 News: Visitors. Stanno arrivando.
23.20 Sport: Fish eye. Obiettivo pesca.
23.50 Telefilm: La strana coppia.
0.20 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato.
0.50 Telefilm: Ropers. «Casa nuova».
1.20 Telefilm: Buffalo Bill.

12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Terapia equestre».
20.30 «ROMANZO POPOLARE». Con Ugo Tognazzi, Ornella Muti. Regia di Mario Monicelli. (Italia 1974). Commedia.
22.35 L'America di Altman. «I COMPARI». Con Warren Beatty, Julie Christie. Regia di Robert Altman. (Usa 1971). Drammatico.
0.55 Telefilm: Premiata agenzia Whitney

TELEQUATTRO

19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e commenti.
23.20 Fatti e commenti (replica).

TELEPADOVA

7.30 Masters, cartoni.
8.00 Robotech, cartoni.
8.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «LA BANDA DI JESSIE JAMES». Film, regia di Philip Kaufman, con Cliff Robertson e Robert Duvall.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Italia 7 sport. Boxe.
0.30 «LA POLIZIA LI VUOLE MORTI». Film, regia di Charles S. Dubin, con Stephen McHattie

ODEON TV-TRIVENETA

12.30 I detectives, telefilm.
13.30 Jenny 20-21. Sit-Com videomusicale.
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Rassegna Tappeti, Seven carpet new.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni. Con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film-commedia (1983), 1.a parte, «STATE BUONI SE POTETE». Regia Luigi Magni, con Johnny Dorelli, Philippe Leroy.
22.30 Odeon sport. Real Madrid-Celta, campionato spagnolo.
24.00 The Beverly Hill Billies, telefilm.
1.00 Che coppia quei due.

PAN TV

16.00 Cartoni animati. Il pericolo è il mio mestiere.
17.00 Show ragazzi: Ma da grande che si fa?
17.30 Telenovela: Figli miei, vita mia.
18.30 Varietà: Prefisso 0382.
20.00 Telenovela: Povera Clara.
21.00 Film avventura: «LO STERMINATORE DEI BARBARI». Con Ken Clark, M. Orfei, P. Lulli.
22.45 Rubrica: Computer line.
24.00 Film notte: «C'E' QUALCUNO LI'?».

TELEFRIULI

13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Roberta Pelle.
15.30 Star Blazer, cartoni animati.
16.00 Sampei, il ragazzo pescatore, cartoni animati.
16.30 Music box.
17.45 «Andreana», sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Bella Itàlia.
20.30 «Buine sere Friul», varietà.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale, rubrica.
24.00 News dal mondo.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Girls.
18.55 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film «GOLIATH E LA SCHIAVA RIBELLE».
22.15 Prima visione.
22.25 TVM Notizie.
22.45 I tarocchi di Estella.
23.20 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Film «VA A LAVORARE VAGABONDO».

ANTENNA-TMC

13.50 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «TEMPESTA D'ESTATE». Drammatico.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Adamo contro Eva. Serie brillante.
19.00 Sfilata alta moda pellicceria Sossi.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc sport. Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «IL PROFUMO DEL POTERE». 1.a parte, drammatico. Con Bruce Boxleitner, Linda Evans, Gnie Francis.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Pianeta neve, settimanale di sport invernali.
23.00 Cinema Montecarlo notte: «LA MOGLIE AMERICANA». Commedia.

CANALE 55

20.30 La Carnia tace.
21.00 Tre confini un'amicizia, special.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Prima fila, settimanale di cultura e varia umanità.
22.30 Affari di cuore, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Attenti ai ragazzi.

TELEBARBARA

9.30 Telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
12.30 Telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.
24.00 Lunedì sport (r.).

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.20 New Scotland Yard, telefilm.
15.15 La fiera delle vanità. Sceneggiato d'epoca. Terza puntata.
16.20 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 L'incredibile dr. Hogg, telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 I ragazzi di celluloide. Sceneggiato. Seconda puntata. Con Massimo Ranieri, Lino Troisi, Alfredo Pea, Anna Maria Rizzoli.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 «CRONACHE DEL '22». Film a episodi. Con Franco Interlenghi, Paola Pitagora, Adriana Asti.

RAITRE

«The Blues Brothers»

«The Blues Brothers», il film che Raitre trasmetterà questa sera alle 20.30, è considerato una specie di «cult movie» nonostante il grande successo di pubblico e di critica ottenuto quando uscì nel 1980. Il film, realizzato da John Landis, è infatti l'esempio più significatico di quel nuovo tipo di comicità forse erroneamente etichettata come «demenziale» mata nel 1976 con lo spettacolo televisivo nella Nbc «Saturday Night Live».

Il «Saturday Night Live» è considerato una specie di «pietra miliare» della moderna comicità e, caso raro, ha fornito al cinema un numero notevole di attori di talento, come Chevy Chase, John Belushi, Bill Muray, Gilda Radner e (provenienti dalla seconda serie), Rich Moranis, Joe Piscopo ed Eddie Murphy.
Con il «Saturday Night Live», Landis non ha mai avuto contatti diretti, ma i suoi primi film («Schlock», «The Kentucky Fried Movie» li ha realizzati in collaborazione con gli autori della rivista «National Lampoon», fautori della trasmissione. Per questo nel 1978 Landis ha diretto il film «National Lampoon's Animal House», interpretato da Belushi e altri protagonisti dello «show» televisivo, di successo. Un successo che Landis, Belushi e, questa volta anche Aykroyd, replicano due anni dopo appunto con «The Blues Brothers».
I «Blues Brothers» sono due fratelli musicisti, un tempo sulla cresta dell'onda, separatisi per via di un «incidente legale» capitato a Jack (Belushi). Il film comincia appunto con l'uscita di Jack dal carcere, ricevuto da suo fratello Elwood (Aykroyd).
Elwood racconta a Jack come la situazione sia radicalmente cambiata durante il suo «soggiorno forzato», e soprattutto che l'orfanotrofio nel quale sono stati da bambini, sta per ricevere uno sfratto a causa di insolvenza fiscale. Per aiutare la loro ex madre superiora, che chiamano affettuosamente «pinguino», i due ricostruiscono la vecchia «band» e cercheranno di mettere insieme la somma di denaro necessaria per le tasse.
Jack e Elwood riusciranno nel loro intento, a danno però della città di Chicago, dove si svolge la vicenda, invasa, in ultimo, anche dalla Guardia nazionale.

Raitre, 22.40

Maledetta guerra

«Falkland, maledetta guerra» è il titolo del programma dedicato al conflitto angloargentino di cinque anni fa, che Raitre trasmetterà questa sera alle 22.40.
Si tratta di una ricostruzione accurata delle fasi salienti di quella «piccola» guerra, nella quale morirono quasi duemila persone dell'una e dell'altra parte.

Raidue, 10

Bene con se stessi

A che età ci si innamora per la prima volta? Quali i meccanismi psicologici che fanno scattare la molla della fantasia e quindi all'amore? E perché la prima cotta è spesso non corrisposta e fa soffrire? E inoltre, la prima cotta non felice, può influenzare la futura vita sessuale e sentimentale?
Di questi argomenti se ne parlerà oggi alle ore 10, su Raidue, nell'ottava puntata di «Star bene con se stessi» — la rubrica di psicologia e sessuologia di Giorgia Della Giusta e Mariella Lucchi, condotta da Giorgia Della Giusta con il professor Mario Reda, psichiatria dell'Università di Cagliari, e con il direttore del quotidiano «Paese sera», Silvano Rizza.

Raidue, 0.25

Cerchio violento

Su Raidue, alle 0.25 nel «Cinema di notte», «Il cerchio della violenza», un film di Phil Carlson, con J. Hunter, P. Chrowley, D. Hopper.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Trieste-Punta Sottile
Prenotazioni pranzo Natale e S. Silvestro, tel. 271192, 11-14, 17-21.

La Piazzetta
Prenotazioni Natale e Capodanno, tel. 300323, P.zza Cavana 1.

Nuovo ristorante «Grande Cina»
Piazzetta S. Lucia, tel. 772556.

Drago d'oro
Ristorante cinese, via Foschiatti 5, tel. 733366.

Discoteca «La Capannina»
Grande veglionissimo di fine anno. Prenotazioni aperte, tel. 827888-946790.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Factory
Prossima apertura!

La macelleria agricola
Tutte le feste aperto, prenotazioni Natale e Capodanno. Turriaco 0481-767345.

Bronzi in Cittavecia
Sabato 19 alla «Vecia Trieste» piazza Cavana 4. Prenotazioni tel. 54501.

Ristorante piano-bar «Al ritrovo»
Venerdì, sabato, domenica SILVIO VANYIS alle tastiere. Prenotazioni Capodanno 0481-481525.

Discoteca «La Capannina»
Questa sera Revival anni '60 e gare di ballo.

American bar Ariston
Veglionissimo di fine anno. Per prenotazioni rivolgersi direttamente alla cassa. Tel. 306680.

Ristorante Riviera
Prenotazioni pranzo di Natale. Tel. 224396-224553.

Damiani, Cerne, Vattovani alla Posada
Oggi e domani. 811226.

Ristorante Hotel Riviera
Aperto tutta la settimana, pranzi e cene. Venerdì e sabato accompagnamento al pianoforte di Livio Cecchelin. Prenotazioni tel. 224296-224553. Strada Costiera-Grignano.

Vigilia all'Arciduca-Muggia
Prenotazioni tel. 271131-271019.

Ristorante Cinese «Il Mandarino»
Prenotazioni Cenone di Capodanno con sorprese in via Romagna 8, tel. 68258.

Ristorante hotel Europa
Pranzo di Natale in riva al mare. Tel. 200230.

Piano bar hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Prenotazioni tel. 200230.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** ottava (turni F/H) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domenica alle ore **16** ultima (turni D) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata 2 h) il Teatro di Roma presenta «Casina» di Tito Maccio Plauto. Regia di Pino Micol. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazione e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO. Domani 18 dicembre alle ore **20.30** prima rappresentazione del dramma di Ivan Cankar «Il re di Betajnova». Regia di Mario Ursic. Turno di abbonamento A. Repliche: sabato 19 dicembre ore 20.30 turno B, domenica 20 dicembre ore 16 turno C.
SALA DEL CIRCOLO. «CHE GUEVARA». Via Madonnina 19. Oggi ore **18.30** e **20.30** proiezione del film «Quando il vento soffia» di T. Murakami. Musiche di D. Bowie e R. Waters. **Ingresso libero.**
CONCERTO DI NATALE. Alle ore **21** al Teatro di S. Maria Maggiore (via del Collegio n. 6) con: Bolletti & Confetti, Gogo Twin's, Andrea Guzzardi, Walter Bolton. Ingresso L. 5.000.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Buon Natale amici miei» di Alan Ayckbourn, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
TEATRO CRISTALLO. Sabato ore **16**; domenica e lunedì ore **20.30** The Modern English Theatre presenta «Merry Christmas, my Friends!» di Alan Ayckbourn, regia di Silvio Petean. Commedia in lingua originale inglese. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì 23: «Malcolm» di Nadia Tass, in anteprima dalla Mostra di Venezia.
ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo-Americana. **Venerdì e sabato:** «Stammheim» (Il caso Baader-Meinhof) di Reinhard Hauff, premiato con l'«Orso d'Oro» per il miglior film al Festival di Berlino. **Domenica e lunedì:** «Quaranta metri quadrati di Germania» di Tevfik Baser, presentato al Festival di Cannes, Locarno, Montreal, Toronto, Chicago e Londra.
EDEN. 15.30 ult. **22.10** «Desiderio di vizi» 1.o premio all'hard-core festival di Copenaghen per i migliori primi piani. V.m. 18.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La rivincita dei Nerds 2» per la regia di Joe Roth con Robert Carradine e Anthony Edwards. Una comicità travolgente per tutti.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** Beverly Hill Cop II. «Un piedipiatti a Beverly Hill II» con Eddie Murphy e Brigitte Nielsen. Due ore di azione e divertimento di altissimo livello.
EXCELSIOR. Ore **16, 18.20, 22.15.** Giovani yuppies questo è il vostro film: «Il segreto del mio successo» con Michael J. Fox, l'interprete di «Ritorno al futuro».
SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 21.45**: sesta settimana di successo di un film maledettamente divertente: «Le streghe di Eastwick» con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer. V.m. 14.
MIGNON. Ore **16, 19, 22:** «L'ultimo imperatore», uno spettacolo incomparabile girato interamente nella «città proibita» dove Bernardo Bertolucci è riuscito a entrare con la macchina da presa per la prima volta al mondo. In Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non aprite quel cancello!». Le urla delle creature dell'inferno squarciano la terra... Un film sensazionale!
NAZIONALE 2. 16.15 ult. **22.15:** «Libidine». V.m. 18 anni.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La monaca di Monza». Rigorosamente vietato ai minori di 14 anni. A grande richiesta ultimi giorni.
NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.20, 22: «Gente di Dublino» (The Dead). Dal romanzo di Joyce il capolavoro di J. Huston. Ultimo giorno, domani: «Il ragazzo di Calabria».
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: a eccezionale richiesta proseguono le repliche di «Full metal jacket», l'ultimo capolavoro di S. Kubrick. Vietato ai minori. 2.a settimana. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Wanted vivo o morto». Rutger Hauer, lo straordinario interprete di «The hitcher», in un film ancora più violento. E' solo... e contro tutti... il pericolo lo eccita!
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Who's that girl» di James Foley (Usa '87) con Madonna, Griffin Dunne, Sir John Mills, Robert Swan. L'ultimo film della rockstar.
ALCIONE. Prossima riapertura.
RADIO. 15.30, 21.30: «Le supersexy mogli svedesi». Viet. min. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88 oggi ore **20.30** concerto del pianista Rafael Orozco. Musiche di W. A. Mozart, F. Schubert, F. Chopin, R. Schumann. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30; Utat, Trieste.

APPUNTAMENTI

La pianista Milic con una «trovata»

Oggi alle ore 18.45 al Circolo della cultura e delle arti in via S. Carlo per il ciclo «Giovani musicisti», promosso dalla sezione musica del Cca, avrà luogo un concerto della pianista Katia Milic, allieva della prof. Neva Merlak, che attualmente frequenta l'Accademia di Musica di Belgrado perfezionandosi ai corsi di Arbo Valdma. In programma musiche di Bach, Mozart, Haydn, Skriabin.
Katia Milic eseguirà inoltre la prima esecuzione assoluta della «Trovata sui modi gregoriani» del compositore triestino Roberto Fabris. Ingresso libero.

Al cinema Ariston

«Stammheim»

Solo domani e sabato al cinema Ariston sarà presentato il film di Reinhard Hauff «Stammheim» (Il caso Baader-Meinhof), Orso d'oro al Festival di Berlino.

«Live Club»

Baiguera & Co.

Oggi alle ore 22 all'Euforia Club di Duino ultimo appuntamento prima dell'interruzione natalizia con le canzoni e la musica dal vivo di Angelo Baiguera.
Ospiti della sera la cantante Giulia Crocini e il pianista Stefano Franco.

A Monfalcone

Pianista spagnolo

Oggi alle ore 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone è in programma un concerto di Rafael Orozco, uno dei massimi esponenti del pianismo spagnolo.

BORSA DI TRIESTE

	15/12	16/12		15/12	16/12
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	265	265
Generali*	87000	89000	Comau	2650	2760
Lloyd Ad.	19700	20700	Comau Warrant	2	2
Lloyd Ad. risp.	9400	9700	Fidis	6850	6950
Ras	40850	41300	Sme	1580	1695
Ras risp.	18210	18600	Stet*	2390	2430
Sai	15850	16000	Stet Warrant 10*	590	600
Sai risp.	8750	9000	Stet Warrant 9	305	300
Montedison*	1385	1423	Stet risp.*	2400	2430
Montedison risp.*	705	738	D. Tripcovich	7850	7800
Pirelli	3090	2975	Tripcovich risp.	3280	3410
Pirelli risp.	3070	3040	Attività immobil.	4110	4200
Pirelli risp. n.c.	1920	1945	Fiat*	8360	8540
Snia BPD*	2399	2520	Fiat priv.*	5385	5542
Snia BPD risp.*	2430	2520	Fiat risp.*	5274	5410
Snia BPD risp. n.c.	1470	1530	Gilardini	13700	13700
Rinascente	3514	3570	Gilardini risp.	11400	11400
Rinascente priv.	2360	2400	Dalmine	215	215
Rinascente risp.	2400	2390	Lane Marzotto	4200	4150
Gerolimich & C.	101	104	Lane Marzotto r.	4390	4390
Gerolimich risp.	93	98	Lane Marzotto r.n.c.	4130	4130
G.L. Premuda	1600	1600	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1500	1500	**Terzo mercato**		
SIP	1860	1890	Iccu	500	500
Sip risp.*	1980	—	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	13000	13000

PIAZZA AFFARI

Un inizio al rialzo

Molto richiesti gli assicurativi

MILANO — «Sono convinto in una fase di rialzo, ma la confusione che regna nel mondo della finanza mi spinge a suggerire acquisti di modesta entità». Questa la battuta di un infreddolito agente di cambio, colta all'uscita dall'edificio provvisorio della Borsa valori, dove da poco si era chiusa la prima riunione del nuovo anno borsistico.

Con uno spunto dell'1,46%, in linea cioè con lo stacco dei riporti, la giornata è vissuta delle iniziative della clientela privata e della speculazione professionale, mentre molto discreta è apparsa la presenza dei fondi.

Avviati gli aumenti gratuiti sul capitale di Bni, Vianini Lavori e Vianini Industria, oltre allo stacco di una manciata di dividendi o acconti dividendo, la voglia rialzista ha fatto perno in special modo sulle Mondadori e su alcuni titoli minori. Tra questi le Linificio che venivano rinviate per eccesso al rialzo prima di arrivare a registrare un progresso del 16,6%, mentre per Mittel e Sondel gli incrementi sono risultati nell'ordine del 10%. Quanto alle Mondadori, il titolo di Segrate si è rafforzato del 3,4% nel tipo ordinario, del 6,4% in quello privilegiato e del 7,2% nella risparmio, di riflesso alle indiscrezioni su una più attiva presenza di Carlo De Benedetti nell'azionariato, con un più che positivo impatto anche per la controllante Amef che, dopo il fixing di 9.420 lire (+2,4%, veniva trattata poco sotto le 10.000 lire.

Molto richiesti sono risultati anche gli assicurativi (Lloyd +6,5%, Latina rnc +6,6%, Alleanza +4,2%) e alcuni valori dell'Iri, come Dalmine (+15,5%), Aeritalia (+7%) e Sme (+6,9%). Non meno effervescenti alcuni bancari legati all'area pubblica, dalle Mediobanca (+1,9%) al Banco di Roma e al Credito Italiano, per arrivare al Banco di Chiavari (+9,1%), andati tutti a controbilanciare i pronunciati assestamenti di Credito Commerciale (-5,3%) e Banca Toscana (-5,5%). Abbastanza trascurate le Montedison

MERCATO RISTRETTO. La seduta del mercatino ha chiuso in parità, nel senso che la media dei titoli esce invariata rispetto a martedì.

[M. Fed.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/12	12.00	LOTUS	Capodistria	rada
16/12	16.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
16/12	22.00	VESNA	Lisbona	51 (16)
17/12	1.30	KUZBASS	Novorossisk	rada/Siot
17/12	alba	EUROPA	Capetown	50 (10)
17/12	7.00	PETYA SHITIKOV	Lattakya	rada
17/12	8.30	TRAPEZITZA	Patrasso	47
17/12	gior.	TEUTA	Shengjn	Terni
17/12	10.00	GAVILAN	P. Nogaro	rada
17/12	12.00	GRACE LIBERTY	Capodistria	rada
17/12	12.00	SOCARQUATTRO	Venezia	54
17/12	pom.	EUROPA	Patrasso	23
17/12	17.00	TIEPOLO	Zara	26
17/12	sera	POLARIS II	Ravenna	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/12	12.00	HERM SCHEPERS	49 (6)	Haifa
16/12	14.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
16/12	14.00	FATEZH	32	ordini
16/12	14 00	BAYARD	51	Pireo
16/12	15.00	SILVER ARROW	Ars.	Ravenna
16/12	pom.	PAZIN	40	Fiume
16/12	19.00	MEDITERRANEA	49	Porto Said
16/12	sera	NODILO	38	Spalato
16/12	sera	CLAMOR	33	ordini
16/12	notte	LOTUS	49 r.	Venezia
17/12	15.00	GAVILAN	rada	ordini
17/12	15.00	ALFARAHIDI	Siot 4	ordini
17/12	pom.	SIBA APRICA	3	Port Said
17/12	pom.	THEODOROS G.	Terni	Tarragona
17/12	pom.	LIROLA	Sc. Legn. A	La Spezia
17/12	17.00	GRACE LIBERTY	rada	ordini
17/12	18.30	EUROPA	23	Patrasso
17/12	sera	LOSINJ	49 (5)	Santos
17/12	sera	VESNA	51 (16)	Capodistria
17/12	21.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
17/12	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
16/12	pom.	LOTUS	rada	49 r.
16/12	pom.	SOCARCINQUE	54	41
16/12	notte	LOSINJ	36	49 (5)
17/12	08.30	SERENA	Sidemar	Ars.

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA APRICA, FRECCIA DEL GIGLIO, BLUE ALBACORE.
Punto franco nuovo: FATEZH, CLAMOR, LOSINJ, EL MINIA, BHAVABHUTI, PAZIN, IBRAHIM BAIBORA, MEDITERRANEA, HERM SCHEPERS, BAYARD, SAUDA, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: LIROLA.
Terni: THEODOROS G.
Arsenale Triestino: SILVER ARROW, ALI AMIROV, PROVINCIA DE EL ORO, APULIA.
Sidemar: SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: MICOPERI 7000, MICOPERI 30, PINETO, CICLONE, ALFARANIDI, RAGNHILD BRAVIG, KEIKO MARU.

MONFALCONE *navi in arrivo*

TRASMAR III (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Venezia; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; LABRADOR (Italia), ag. A. Costanzi, olio combustibile, da Falconara.

navi in porto

URALAR SEXTO (Spagna), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; VASYA A. (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; PERSEUS (Grecia), ag. Deschi, Portorosega, sbarco cemento; SAID I (Libano), ag. A. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

BORSA

696
+1,46%
Inizio positivo per l'anno borsistico 1988. Prezzi generalmente migliori, con prevalere del denaro specie nel dopolistino.

DOLLARO

1202,40
+0,22%
La divisa americana è stata sostenuta da una nuova dichiarazione della Casa Bianca che vuol puntare su di una divisa stabile. Oro in discesa.

MARCO

736,88
-0,08%
Continua la ripresa della lira nello Sme, in particolare nei confronti delle divise forti. Mezzo punto in meno per la divisa di Bonn. La sterlina è risultata in discesa

BORSA DI MILANO (16.12.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div % chius.	Chius.% utile
A Abeille	93500	700	0,8	53461	155890	0,5	1,39	16,3
Acq. De Ferrari	4200	-200	-4,5	1840	4750	-2,3	1,90	32,5
Acq. De Ferrari r.n.c.	2160	145	7,2	1560	2575	5,1	4,17	16,7
Acqua Marcia	510	9	1,8	501	1969	-11,9	3,47	12,0
Acqua Marcia r.n.c.	296	22	8,0	274	836	8,0	8,40	6,8
Aedes	7080	-370	-5,0	7080	15700	-9,1	1,27	35,7
Aedes r.n.c.	4190	-360	-7,9	4190	7500	-14,5	2,39	21,2
Aeritalia	2740	180	7,0	2501	6435	9,6	3,19	23,4
Alitalia	740	20	2,8	698	1896	0,7	3,38	22,6
Alitalia priv.	520	13	2,6	500	1930	3,6	4,81	15,9
Alivar	7750	0	—	6210	15800	-0,5	3,87	17,4
Alleanza	50800	2060	4,2	38485	77219	1,8	0,74	74,2
Alleanza r.n.c.	52000	1490	2,9	47898	73845	4,0	0,80	75,9
Ansaldo Trasporti	4070	-20	-0,5	4070	6650	-1,9	6,14	7,4
Assitalia	20600	330	1,6	14911	25400	2,9	0,53	59,2
Attiv. Immobiliari	4200	90	2,2	4010	9200	0,0	2,98	23,7
Aturia	900	-70	-7,2	900	4296	-5,8	—	—
Aturia r.n.c.	890	-30	-3,3	800	3469	11,3	—	—
Ausiliare	8395	0	—	4620	11800	-1,2	1,55	37,7
Ausonia	2290	79	3,6	1920	3620	5,5	—	—
Autostrada To-Mi	10850	45	0,4	6750	14600	-0,5	3,69	20,1
Autostrade priv.	1320	17	1,3	1095	1534	1,5	4,66	23,8
B B. Agricola Mil.	8210	110	1,4	8100	13200	-1,7	7,55	6,2
Banca Catt. V.	3505	10	0,3	3495	7624	-5,1	5,99	6,6
Banca Catt. V. r.n.c.	2810	11	0,4	2645	3990	0,4	7,83	5,3
Banca Comm. Ital.	2370	-10	-0,4	2250	5736	0,4	7,59	6,8
Banca Com. It. r.n.c.	2383	31	1,3	2271	3305	0,3	—	6,8
Banca Manusardi	1091	0	—	1000	2250	0,6	3,30	5,4
Banca Mercantile	9040	110	1,2	7700	15615	-3,8	2,21	35,6
Banca Naz. Agr.	6730	-170	-2,5	4910	7375	1,3	2,60	28,9
Banca Naz. Agr. priv.	2150	30	1,4	2110	4745	1,9	8,14	9,2
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1920	10	0,5	1890	3330	-0,1	9,64	8,2
Banca Toscana	4000	-235	-5,5	4000	10604	-3,4	7,90	6,7
Banco Chiavari	3930	328	9,1	3580	6798	7,1	6,62	5,4
Banco Lariano	2905	8	0,3	2895	5560	0,1	6,88	6,0
Banco Napoli r.n.c.	18800	-50	-0,3	17030	20250	0,4	7,45	12,1
Banco Roma	7420	200	2,8	7200	21600	2,9	7,28	9,2
Banco Sardegna r.n.c.	10150	0	—	10100	13078	0,5	3,69	5,8
Bastogi	265	5	1,9	254	945	1,1	—	12,5
Benetton	10400	300	3,0	10100	20468	-1,9	4,58	13,5
Benetton Warrant	25	-4	-13,8	21	241	-13,8	—	—
Bnl r.n.c.	13900	380	2,8	13098	25450	2,2	10,07	5,2
Boero Bartolomeo	4820	120	2,6	4680	8700	1,5	3,11	22,0
Bonifiche Ferraresi	30000	0	—	29200	44950	1,2	1,33	34,2
Bonifiche Siele	20910	210	1,0	20700	45200	-5,8	0,69	17,7
Bonifiche Siele r.n.c.	10730	30	0,3	10700	25360	0,1	1,49	9,1
Breda	7250	190	2,7	3560	13810	5,5	4,14	22,1
Brioschi	701	46	7,0	580	1870	-3,3	—	—
Buitoni	4970	260	5,5	3334	13113	11,7	2,01	24,9
Buitoni r.n.c.	2280	160	7,5	2010	7607	9,1	—	11,4
Buton	2450	-300	-10,9	2210	5000	-7,9	6,73	14,1
C Caffaro	693	12	1,8	681	1944	0,4	5,05	14,3
Caffaro risp.	700	-5	-0,7	700	1943	-0,3	5,71	14,5
Calcestruzzi	7850	510	6,9	7250	10440	6,1	3,57	20,9
Calp	2690	-305	-10,2	2549	3500	0,4	6,51	8,3
Cam Finanziaria	1995	-4	-0,2	1995	3292	-2,8	5,81	15,2
Cantoni	6400	150	2,4	6120	15500	3,2	3,28	4,7
Cantoni risp.	6410	110	1,7	6200	13500	3,4	4,68	4,8
Cart. Binda-De Medici	2400	20	0,8	2370	4439	-6,6	4,17	21,9
Cart. Burgo	10711	210	2,0	7553	16000	1,5	3,73	11,3
Cart. Burgo priv.	8750	55	0,6	6680	12350	4,8	6,86	9,2
Cart. Burgo risp.	10700	210	2,0	7653	15400	9,2	4,67	11,3
Cement. di Augusta	4370	110	2,6	3990	5271	1,6	6,29	11,2
Cement. di Sardegna	6110	145	2,4	5700	8830	-0,2	6,55	6,1
Cementeria Merone	3585	0	—	2891	4818	5,8	3,20	16,0
Cement. Siciliane	8320	30	0,4	8150	12900	-1,9	6,61	8,8
Cementir	2660	70	2,7	2396	4310	4,7	6,77	9,0
Ciga Hotels	3240	10	0,3	3220	7600	-2,1	1,39	—
Ciga Hotels r.n.c.	1300	39	3,1	1251	2498	3,9	9,62	—
Cir	3270	150	4,8	3100	10922	2,2	3,67	13,1
Cir risp	3342	-48	-1,4	3100	10718	7,8	4,19	13,3
Cir r.n.c.	1735	55	3,3	1638	5813	3,3	9,22	6,9
Cmi	3420	70	2,1	3350	7800	0,5	8,77	11,0
Cofide	3900	120	3,2	2567	6230	-0,1	1,54	43,5
Cofide r.n.c.	1335	85	6,8	1220	2717	9,4	6,74	14,9
Cogefar	4701	51	1,1	4400	8976	0,0	3,72	10,0
Cogefar r.n.c.	2142	47	2,2	2025	4320	5,8	9,10	4,6
Comau	2760	110	4,2	2630	5960	3,8	3,99	23,8
Comau Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—
Condotte Acqua To	6649	0	—	3400	6860	2,0	2,11	41,7
Credito Commerciale	4450	-250	-5,3	3500	6860	7,2	4,49	10,6
Credito Fondiario	3380	80	2,4	3300	6400	1,9	5,33	3,6
Credito Italiano	1463	54	3,8	1380	3501	4,4	4,63	9,2
Credito Italiano r.n.c.	1450	-60	-4,0	1420	2575	1,4	5,46	9,1
Credito Varesino	3505	0	—	3200	5500	3,7	3,99	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2200	30	1,4	1999	3499	2,3	7,27	8,5
Cucirini	1360	10	0,7	1350	3350	-2,9	—	62,8
D Dalmine	235	23	10,8	180	920	11,9	—	—
Danieli & C.	4920	30	0,6	4800	8390	0,4	4,07	8,0
Danieli & C. r.n.c.	2515	15	0,6	2476	3909	1,6	8,75	4,1
Dataconsyst	8430	-80	-0,9	6850	10010	4,1	6,64	10,8
Del Favero	4150	-100	-2,4	4000	5800	3,0	5,06	7,3
E Edit. Fabbri p.	1560	8	0,5	1480	2399	1,0	7,05	11,5
Editoriale	2800	-160	-5,4	1774	3299	5,7	2,20	32,1
Eliolona	2501	1	—	1650	2780	0,0	4,40	9,5
Eridania	3150	150	5,0	3000	6520	2,9	5,40	7,8
Eridania r.n.c.	2090	40	2,0	2000	3050	4,5	9,57	5,2
Eurogest	405	-43	-9,6	400	2118	-6,7	2,37	2,5
Eurogest risp.	403	27	7,2	376	1990	-1,5	3,98	2,5
Eurogest r.n.c.	282	-8	-2,8	282	1439	-5,4	5,80	1,7
Euromobiliare	6450	100	1,6	5915	13900	6,3	3,57	11,2
Euromobiliare r.n.c.	2400	50	2,1	2330	7000	0,0	10,42	4,2
F F.M.C.	2310	0	—	2300	4871	-1,5	5,63	8,4
Faema	2595	0	—	2070	3599	2,4	2,89	20,8
Falck	5450	100	1,9	4460	12222	0,0	—	109,8
Falck risp.	5475	-5	-0,1	4450	10447	3,3	2,62	110,3
Farmitalia	9790	-40	-0,4	6801	23900	9,4	3,06	22,5
Farmitalia r.n.c.	6900	0	—	5930	8440	12,2	4,78	15,8
Ferruzzi agricola	1275	39	3,2	1220	3990	0,8	4,39	9,2
Ferruzzi agricola r.	2540	20	0,8	2350	4020	5,0	2,52	19,1
Fiar	10600	200	1,9	10400	19825	0,0	1,72	10,4
Fiat	8500	110	1,3	4650	15969	1,8	2,49	9,2
Fiat priv.	5520	110	2,0	4725	11565	2,4	3,84	6,0
Fiat r.n.c.	5360	82	1,6	4780	9235	2,9	4,50	5,8
Fidenza Vetraria	8350	0	—	6251	14244	1,2	5,99	10,7
Fidis	7089	149	2,1	6420	18637	4,3	4,07	11,6
Fimpar	1336	6	0,5	1300	3000	2,8	1,50	—
Fin. Centro Nord	18400	50	0,3	18350	20000	0,0	—	167,6
Finarte	2730	60	2,2	1900	2950	3,0	2,20	33,2
Finrex	1099	28	2,6	1010	1746	6,7	—	—
Finrex r.n.c.	693	0	—	485	948	-2,4	—	—
Fisac	3310	70	2,2	3240	16450	-1,2	10,57	8,8
Fisac risp.	3749	0	—	3700	15500	-1,3	9,87	10,0
Fiscambi Holding	9000	0	—	3789	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2189	89	4,2	2040	3911	6,3	4,11	25,1
Fochi Filippo	1805	-45	-2,4	1655	3213	3,7	5,54	9,7
Franco Tosi	13300	-100	-0,7	13300	33490	-1,5	6,02	15,8
G Gaic	32000	-500	-1,5	27800	46000	-0,9	1,00	34,4
Gemina	1590	89	5,9	1380	3950	5,9	3,14	19,8
Gemina risp.	1475	70	5,0	1380	3530	2,4	4,07	18,4
Generali	88150	1150	1,3	44696	117953	1,3	0,57	46,2
Gerolimich	104	3	3,0	101	215	0,0	5,77	19,7
Gerolimich r.n.c.	98	[illegible]	5,4	84	135	3,2	10,20	18,5
Gilardini	13700	100	0,7	13500	29465	0,0	4,65	12,2
Gilardini r.n.c.	11100	-110	-1,0	11100	18771	-3,5	5,78	10,1
Gim	6138	-2	—	5780	11970	6,0	2,61	29,4
Gim r.n.c.	2240	-10	-0,4	2150	5750	0,9	8,93	10,7
Grassetto	11075	225	2,1	10800	21000	0,7	6,14	6,8
I Ifi priv.	19425	165	0,9	15800	36200	0,8	1,13	27,4
Ifi	3520	99	2,9	3096	10500	1,7	2,84	10,9
Ifil r.n.c.	1750	48	2,8	1681	5595	1,3	6,86	5,4
Industrie Secco	1025	25	2,5	820	4075	16,5	5,85	13,1
Industrie Zignago	4758	-32	0,7	4270	5669	-0,9	3,57	8,3
Iniziat. Me.T.A.	9990	285	2,9	7700	26651	5,4	2,70	25,6
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4381	139	3,3	3750	15891	6,8	6,85	11,2
Interbanca	15700	200	1,3	14900	32700	-6,0	5,10	7,9
Interbanca priv.	10650	750	7,6	9800	31398	7,1	7,51	5,4
Invest. Imm. It	1855	90	5,1	1600	6555	4,2	5,39	13,8
Invest. Imm. It. r.n.c.	1695	-55	-3,1	1640	5810	-6,4	9,44	12,6
Isefi	1601	-8	-0,5	1350	2529	6,0	5,62	5,8
Italcable	11800	120	1,0	11680	28700	0,0	2,74	15,3
Italcable r.n.c.	11220	320	2,9	10350	25871	3,4	3,20	14,6
Italcementi	100500	1500	1,5	48200	121000	2,1	1,00	19,5
Italcementi r.n.c.	43390	0	—	32500	65750	-2,4	2,65	8,4
Italgas	2210	-80	-3,5	2013	3427	-1,3	3,30	17,9
Italia Assicuraz	15501	500	3,3	7799	38200	4,7	0,65	96,9
Italmobiliare	108400	2400	2,3	88500	158000	2,3	0,51	7,5
Italmobiliare r.n.c.	49900	4500	9,9	45000	77500	6,9	1,70	3,5
J Jolly Hotel	12450	1	—	8485	13800	0,0	2,41	23,5
Jolly Hotel risp	12500	10	0,1	8640	14100	0,0	3,00	23,6
K Kernel Ital.	540	[illegible]	—	448	1695	-6,9	4,27	14,9
L L'Espresso	52100	2100	4,2	12800	62200	-3,5	0,86	31,1
La Fondiaria	61000	980	1,6	35720	101000	1,5	0,82	44,6
La Metalli Industr.	576	15	2,7	550	3249	3,2	4,34	19,2
La Previdente	25250	290	1,2	15905	55500	2,9	1,39	29,9
Latina	12740	340	2,7	2949	16671	8,4	0,86	34,4
Latina r.n.c.	5100	320	6,7	4100	7783	10,9	2,32	14,9
Linificio	1800	249	16,1	1512	3000	18,5	4,72	100,2
Linificio r.n.c.	1700	0	—	1520	2350	6,6	5,15	94,7
Lloyd Adriatico	20950	1295	6,6	8253	30500	5,8	1,43	34,8
Lloyd Adriatico r.n.c.	9680	280	3,0	9000	15890	1,9	—	16,1
M Maffei	3000	50	1,7	2905	3999	0,0	5,00	8,7
Magneti Marelli	2750	-10	-0,4	2398	4813	-1,8	2,86	24,1
Magneti Marelli r.	2735	-6	-0,2	2365	4470	1,3	3,21	24,3
Magona	8400	-95	-1,1	7300	11500	7,7	2,14	37,2
Manifattura Rotondi	19000	-900	-4,5	13600	26300	7,0	1,84	50,8
Manuli Cavi	3500	220	6,7	3025	3935	1,2	2,86	17,1
Manuli Cavi r.n.c.	1550	20	1,3	1500	2290	3,3	9,03	7,6
Marzotto	4150	-50	-1,2	4150	6996	-1,2	5,16	10,1
Marzotto risp.	4390	0	—	4247	6494	-2,0	5,31	10,7
Marzotto r.n.c.	4130	0	—	2787	4492	-2,4	6,54	10,1
Mediobanca	203750	3850	1,9	123000	319000	2,4	0,98	30,7
Merloni	1250	25	2,0	1200	1501	-4,6	—	—
Milano Assic	24850	260	1,1	17913	46351	2,1	0,80	39,4
Milano Assic. r.n.c.	13400	400	3,1	12175	30354	3,9	1,72	21,3
Mira Lanza	31900	-50	-0,2	29600	62000	2,9	6,27	13,3
M.ttel	2980	280	10,4	2700	5560	10,4	2,01	15,2
Mondadori	17880	600	3,5	5720	21700	7,7	1,57	19,0
Mondadori priv.	10540	640	6,5	4136	13600	8,7	2,85	11,2
Mondadori r.n.c.	6400	430	7,2	5680	12584	-1,5	4,63	6,9
Montedison	1405	-8	-0,6	1385	3256	-0,5	2,85	11,9
Montedison r.n.c.	740	40	5,7	683	1739	3,4	8,11	6,3
Montefibre	1670	60	3,7	1580	4420	6,4	5,09	9,0
Montefibre r.n.c.	1100	-18	-1,6	1030	2070	0,9	9,55	6,0
N Nba	2600	0	—	2270	4900	-0,8	2,31	15,7
Nba r.n.c.	1250	45	3,7	1190	3520	4,2	6,40	7,5
Necchi	2500	70	2,9	2100	5590	2,0	7,20	7,9
Necchi risp.	2890	90	3,2	2150	5300	1,6	7,61	9,1
Nuovo Pignone	4500	-30	-0,7	4250	5250	0,3	5,11	14,6
O Olcese	2500	[illegible]	2,4	2441	9661	1,2	4,80	6,4
Olivetti	7415	131	1,8	6700	20600	0,9	4,59	7,2
Olivetti priv.	4550	50	1,1	4341	12500	4,8	7,47	4,4
Olivetti r.n.c.	4350	99	2,3	4040	11300	4,8	8,28	4,2
P Pacchetti	141	5	3,7	76	309	2,9	2,13	23,9
Partecipazioni	3640	0	—	2925	5281	2,0	2,34	14,5
Partecipazioni r.n.c.	1250	10	0,8	1195	3731	2,5	8,80	5,0
Perlier	1400	25	1,8	921	3120	3,7	4,29	17,5
Perugina	4000	[illegible]	—	3500	6250	2,6	1,75	46,1
Perugina r.n.c.	1215	25	2,1	1190	3500	1,3	7,41	14,0
Pierrel	1251	66	5,6	1178	5030	6,2	—	—
Pierrel r.n.c	601	-4	-0,7	556	4000	0,2	—	—
Pininfarina	13520	0	—	13420	21811	-0,7	2,69	24,7
Pininfarina risp	13120	-130	-1,0	13000	18300	0,8	3,05	23,9
Pirelli & C.	4501	11	0,2	3900	8900	2,3	4,34	11,1
Pirelli & C. r.n.c.	2850	-15	-0,5	2800	6383	1,8	7,44	7,1
Pirelli Spa	2975	-115	-3,7	2975	6700	-4,6	3,36	21,7
Pirelli Spa risp.	3040	-30	-1,0	3001	6600	0,3	3,95	22,2
Pirelli Spa r.n.c.	1945	25	1,3	1902	3750	-0,3	6,17	14,2
Poligrafici	5770	0	—	4900	6330	-0,2	2,60	27,1
Pozzi-Ginori	1105	0	—	1105	3323	0,0	—	115,7
Pozzi-Ginori r.n.c.	1086	0	—	882	1949	0,1	1,84	113,7
R Raggio di Sole	3900	30	0,8	2880	4655	4,3	3,59	12,8
Raggio di Sole r.n.c.	2300	0	—	2020	3250	-1,1	—	7,6
Ras	41300	450	1,1	19781	62486	3,1	0,54	139,2
Ras r.n.c.	18570	360	2,0	16000	33737	2,5	1,24	65,1
Recordati	6750	20	0,3	6334	16200	0,6	5,93	21,0
Recordati r.n.c.	3200	0	—	3200	7225	0,0	13,75	10,0
Rejna	11400	800	7,5	7714	25840	10,7	—	—
Rejna r.n.c.	22450	-1050	-4,5	7712	23500	4,4	—	—
Rinascente	3570	15	0,4	3495	7370	2,1	3,87	12,0
Rinascente priv.	2400	30	1,3	2201	4736	1,1	5,75	8,0
Rinascente r.n.c.	2390	26	1,1	2350	4428	1,4	5,98	8,0
Risanamento Napoli	14300	-40	-0,3	9865	19454	0,7	2,52	36,8
Risanamento r.n.c.	11210	0	—	7086	14370	1,1	3,70	28,9
Riva Finanziaria	8600	0	—	8600	12750	-1,1	3,95	8,6
Rol	1495	19	1,3	1360	3919	5,7	7,02	12,3
Rol r.n.c.	1305	-90	-6,5	1305	1855	-3,7	9,20	10,7
S Sabaudia	1129	54	5,0	1001	3842	2,6	3,60	12,5
Sabaudia r.n.c.	900	50	5,9	790	1891	6,5	7,07	10,6
Saes	1880	150	8,7	1730	4170	5,6	3,19	15,8
Saes r.n.c.	900	45	5,3	836	1799	5,8	8,89	7,6
Saes Getters priv.	3005	15	0,5	2990	7800	-4,6	7,49	10,0
Saffa	6530	25	0,4	6500	11054	-1,7	5,67	11,5
Saffa risp.	6500	-5	-0,1	6450	10758	0,8	6,00	11,5
Saffa r.n.c.	4850	150	3,2	4500	6390	7,8	8,04	8,6
Safilo	6010	105	1,8	5905	10390	0,2	—	10,8
Safilo risp	6100	50	0,8	5801	10200	3,4	—	11,0
Sai	16005	155	1,0	8227	31635	-0,3	0,85	25,5
Sai r.n.c.	9000	250	2,9	8600	19500	4,7	1,77	15,4
Saipem	3100	-200	-6,1	3000	6320	-6,1	6,45	13,5
Saipem risp.	3120	-180	-5,5	3000	5010	-5,5	7,37	13,6
Saipem risp. warr.	440	-49	-10,0	372	1975	18,3	—	—
Sasib	3270	20	0,6	3005	9500	-1,5	5,35	10,9
Sasib priv	3420	0	—	2950	9550	3,6	5,12	11,4
Sasib r.n.c.	2185	-5	-0,2	2173	4850	-0,7	8,92	7,3
Schiapparelli	505	3	0,6	397	650	0,8	2,97	14,7
Selm	1460	10	0,7	1383	5500	5,6	9,59	46,0
Selm risp.	1506	5	0,3	1486	5300	-1,2	10,62	47,4
Serfi	5270	0	—	3550	8200	-1,5	2,85	10,9
Setemer	9900	-30	-0,3	9750	14600	-1,0	1,31	7,5
Sifa	2935	45	1,6	2699	6039	1,2	2,84	13,7
Sifa r.n.c	2350	51	2,2	1990	5175	2,2	4,25	11,0
Silos Genova	708	-12	-1,7	708	2074	-3,0	3,82	18,3
Silos Genova r.n.c.	640	50	8,5	590	970	6,7	2,63	20,6
Sim	7500	10	0,1	6300	14200	4,3	4,00	8,0
Siossigeno	21000	50	0,2	20950	39000	-2,0	6,48	10,8
Siossigeno r.n.c.	23500	-300	-1,3	17000	29600	0,5	5,96	12,1
Sip	1895	15	0,8	1839	4082	2,5	7,39	12,6
Sip r.n.c.	2010	0	—	1995	4206	0,4	8,96	13,4
Sirti	8200	50	0,6	5852	12990	2,5	4,88	11,5
Sme	1695	110	6,9	1261	3900	8,3	2,65	16,8
Smi Metalli	2110	-90	-4,10	1960	5000	-0,5	4,74	14,9
Smi Metalli r.n.c.	1890	-90	-4,5	1795	3600	-3,1	7,41	13,3
Snia BPD	2500	65	2,7	2435	7700	-1,4	4,00	20,6
Snia BPD risp	2575	145	6,0	2380	7550	4,3	4,66	21,2
Snia BPD r.n.c.	1550	12	0,8	1470	2990	0,0	8,39	12,8
Snia Fibre	1590	36	2,3	1554	2890	1,3	5,66	7,5
Snia Tecnopolimeri	4760	9	0,2	4600	6700	0,2	5,61	8,1
SO.PA.F.	2550	35	1,4	1728	3764	0,5	2,35	—
SO.PA.F. r.n.c.	1339	50	3,9	1157	2280	1,8	5,66	—
Sogefi	3600	50	1,4	2750	5025	1,4	2,55	26,1
Sondel	780	70	9,9	605	2089	3,3	5,13	18,6
Sorin	7750	150	2,0	7400	18414	3,3	3,48	30,0
Standa	11335	335	3,0	8750	19366	-0,6	2,21	17,1
Standa r.n.c.	6255	35	0,6	5450	14982	-6,6	4,48	9,4
Stet	2410	40	1,7	2318	6522	3,9	7,47	9,1
Stet r.n.c.	2489	89	3,7	2380	6084	3,8	8,84	9,4
Stet Warrant 9%	295	45	18,0	250	2680	-1,7	—	—
Stet Warrant 10%	580	-21	-3,5	555	4360	0,0	—	—
T Tecnomasio	1475	30	2,1	1181	2333	2,1	3,39	15,5
Tecnost	1940	10	0,5	1725	3080	-0,5	3,87	7,4
Teknecomp	1110	10	0,9	1060	4103	2,8	6,80	7,1
Teknecomp r.n.c.	821	50	6,5	761	1605	2,8	9,62	5,7
Terme Acqui	2251	-139	-5,8	1520	3510	3,7	1,03	26,4
Toro	20600	300	1,5	15229	46500	3,0	1,12	43,2
Toro priv.	14601	401	2,8	11970	36500	4,3	1,58	30,6
Toro r.n.c.	10150	200	2,0	9890	21800	2,1	2,46	21,3
Tripcovich	7800	-50	-0,6	5175	10590	-3,1	1,09	53,5
Tripcovich r.n.c.	3410	130	4,0	2650	6100	-1,2	3,52	23,4
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	20600	950	4,8	18300	34000	5,6	2,18	13,8
Unicem r.n.c.	10720	10	0,1	10225	19800	-1,7	4,94	7,2
Unipol priv.	19150	-40	-0,2	15180	27270	-0,8	1,04	24,5
V Valeo	5005	5	0,1	4815	8595	0,1	3,30	7,9
Vetrerie italiane	3350	0	—	3350	5800	-1,5	5,97	6,0
Vianini	3349	139	4,3	2860	6658	3,0	2,99	41,3
Vianini r.n.c.	3233	-2	-0,1	2350	4480	-0,4	3,71	39,8
Vianini Industria	1220	108	9,7	1076	2534	8,1	8,20	5,2
Vianini lavori	2685	109	4,2	2576	5138	3,1	8,94	4,6
W Westinghouse	29610	10	—	29500	45500	-1,4	6,42	19,8
Worthington	1190	30	2,6	1101	2500	3,3	—	—
Z Zucchi	3760	0	—	3760	4875	-1,2	4,26	7,8
NUOVE QUOTAZIONI								
Ame Finanziaria	9420	220	2,4	8850	9420	5,3	—	—
Saiag	2070	65	3,2	1691	2070	6,2	1,93	10,0
Saiag r.n.c.	1150	3	0,3	1000	1150	0,4	5,22	5,6
Trafilerie	[illegible]	0	—	900	980	4,8	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag 88 12,25%	100,85	-0,10
B.T.P. lug 88 12,50%	101,2	0,15
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,35	-0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	101,7	-0,20
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,95	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,15	0,10
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,25	—
B.T.P. apr. 89 12%	101,9	0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,3	-0,10
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,6	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	104	-0,10
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,45	-0,05
B.T.P. apr. 90 12%	102,8	0,19
B.T.P. mag 90 10,50%	100	0,05
B.T.P. giu 90 10,50%	99,6	—
B.T.P. lug 90 9,50%	97,95	—
B.T.P. ago. 90 9,25%	[illegible]	0,56
B.T.P. set. 90 9,25%	97	[illegible]
B.T.P. ott. 90 9,25%	[illegible]	-0,05
B.T.P. nov 90 9,25%	[illegible]	[illegible]
B.T.P. dic. 90 9,25%	97,25	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	[illegible]	-0,05
B.T.P. gen 92 9,25%	94,9	—
B.T.P. mar. 92 9,25%	[illegible]	0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,2	—
C.C.T. giu 88	[illegible]	—
C.C.T. lug 83-88	[illegible]	
C.C.T. ago. 83-88	100,65	0,20
C.C.T. set 83-88	[illegible]	-0,05
C.C.T. ott 83-88	100,65	[illegible]
C.C.T. 15 lug 90	99,05	[illegible]
C.C.T. 16 ago 90 ind	99,25	[illegible]
C.C.T. 18 set 90 ind	98,8	[illegible]
C.C.T. 16 ott 90	99,05	—
C.C.T. nov. 83-90	[illegible]	[illegible]
C.C.T. 18 nov. 90	100	[illegible]
C.C.T. dic. 90	[illegible]	[illegible]
C.C.T. 18 dic. 90/II	100	-
C.C.T. gen 91	102,9	0,05
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	99,25	0,10
C.C.T. feb. 91	102,75	0,15
C.C.T. 18 feb. 91	99,2	—
C.C.T. mar 91	101,15	—
C.C.T. 18 mar. 91	99	0,10
C.C.T. apr. 91	101,55	-0,05
C.C.T. mag. 91	101,35	-0,05
C.C.T. giu. 91	101,6	—
C.C.T. lug. 91	100,65	—
C.C.T. ago 91	100,75	-0,05
C.C.T. set. 91	100,55	-0,05
C.C.T. ott 91	100,65	[illegible]
C.C.T. nov. 91	[illegible]	—
C.C.T. dic. 91	100,45	—
C.C.T. gen. 92	99,9	—
C.C.T. feb. 92	[illegible]	0,10
C.C.T. feb 95	99,2	0,05
C.C.T. mar. 95	95,4	—
C.C.T. apr. 95	95,4	0,05
C.C.T. mag. 95	[illegible]	-0,05
C.C.T. giu. 95	94,9	0,25
C.C.T. lug. 95	96,8	—
C.C.T. ago 95	[illegible]	0,26
C.C.T. set. 95	96,85	[illegible]
C.C.T. ott 95	96,75	0,10
C.C.T. nov. 95	[illegible]	[illegible]
C.C.T. dic. 95	[illegible]	[illegible]
C.C.T. gen 96	97,75	—
C.C.T. feb. 96	97,9	0,26
C.C.T. mar 96	97,7	[illegible]
C.C.T. apr. 96	97	[illegible]
C.C.T. lug 96	96,55	[illegible]
C.C.T. ECU 82-89 13%	106,75	[illegible]
C.C.T. ECU 82-89 14%	106,5	0,38
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	106,95	0,05
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,2	0,63
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	106,45	[illegible]
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	102,05	-0,44
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	103,5	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	100,9	0,40
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100,75	[illegible]
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	99,25	0,05
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	94	-
C.T.R. 83-93 2,50%	88,9	[illegible]
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95,1	
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,5	0,58
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,5	[illegible]
Az. Aut. FS 84-92	103,4	[illegible]
Az. Aut. FS 85-92 1.o	102	—
Az. Aut. FS 85-92 2.o	101,5	[illegible]
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	100,7	
BEI 85-92 12,5%	103,5	[illegible]
BEI 86-94 12,75%	104,6	[illegible]
Città Ge 76-91 10%	100,0	[illegible]
Città Mi 72-92 7%	101	[illegible]
Città Mi 73-93 7%	95,5	[illegible]
Città Mi 76-88 10%	100,1	-
Città Na 75-95 10%	97,5	
Enel 72-92 7%	90,8	0,33
Enel 73-93 7%	89,5	[illegible]
Enel 81-88 ind.	[illegible]	[illegible]
Enel 82-89 ind 1.o	103,4	—
Enel 82-89 ind 2.o	[illegible]	[illegible]
Enel 82-89 ind. 3.o	105,2	[illegible]
Enel 82-89 ind 4.o	106	-0,09
Enel 83-90 ind 1.o	[illegible]	0,94
Enel 83-90 ind 2.o	[illegible]	[illegible]
Enel 83-90 ind 3.o	104,05	[illegible]
Enel 84-92 ind 1.o	105,2	[illegible]
Enel 84-93 ind 2.o	105,4	[illegible]
Enel 84-93 ind 3.o	[illegible]	[illegible]
Enel 84-93 ind 4.o	[illegible]	
Enel 85-95 ind.	101	-0,30
Enel 85-2000 2.o	100,6	[illegible]
Enel 85-2000 3.o	[illegible]	—
Enel 86-93 2.o	93,5	[illegible]
Enel 86-93 3.o	103	[illegible]
Enel 87-94 ind	89,5	[illegible]
Enel 86-2001 ind. 1.o	100,25	—
Imi 70-88 28.o 7%	99,6	—
Imi 70-88 29.o 7%	98,9	—
Imi 70-88 33.o 7%	98	—
Imi 74-94 42.o 8%	90	[illegible]
Imi 75-93 49.o 10%	94	—
Imi 77-89 56.o 12%	100	—
Imi 82-92 2R2 15%	182,25	[illegible]
Imi 82-92 3R2 15%	174,5	-0,57
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	[illegible]	-
Iri 81-91 ind	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	[illegible]	0,29
Iri 83-88 ind	[illegible]	0,30
Iri 85-2000 ind.	99,5	—
Mediofidis Opt. 13%	102,5	—
Opere Auto 70 7%	82	0,12
Opere Auto 72 7%	78,6	-0,25
Opere Auto 74 1.o 8%	77,5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	76,75	0,65
Opere Auto 75 8%	76,1	0,39
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	83,2	-0,06
Iri Aeritalia 86-93 9%	123	5,69
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106	-0,94
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,8	0,30
Iri Stet 84-89 5,75%	136,5	[illegible]
Iri Stet 84-91 5,75%	136,5	[illegible]
Iri Stet 85-90 9%	100,25	-0,20
Iri Stet 85-90 10%	118,5	[illegible]
Stet-Sip 83-88 6,50%	105,1	-0,86
Efibanca-Necchi 86-91 7%	83,25	0,00

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
29-2-88	73	98,116	0,03
30-5-88	164	95,741	0,03
30-11-88	349	91,216	0,03

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1202,40	1225	1202,45
Marco tedesco	736,88	735	736,83
Franco francese	217,42	217,75	217,42
Fiorino olandese	654,63	653	654,68
Franco belga	35,203	35	35,21
Sterlina	2197,2	2220	2197,3
Lira irlandese	1960,85	1930	1960,87
Corona danese	191,27	191,5	191,26
Dracma	9,281	8	9,281
Ecu	1520,05	—	1520,05
Dollaro canadese	917,4	915	917,20
Yen giapponese	9,43	9,20	9,43
Franco svizzero	904	900	904
Scellino austriaco	104,68	105,50	104,68
Corona norvegese	188,51	188	188,495
Corona svedese	202,57	203	202,575
Marco finlandese	298,13	297	298,19
Escudo portoghese	9,001	9,20	9,013
Peseta spagnola	10,861	11	10,865
Dollaro australiano	857,6	870	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,90	—
Dinaro (Roma)	—	0,50-0,50	—
Dinaro (Trieste)	—	0,70	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6345/6355	5,5223/5363	1,8330/8340	1,3330/3340
Yen	*1,2798/2808	*4,3319/3391	233,09/41	*1,0434/0445
Marco	—	*3,3855/3915	2,9842/9877	*81,55/60
Franco fr.	*29,53/54	—	10,125/136	*24,06/08
Sterlina	2,985/987	10,0945/1125	—	2,4310/4340
Franco sv.	*122,49/59	*4,1530/1600	2,4317/4349	-
Lira	**1,3570/3580	**4,595/604	2191/2203	*0,1108/1108

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

16.12.1987	Dom.	Off.	16.12.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19050	19250	Sterlina oro n.c.*	138000	146000
Oro Londra (2)	486,20	486,70	Sterlina oro n.c.	137000	144000
Oro Zurigo (2)	486,5	487	Marengo italiano	110000	118000
Argento (3) (ind)	270600	277250	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 16.12.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,50/12,87	12,00/14,09	15 giorni	n.r.	n.r.
Vista	10,12	10,62	1 mese	11,250	11,750
7 giorni	n.r.	n.r.	2 mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria:
1 mese (11,500/12,000); 2 mesi (11,250/11,750); 3 mesi (11,250/11,750)

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa.
Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	95,9	1,98
Binda de M. 85-90 12%	131	—
Binda de M. 14%	169	2,37
Buitoni 81-88 13%	99,3	-0,81
Caboto Mi c. 83-91 13%	—	—
Caffaro 81-90 13%	295	-3,39
Cir 85-92 10%	95,5	-0,37
Efib. P. C. Valtel. 7%	97,95	-1,07
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	101,3	-0,10
Efib Saipem 85-90 10,5%	97	—
Efib Ill 85-90 10,5%	97,25	2,31
Eridania 85-90 10,75%	98,6	-0,20
Euromobil. 86-93 10%	89,5	0,50
Ferruzzi A. 86-92 7%	79	0,32
Gemina 85-90 9%	270	-0,74
Generali 81-88 12%	1078	-0,19
Gim 85-91 9,75%	109,5	2,28
Iniz. Meta 86-93 7%	82,9	-0,12
Italgas 82-88 14%	292	-0,68
Med. Buitoni 85-95 8%	149,75	—
Med. Buitoni 85-95 10%	94,5	0,26
Med. Cir 86-96 7%	78	2,44
Med. F. Tosi 86-97 7%	78,2	-0,70
Med. Italc. 85-95 7%	170	0,59
Med. Italgas 85-95 6%	87,8	-0,23
Med. Italmobiliare 7%	114,9	-0,09
Med. Linificio 93 7%	90,75	—
Med. Marzotto 93 7%	98,75	-0,25
Med. Pirelli & C 6,5%	78,4	-0,77
Med. Sabaudia 7%	78,1	—
Med. Selm-Meta 10%	98	—
Med. Sip 86-91 8%	90	—
Med. Snia Fib. 86-95 6%	76	-1,05
Med. Snia Tec. 86-93 7%	92,8	0,86
Med. Unicem 86-96 7%	96	3,13
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2390	2,93
Merloni 87-91 7%	82,3	0,12
Mira Lanza 82-87 14%	310	1,61
Olcese 86-94 7%	81,5	0,61
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	140,5	-1,07
Pirelli & C. 85-91 9,75%	110,65	0,14
Perugina 86-92 9%	88,5	1,58
Rinascente 86-93 8,5%	95	—
Silos Ge. 87-92 7%	79,45	-0,06
Siossigeno 81-91 13%	325	—
Smi Metalli 85-95 10,25%	98	—
Snia Bpd 85-93 10%	127,5	—
So. Pa. F. 86-91 9%	—	—
So. Pa. F. 86-92 7%	84,75	—
Tripcovich 84-89 14%	185	—
Zucchi 86-93 9%	85	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	145	-0,14
Imi Unicem 84-90 14%	110	—
Iri Stet 73-88 7%	120,1	0,17
Med. S. Spirito 73-88 7%	169	—
Med. Sip 73-88 7%	102	-0,74

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Fondo			Fondo		
Ala	11983	-0,03	Imicapital	21796	0,47
America	10703	0,12	Imindustria	8549	0,26
Arca BB	17528	0,42	Imirend	14407	0,10
Arca RR	11806	-0,01	Imi 2000	10929	—
Arca 27	8225	0,33	Interbancaria az	15500	0,79
Aureo	14156	0,32	Interbancaria obbl	13301	0,15
Azzurro	14748	0,51	Interbancaria rend	13760	—
BN Multifondo	10831	0,31	Libra	14834	0,42
BN Rendifondo	11287	0,01	Multiras	15234	0,54
Capitalcredit	9442	0,76	Nagracapital	13117	0,21
Capitalfit	11344	0,47	Nagrarend	12344	0,04
Capitalgest	13409	0,40	Nordcapital	9202	0,46
Cash Manag. Fund	11507	0,22	Nordfondo	12108	0,02
Cent. Reddito	10442	0,06	Phenixfund	9175	0,45
Comm. Turismo	8744	0,61	Primecapital	20851	0,94
Corona Ferrea	9939	0,55	Primecash	12362	0,07
Eptabond	10829	-0,03	Primeclub az	8755	0,80
Eptacapital	9491	0,22	Primeclub ob	10161	0,13
Euro Andromeda	14388	0,40	Primerend	16278	0,60
Euro Antares	12558	0,10	Redditosette	14203	0,12
Euro Vega	10936	0,01	Rendicredit	11017	0,03
Euromob Cap Fund	9500	0,38	Rendifit	11631	5,30
Fiorino	20292	0,45	Risp. Italia bilanc	15066	0,46
Fondattivo	11757	0,52	Risp. Italia redd	12989	0,31
Fondersel	22392	0,46	Rologest	10161	0,06
Fondicri 1.o	11115	0,04	Rolomix	9348	0,30
Fondicri 2.o	9574	0,30	Salvadanaio	9205	0,43
Fondimpiego	10918	-0,01	Sforzesco	11632	0,03
Fondinvest 1	11826	0,10	Verde	11335	-0,04
Fondinvest 2	13129	0,44	Visconteo	13927	0,34
Fondo Centrale	12888	0,45	Money-Time	10016	-0,01
Fondo Ina	1938	0,10	Venture-Time	10141	0,37
Fondo Professionale	23515	0,71	Euromob. Redd	10062	-0,03
Genercomit	15104	0,48	Sai Quote	10121	0,10
Genercomit rend.	10516	0,04	Italfortune $	39,87	—
Geporeinvest	9454	0,37	Italunion $	20,97	—
Geporend	10340	0,03	Mediolanum $	33,17	1,15
Gestielle B	9207	0,53	Rominvest $	31,57	—
Gestielle M	10646	0,01	Rasfund (lire)	33486	—
Gestiras	16665	0,05	Tre R (lire)	34933	—

BANKITALIA

Ciampi vede «rosa»

Moderatamente ottimista sul futuro il rapporto al Cipe

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Come sta la nostra economia? «Problemi ne abbiamo e pure tanti, ma possiamo permetterci di guardare al futuro con un briciolo di motivato ottimismo. L'importante è che si facciano le cose giuste al momento opportuno».
E' questa, in buona sostanza, la risposta e l'analisi sullo stato della nostra economia fatta ieri al Cipe (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) dal governatore della Banca d'Italia.
Tre fatti secondo Ciampi, hanno contribuito in modo notevole a rimettere in linea di navigazione la navicella italiana tre fatti hanno contribuito in modo notevole: a) le stangate di fine estate che hanno frenato la crescita eccessiva della domanda interna; b) gli interventi per evitare la svalutazione della lira e il contingentamento del credito imposto al sistema bancario; c) la nuova legge finanziaria che ha abbandonato la «tentazione» di aumentare l'Iva, e ha fissato a un livello più basso il tetto del deficit pubblico (103,3 miliardi di lire da fare tendere a

«L'economia italiana entra nel nuovo anno con squilibri meno rilevanti di quanto si temesse». In via Nazionale regna invece il pessimismo sul futuro sviluppo della domanda internazionale

centomila, anziché gli originari 109 mila miliardi).
Ma ecco, diviso per punti, «l'oroscopo» di Ciampi sulla nostra economia.
INFLAZIONE — Dopo le impennate dei mesi scorsi l'inflazione sembra già in fase di raffreddamento. Ciò rende possibile centrare l'obiettivo di un tasso di inflazione media nell'88 pari al 4,5%. Le condizioni da rispettare è quello di «contenere le componenti interne dei prezzi». Questo significa che il governo deve abbandonare definitivamente «il progetto Iva», e deve fare una politica molto attenta sulle tariffe pubbliche. Le forze sociali non devono eccedere nelle richieste salariali.
DEFICIT PUBBLICO — Visto che non si poteva fare di meglio il deficit pubblico a 103,5 mila miliardi di lire è accettabile. Meglio se si riuscirà a scendere a centomila. L'importante è che non accada come quest'anno in cui il tetto è stato abbondantemente sfondato. Ciampi ha valutato che, malgrado tutti gli interventi esso quest'anno si attesterà a 111 mila miliardi di lire.
CREDITO — La corda del credito resterà piuttosto tirata. L'espansione sarà contenuta in 137 mila miliardi di lire contro i precedenti 143 mila miliardi. Come si vede la Banca d'Italia continuerà a fare il cerbero sul fronte del credito. Le misure prese qualche tempo fa contro la speculazione sulla lira hanno fatto effetto, tanto che le riserve negli ultimi due mesi sono aumentate di 11,4 milioni di dollari.
COSTO DEL DENARO — L'emergenza sembra passata e, tutto considerato, ora la tendenza sembra orientata verso una riduzione dei tassi di interesse.
CONTI ESTERI — Meglio rispetto a due mesi fa vanno le cose sul fronte «estero». La bilancia commerciale, a fine anno, segnerà un deficit inferiore al previsto, quella dei pagamenti chiuderà in sostanziale pareggio. Il recente calo del dollaro, tra aspetti negativi e positivi ha visto prevalere questi ultimi.
COMMERCIO INTERNAZIONALE — Purtroppo, su questo fronte bisognerà fare i conti con un basso sviluppo della domanda internazionale. L'economia italiana dipende molto dai grandi fatti internazionali ma, cosa ancor più grave, le «debolezze interne» (inflazione, deficit pubblico, servizi in pessimo stato, eccetera) la rendono molto vulnerabile. Ne discende che, per non soccombere, bisogna stare molto attenti a quello che facciamo in casa nostra.
CONCLUSIONE — Ciampi considera «buona» la legge finanziaria, ma non ancora «sufficiente» per arrivare al risanamento della finanza pubblica. Se i comportamenti di governo imprenditori, sindacati e banche, saranno in linea con gli obiettivi posti dalla finanziaria, allora l'88 non dovrebbe rivelarsi un anno negativo per come si era temuto in settembre. In sostanza, un Ciampi in via eccezionale «moderatamente ottimista» ha lanciato un messaggio molto chiaro: «Signori, non facciamo come nel 1987, per il prossimo anno è necessaria molta serietà. In caso contrario, la Banca d'Italia è pronta a intervenire con le armi di cui dispone».
■ **RIFINANZIAMENTO.** I governi occidentali che vantano crediti nei confronti della Polonia hanno ratificato un accordo preliminare in seno al club di Parigi per il rifinanziamento di parte del debito internazionale polacco.



Dollaro: ancora un giorno di respiro

ROMA — Seconda giornata di recupero, sia pure modesto, del dollaro sui mercati dei cambi. In Italia la valuta americana è tornata sopra le 1200 lire. Il dollaro è stato sostenuto da una dichiarazione della Casa Bianca nella quale si manifesta la volontà di mantenere stabile il cambio. Le previsioni, tuttavia, restano negative, anche se la pressione sul dollaro si è momentaneamente allentata. Continua intanto la ripresa della lira nello Sme. Ieri il marco è stato quotato a 736,88 lire, contro la chiusura precedente di 737,45. Nella foto, il mercato dei cambi di New York. (Afp)

FONDIARIA

Gardini ancora più forte

Schimberni ha dato le dimissioni - Oggi vertice in Montedison

Servizio di
Maurizio Fodi

MILANO — Mario Schimberni ha rassegnato le dimissioni dalla vicepresidenza della Fondiaria, la compagnia fiorentina il cui consiglio di amministrazione si è riunito ieri nel capoluogo lombardo.
E' la prima volta, da quando l'ex presidente della Montedison iniziò a collezionare azioni del quarto gruppo assicurativo italiano, sino ad arrivare alla maggioranza attraverso Iniziative Meta, che il tradizionale appuntamento si svolge lontano da Firenze. Ufficialmente si tratta di una coincidenza che si spiega con la raffica di riunioni (al mattino si era svolta quella della Milano Assicurazioni) che vedono impegnati in questi giorni gli uomini di Raul Gardini e i rappresentanti degli azionisti fiorentini. Più verosimilmente, si mormora negli ambienti finanziari, il dettaglio (non da poco) conferma la sempre più decisa volontà di Gardini nel seguire in prima persona le vicende dell'arcipelago Montedison.
Proprio in questi giorni, tra l'altro, il genero di Serafino Ferruzzi starebbe trattando l'acquisto di un'ala di Palazzo Serbelloni (attuale sede del Circolo della stampa milanese) per sé e il suo staff, con l'evidente scopo di trasferirvi armi e bagagli. La nuova sede strategica dei Ferruzzi, da affiancare a quella ravennate, consentirebbe così al secondo agglomerato industriale privato operante nel nostro paese di seguire più da vicino le vicende di Foro Buonaparte, favorendo quell'opera di pulizia annunciata il mese scorso dal neoeletto presidente.
Come dimostrano le esperienze delle principali concentrazioni industriali al mondo, la logica di possedere un gruppo assicurativo da parte di chi fa auto anziché zucchero non è affatto legata a una sfrenata mania di potere. Più semplicemente l'avere in casa un «assicuratore» consente, da un lato, di stipulare direttamente le polizze necessarie all'impresa (accrescendo di conseguenza l'ammontare dei premi incassati dalla compagnia controllata), dall'altro di diversificare una parte dei propri investimenti
E che Schimberni prima e il presidente Gardini poi, abbiano puntato a ragion veduta (forse) sulla Fondiaria, lo si ricava dal preconsuntivo approvato ieri dal consiglio, dopo un'ora e mezzo di lavori. La raccolta premi nel lavoro diretto italiano si dovrebbe infatti attestare attorno ai 670 miliardi, con un incremento di oltre il 16% rispetto all'esercizio precedente, di cui 550 miliardi (+13,5% circa) relativi al ramo danni e i restanti 120 (+32%) al ramo vita, mentre a livello consolidato la stima della raccolta premi sfiorerebbe i 2.000 miliardi. Da queste cifre la conferma di un utile di esercizio superiore ai 95 miliardi, conseguiti dal gruppo nella gestione 1986.
Domani pomeriggio, intanto, si riunirà a Milano il consiglio di amministrazione della Montedison. Per la prima volta, il consiglio sarà presieduto da Raul Gardini. L'ordine del giorno non è noto, ma negli ambienti finanziari milanesi si ritiene probabile che tra le altre delibere, il consiglio possa provvedere a integrare l'organo amministrativo con la nomina di due consiglieri.
Attualmente, infatti, nel consiglio stesso sono vacanti i posti dei dimissionari Mario Schimberni ed Enrico Piantà.

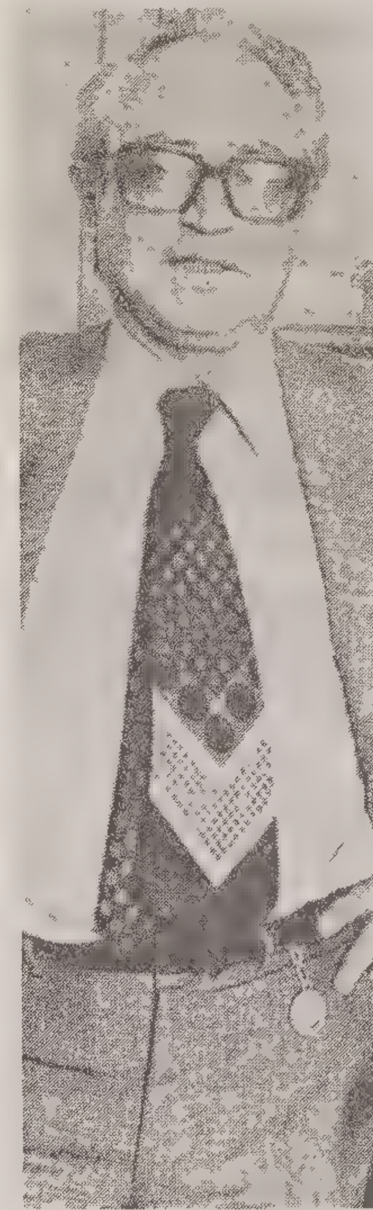
MEDIOBANCA

Privata entro l'anno? Si può fare...

Secondo il presidente Maccanico l'operazione è tecnicamente e politicamente possibile

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Riuscirà Mediobanca a venire privatizzata entro l'anno, che ormai è agli sgoccioli? «Francamente le cose, a questo punto, non dipendono da me, ma dalle Partecipazioni statali e dall'Iri. Posso dire, però, che è possibile».
Antonio Maccanico, presidente dell'istituto di via Filodrammatici, non ha dunque voluto escludere che ci siano sorprese prima di Capodanno nella tormentata vicenda del passaggio ai privati del 20% della più grossa banca industriale italiana.
Sia politicamente sia tecnicamente, secondo lui, l'operazione è possibile, malgrado siano necessarie una riunione di un consiglio di amministrazione, un'assemblea degli azionisti e la compilazione dei «fissati bollati» prima che la cessione possa essere ratificata con l'iscrizione delle plusvalenze nel bilancio delle tre banche di interesse nazionale (Comit, Credit e Banco di Roma), che attualmente detengono il pacchetto di azioni di imminente cessione.
Se entro il 31 dicembre la privatizzazione non andasse a buon fine, nascerebbero numerosi problemi in quanto a tale data scadrà il patto di sindacato che consente attualmente di gestire Mediobanca. La privatizzazione, a quel punto, avverrebbe lo stesso?
«Sono decisioni che spettano al Governo — ha detto Maccanico — ma se si disintegra il patto di sindacato può succedere di tutto».
E' l'anticipazione di un rilevante fermento politico, o una battuta per eludere l'assalto dei giornalisti? Maccanico è stato piuttosto sibillino, a riguardo. In realtà era comparso in pubblico per presentare il secondo rapporto annuale Cer-Censis sul governo dell'economia italiana, dedicato in particolare al rapporto tra impresa pubblica e privata.
Maccanico, tra l'altro, ha spiegato che «il processo di integrazione europeo avvertito dagli imprenditori italiani, con la febbre di ristrutturazione che ha visto acquisizioni, fusioni, accordi, trova nelle partecipazioni statali (che sono le più ampie d'Europa) un elemento di debolezza. Una "cura dimagrante" dell'impresa pubblica, soprattutto nel settore manifatturiero, è inevitabile».



Le partecipazioni statali hanno proprio bisogno di una cura dimagrante specie nel manifatturiero

«Dunque — ha proseguito — è necessaria una razionalizzazione degli enti di gestione (Iri, Eni, Efim in alcuni settori si fanno concorrenza), come effettuare delle dismissioni, anche se ci vogliono regole precise per le privatizzazioni. In particolare bisogna perseverare sulla strada delle partnership (gli accordi misti), anche se la strada non è facile (il caso Telit insegna)».
«In futuro — ha concluso — lo Stato dovrà assumersi sempre meno gestioni dirette e sempre più funzioni di controllo, con organismi imparziali e ad alto contenuto tecnico come l'Isvap e la Consob. Oltre alla cura dimagrante è necessario anche un salto di qualità per la politica. Infatti se ci saranno meno centri di potere da gestire diventeranno più probabili le alternanze governative, in grado di imprimere una carica dinamica alla gestione della nazione».
Benissimo, ma da dove si comincia? Per esempio il progetto di Raul Gardini per la privatizzazione dell'Enichem e una ristrutturazione della chimica in Italia, a che punto è? «Il progetto Gardini è interessante, ma deve essere valutato nelle sedi appropriate».
E il ruolo di Mediobanca nella ristrutturazione Montedison (attraverso la figura carismatica di Cuccia), di cui tutti parlano? «Non ho proprio nulla da dire, in proposito. Per adesso Mediobanca non ha nessun ruolo rispetto alla Montedison, forse potrebbe averlo in futuro...».
E a proposito della voce dell'ingresso in Mediobanca di uno o più imprenditori meridionali, che secondo le voci sarebbe stato uno dei punti qualificanti della privatizzazione secondo Maccanico?
«Non credo che i ritardi dell'operazione — ha detto — siano da imputare all'ingresso di un imprenditore meridionale. Comunque il gradimento al nuovo ingresso, e l'eventuale posto in consiglio di amministrazione, dipende dalla proposta degli azionisti privati e dal gradimento delle Bin».
■ **IAR.** Prima udienza della causa promossa dalla Iar, la cordata cui partecipano Barilla, Ferrero, Berlusconi e Conserve Italia, per ottenere la cessione del pacchetto di controllo della Sme, la finanziaria alimentare dell'Iri. La prossima udienza è stata fissata per il 23 marzo.

MEDIOBANCA

Ma il dibattito «slitta»

Granelli alla Camera solo in gennaio

ROMA — Il progetto di privatizzazione di Mediobanca sarà portato all'esame del Parlamento, da parte del governo, solo a gennaio. E' questa la conclusione, che sarà formalizzata oggi con la convocazione dei parlamentari, di un incontro che il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, ha avuto ieri sera a Montecitorio con i presidenti delle commissioni interessate, Cirino Pomicino (bilancio e programmazione), Viscardi (attività produttive), Romita (finanze).
«L'obiettivo di questa riunione è stato quello di armonizzare i tempi parlamentari con quelli del governo e soprattutto con quelli dell'Iri» ha detto il presidente Romita al termine dell'incontro.
Del resto, il 21 e 22 dicembre il ministro Granelli sarà impegnato a Bruxelles per i problemi della siderurgia.
«Al ministro abbiamo detto che in conseguenza di questa decisione dia indicazione agli enti e alle società per evitare ogni decisione, ogni azione prima del confronto parlamentare che tolgano significato all'impegno del governo a riferire alla Camera» ha precisato da parte sua Viscardi.

INTERNAZIONALIZZAZIONI

L'Enel cerca partner

Viezzoli parla di accordi all'estero

ROMA — Il presidente dell'Enel Franco Viezzoli è intervenuto ieri alla commissione industria del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali.
«Internazionalizzazione — ha detto — significa non solo vendita di un prodotto, ma anche realizzazione di accordi di vario tipo con qualificati partner internazionali che siano in grado di dare consistenza e continuità alla presenza dei mercati».
Secondo Viezzoli «acquisire un ruolo internazionale risulta indispensabile in vista degli anni '90, con l'apertura dei mercati pubblici dei Paesi prevista dall'atto unico europeo. A tale scopo — ha aggiunto — quattro sono gli elementi condizionanti: la dimensione dell'impresa, l'ampiezza del mercato, la disponibilità di una tecnologia concorrenziale, l'impegno nella ricerca. Si tratta di elementi tra loro fortemente interconnessi che devono quindi essere perseguiti parallelamente».
Viezzoli ha sottolineato che «l'Enel, che ha un ruolo preminente nel mercato nazionale, può svolgere un'azione promozionale nei riguardi della preparazione e presenza dell'industria elettromeccanica italiana per il mercato europeo e intercontinentale».
Viezzoli ha osservato che «perché l'azione dell'ente possa essere incisiva, analogamente a quanto fatto all'estero dalle primarie industrie elettriche dei rispettivi Paesi, l'Enel dovrebbe poter realizzare appropriate forme associative o societarie con le industrie costruttrici nel contesto di gare nazionali».

ISTAT

Industria: cresce la produzione

ROMA — L'indice della produzione industriale è cresciuto dell'1,7% in ottobre, rispetto all'ottobre dell'86. Lo comunica l'Istat, in un comunicato nel quale si afferma che nel periodo gennaio-ottobre l'indice è cresciuto del 3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
L'andamento dell'attività industriale nel mese di ottobre 1987, sempre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente — informa un comunicato — è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi nei settori della produzione e prima trasformazione dei metalli, alimentari, macchine e materiale elettrico, prodotti in metallo, carta e stampa, petrolifere, fibre artificiali e sintetiche.
Non soddisfacenti sono stati, secondo l'Istat, i risultati ottenuti dalle macchine per ufficio ed elaborazione dati, apparecchi di precisione, abbigliamento, calzature, autoveicoli, gomma. Con riferimento alle principali classi di attività economica nel periodo gennaio-ottobre 1987, rispetto all'analogo periodo del 1986, si sono verificate le seguenti variazioni percentuali: +8,4% la carta e stampa, +7,3% le macchine e materiale elettrico, +6,8% le alimentari, +4,8% gli apparecchi di precisione, +4,7% l'energia elettrica, +3,3% le tessili.
Diminuzione hanno invece registrato altri settori: calzature, abbigliamento, farmaceutico, quello delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, e quello delle pelli e cuoio.
Sempre nei primi dieci mesi del 1987, — conclude l'Istat — rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, gli indici secondo la destinazione economica rivelano un incremento del 4,2% per il comportamento dei beni intermedi, del 3,5% per quello dei beni finali di consumo e dell'1,1% per quello dei beni finali di investimento.

DE BENEDETTI

L'Ingegnere più forte nella Mondadori

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — «Dopo l'Olivetti è il nostro più grande investimento industriale».
Così ieri a Milano gli uomini della finanza di Carlo De Benedetti commentavano le più recenti acquisizioni della Sabaudia in azioni Ame e Amef, rispettivamente la Arnoldo Mondadori Editore e la finanziaria nella quale è confluito il sindacato di controllo del gruppo editoriale di Segrate. Non più di venti giorni fa ambienti vicini all'ingegnere avevano smentito che la Sabaudia, la finanziaria che concentra le partecipazioni strategiche ma non di controllo del gruppo di Ivrea, avesse in animo di ingrossare i pacchetti azionari mondadoriani.
Ma l'ingegnere, si sa, è tra i più sagaci animali di Borsa in grado di mettere a segno i colpi più decisivi quando gli avversari meno se lo aspettano.
Ma diamo uno sguardo alle cifre per meglio valutare la dimensione del passo compiuto degli operatori di De Benedetti. Come comunicato alla Consob, la partecipazione della Sabaudia nella Amef è passata (i dati sono aggiornati a ieri sera) dal 18,88 al 24,98 per cento, mentre la partecipazione diretta nella Arnoldo Mondadori Editore (tra azioni ordinarie e privilegiate) è salita dal 17,54 al 19,98 per cento.
In teoria nulla dovrebbe essere cambiato nel controllo della casa editrice di Segrate, controllo che passa attraverso un ben preciso patto di sindacato così frammentato: famiglia Formenton (poco meno del 26%), Leonardo Mondadori (17,19%), Sabaudia (15,55%), Laura Mondadori, madre di Leonardo (7,40%), Fininvest di Silvio Berlusconi (7,28%), Sopaf di Jody Vender (2,64%), Futura di Vittorio Merloni (1,47%) e Find della famiglia Rocca (1%), tanto per citare i membri del sindacato con un pacchetto superiore all'1 per cento.
In pratica la mossa di De Benedetti, che ufficialmente nella Mondadori non pesa per più del 15,55 per cento, suona come un messaggio forte e chiaro nei confronti dei rissosi eredi Formenton-Mondadori. Se infatti le beghe tra i due rami della famiglia dovessero portare alla rottura del patto di sindacato, allora si arriverebbe a una riconfigurazione della mappa del potere in casa Mondadori.
Evidentemente le partecipazioni dell'ingegnere in questo frangente verrebbero a pesare fino all'ultimo titolo rastrellato in Borsa. E' noto anche come il ramo Formenton da tempo sia schierato a fianco di De Benedetti, come pure che gli eredi del ramo Mondadori (Leonardo e la madre) non nascondano le loro simpatie per il cavalier Berlusconi.

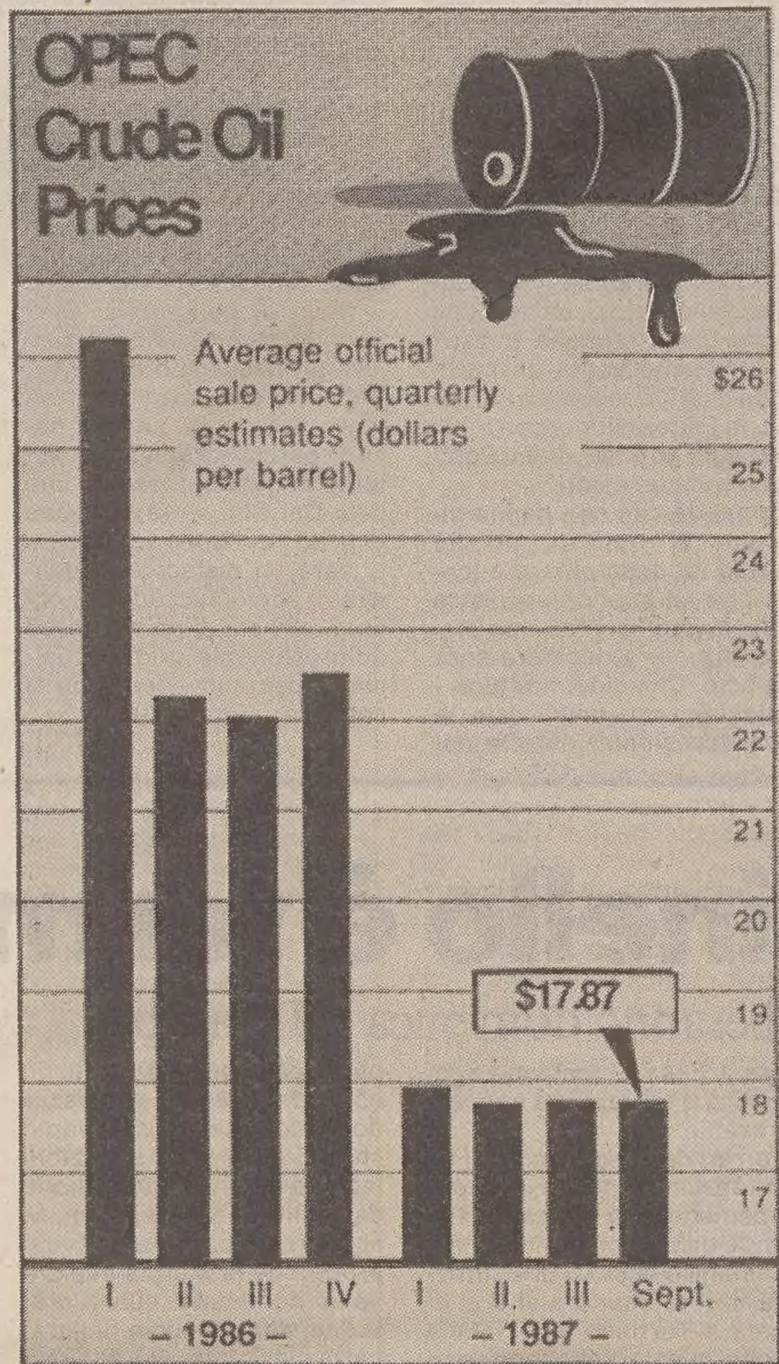
E Danone dice «sì» a Umberto Agnelli

TORINO — Umberto Agnelli, presidente dell'Ifil, è entrato nel consiglio della «Bsn», il gruppo alimentare francese (Gervais-Danone), di cui la finanziaria italiana ha acquisito il 4,3% del pacchetto azionario in cambio della cessione del 20% della controllata Ifil-Partecipazioni, società che detiene il 6,7% del capitale ordinario Fiat.
La nomina di Umberto Agnelli è stata decisa ieri dall'assemblea generale degli azionisti per sottoscrivere l'accordo «Bsn», riunitasi in sessione straordinaria per approvare l'accordo stipulato con l'Ifil. Come noto, il valore dell'operazione si aggira intorno ai 500 miliardi di lire.
Il gruppo «Bsn» ha un giro d'affari stimato per quest'anno superiore agli 8 mila miliardi di lire, con un utile netto che dovrebbe raggiungere i 320 miliardi, contro i 230 miliardi dell'esercizio precedente.
Il gruppo francese di Antoine Riboud è tra i principali produttori al mondo di prodotti alimentari freschi derivanti dal latte, acque minerali, biscotti, birra e paste.

IL COSTO DELL'ENERGIA IN ITALIA

Calano i prezzi del petrolio Ma la «bolletta» è più cara

ROMA — I prezzi del petrolio greggio prodotto nei paesi appartenenti al «cartello» dell'Opec sono calati a precipizio negli ultimi due anni, seguendo il ribasso di tutte le quotazioni, anche quelle del petrolio venduto dai paesi non-Opec. Ma la «bolletta energetica» italiana, vale a dire il costo degli acquisti di fonti di energia all'estero, è aumentata dell'8 per cento dal 1986 al 1987, secondo i preconsuntivi, resi noti ieri dall'Unione petrolifera italiana, l'associazione che raccoglie le compagnie private.
Abbiamo detto del notevole calo dei prezzi del petrolio Opec. La quotazione è infatti passata dagli oltre 26 dollari il barile (equivalente a 158,990 litri) del primo quadrimestre del 1986 ai 18 dollari scarsi del settembre di quest'anno. Anzi, dopo il difficile compromesso raggiunto a Vienna nell'ultima riunione dell'Opec senza la firma dell'Iraq, i mercati hanno preso atto della fragilità del «cartello» nel rispettare prezzi e quote concordati, spingendo ancora più in basso le quotazioni del greggio. Ieri, a Londra, il «brent» del Mare del Nord, per consegne a gennaio e febbraio, è sceso sotto i 17 dollari il barile.
Oltre all'aumento della «bolletta», le imprese petrolifere operanti in Italia hanno accumulato mille miliardi di perdite nel 1987. Achille Albonetti, presidente dell'Unione petrolifera, con questa cifra ha voluto sintetizzare la gravità della situazione in cui si trova il settore che già nel 1987 ha dovuto accrescere il suo apporto alla copertura dei fabbisogni energetici nazionali.
I consumi di petrolio dopo una flessione pluriennale sono risaliti dal 58,5% al 59,5% e «con lo stop al nucleare», ha aggiunto Albonetti, «la quota di approvvigionamenti salirà ancora nei prossimi anni».
Una prospettiva completamente in antitesi con i programmi più volte annunciati di volere ridurre la dipendenza dal petrolio e di voler diversificare le fonti di approvvigionamento. Già quest'anno, ha aggiunto il presidente dell'Unione petrolifera, i consumi di energia hanno raggiunto i 153 milioni di Tep (tonnellate equivalenti di petrolio), con un aumento del 3% e la «bolletta» energetica è salita a 20-21 mila miliardi, di cui 15 mila per acquisti di petrolio con un aumento di 2 mila miliardi rispetto al 1986.
A fronte di questi previsti nuovi impegni, i problemi del settore restano quelli di sempre, ha detto Albonetti. Tra i punti dolenti sono stati ricordati: il pagamento anticipato dell'imposta di fabbricazione (19 mila miliardi nel 1987) per il quale però i ministri Gava e Battaglia hanno assicurato un prossimo provvedimento; la necessità di una più incisiva politica di liberalizzazione dei prezzi, per la quale qualche piccolo passo — ha riconosciuto il presidente — è stato fatto.
E infine la ristrutturazione della costosa rete dei distributori che da 35 mila dovrebbero diminuire a 15 mila circa, consentendo notevoli risparmi di gestione.
Descrivendo la situazione dell'anno che sta per concludersi, Albonetti ha detto che tutte le foni energetiche, a eccezione dell'energia elettrica primaria, hanno accresciuto il loro concorso.
L'espansione più vistosa è stata del gas naturale (+11%) che, con 32 milioni di Tep, è giunto a coprire il 21 per cento circa del fabbisogno energetico italiano. Consistente anche l'incremento del petrolio (+5%) con 91 milioni di tonnellate. Esigua invece, la crescita del carbone (+2%), il cui contributo si è attestato intorno al 10%. In drastico calo (16%), l'energia elettrica primaria.
Quanto ai consumi petroliferi, l'incremento più notevole è stato quello dell'olio combustibile (+14%), sostenuta (+6%) anche la crescita del gasolio auto. In leggera riduzione il consumo di gasolio riscaldamento (-2%) sul quale continua a influire lo sviluppo del metano. Abbastanza contenuto l'andamento della benzina (+1%).
Albonetti ha quindi formulato alcune previsioni: la domanda globale d'energia dovrebbe attestarsi intorno ai 172 milioni di Tep nel 1995 (183 milioni nel 2000). Il petrolio continuerà a essere la fonte predominante con circa 88 milioni di tonnellate rispetto ai 91 milioni del 1987. La sua incidenza scenderà peraltro dal 59,5% al 51%.
Il gas naturale dovrebbe aumentare sia in termini assoluti (da 31 a 36,7 milioni di tonnellate equivalenti petrolio), sia in termini di copertura della domanda dal 20,9% al 21,4%.
Il carbone dovrebbe mettere a segno un rialzo più consistente passando da 15,6 a 24,7 milioni di Tep.



L'andamento dei prezzi ufficiali di vendita del petrolio greggio dei paesi Opec. La tabella riporta le stime dei prezzi medi per quadrimestre, espressi in dollari al barile, l'unità di misura del petrolio greggio, che corrisponde a 158,990 litri. (Ap)

CONDONO VALUTARIO

Ci vorrà la penitenza

Il rientro di capitali dovrà finanziare progetti sociali

SCUOLA E LAVORO

I «piloti» dell'Europa

Convegno dell'Irse con Guido Carli

PORDENONE — I problemi del rapporto tra scuola e mondo del lavoro attraverso l'analisi di alcune esperienze-pilota europee saranno al centro di un convegno che si terrà domani, con inizio alle 9 a Pordenone all'auditorium della casa dello studente «Zanussi» e al quale parteciperà anche l'ex governatore della Banca d'Italia, sen. Guido Carli.
E' ormai diventato tradizionale per l'Istituto regionale di studi europei del Friuli-Venezia Giulia (Irse), organizzatore del convegno, un appuntamento verso la fine dell'anno con esperti a livello europeo, nazionale e regionale per un'analisi dei nuovi orientamenti
Lo scorso anno il taglio dell'analisi è stato dato dalle esperienze di job creation — stimoli alla creazione di nuova imprenditorialità — a quel tempo appena nate in Italia.
Ne è emersa tra l'altro, la convinzione, a più voci ribadita sia dagli esperti Cee che da quelli regionali, che per combattere la disoccupazione giovanile a poco valgono i grandi interventi programmati dall'alto da parte delle strutture pubbliche, ma è piuttosto necessario aprirsi alla ricerca e alla progettazione del nuovo seguendo la via delle microrealizzazioni, della flessibilità
.Già da alcuni anni la politica della Cee in materia si muove con questa metodologia, lanciando e sostenendo alcuni «progetti pilota» e «programmi di azione comunitaria».
Proprio su alcuni di questi programmi e progetti di recente attuazione o avvio è incentrato il convegno «Giovani, lavoro flessibilità. Progetti Cee, esperienze italiane e prospettive in Friuli-Venezia Giulia».

ROMA — Il condono valutario sta prendendo forma. Entro un paio di mesi, al massimo entro febbraio, il ministro del commercio estero, Renato Ruggiero, presenterà la normativa.
La linea guida su cui il ministro si sta muovendo è quella di una norma che non sia fine a se stessa (ossia un semplice rientro di capitali), ma tenda a finanziare progetti specifici di utilità sociale ed economica.
Queste spiegazioni sono state date ieri dallo stesso ministro Ruggiero in margine all'annuale assemblea della Federexport.
La sensazione è che il ministro stia pensando a un sistema il quale agevoli il rientro di capitali dall'estero purché essi siano destinati a essere investiti in particolari progetti statali.
Ruggiero ha anche anticipato l'intenzione di presentare un progetto di riforma di tutto il ministero per il commercio estero, del Mediocredito, dell'Ice, nonché dell'intero sistema informativo per le aziende.
Gli annunci del ministro Ruggiero hanno fatto da contraltare alle richieste e alle analisi del presidente della Federexport, Battiston, e a quelle del presidente della Confindustria, Lucchini.

Illustrati dal ministro i criteri ispiratori

Entrambi hanno lamentato lo scarso sostegno pubblico alla competitività delle imprese italiane, specie quelle di piccole e medie dimensioni, quando esse devono affrontare i mercati esteri.
«I punti di forza tradizionali del made in Italy — ha sostenuto Lucchini — non sono più sufficienti ad affrontare i nuovi scenari internazionali, gli intrecci e le connessioni finanziarie, la instabilità dei cambi, l'asprezza delle guerre commerciali».
In questa situazione, un modo per affrontare il mare tempestoso del commercio internazionale può venire dai consorzi all'esportazione ai quali aderiscono 6.319 aziende nazionali e a cui fa capo circa il 10% del totale di export italiano.
I consorzi, però, hanno bisogno del sostegno pubblico non sempre dimostratosi all'altezza della situazione. Anzi, alla fine di quest'anno la legge in base alla quale sono stanziati i contributi a favore dei consorzi all'esportazione avrà esaurito i suoi effetti.
Se la legge non sarà rifinanziata, i «consorzi» potrebbero trovarsi in difficoltà. Su questo punto ha molto insistito il presidente della Federexport, Battiston.
Dopo dodici anni di attività i consorzi rappresentano un fenomeno che molto ha fatto per le nostre esportazioni. Non a caso sono proprio le regioni a maggiore vocazione esportatrice quelle in cui i consorzi hanno preso più piede.
Tra queste al primo posto figura la Lombardia con 49 consorzi e 2.697 aziende associate, subito dopo viene la Toscana con 27 consorzi e 984 aziende associate, terza è l'Emilia-Romagna con 16 consorzi i quali raggruppano 714 aziende.
Il Friuli-Venezia Giulia occupa il sesto posto in graduatoria con 6 consorzi e 252 aziende associate. *[nu.na.]*

PORTO DI GENOVA

L'88, anno del marketing

GENOVA — Nel 1988 il sistema portuale genovese (costituito dal consorzio autonomo, dalla holding «Porto di Genova spa» e dalle altre 9 società operative in cui è organizzato) chiuderà in utile per 19,3 miliardi 5,5% del fatturato globale pari a 348,5 miliardi contro i 308 miliardi del 1987) mentre il pre-consultivo '87 pevede un risultato netto di 1,3 miliardi.
Questi dati sono stati forniti dal presidente del consorzio del porto, Roberto D'Alessandro all'assemblea generale dell'ente riunitasi a Genova per approvare i budget preventivi per il 1988.
D'Alessandro ha detto che il sistema portuale ha operato dal 1984 investimenti per 365 miliardi prevedendo nel 1988 altri impegni di spesa per complessivi 192,3 miliardi di cui 21,4 miliardi a carico del consorzio, 45,4 miliardi delle società e 125,5 miliardi richiesti allo Stato. D'Alessandro ha poi annunciato che a fine gennaio sarà presentato il piano triennale 88-90 e che in quell'occasione sarà convocata una nuova assemblea straordinaria.
«Il 1988 sarà l'anno in cui il porto di Genova, finalmente risanato e ristrutturato, tornerà con forza alla conquista dei mercati mondiali»: ha continuato.
Se il 1987 è stato l'anno delle intese sindacali e del completamento del nuovo sistema portuale — articolato nella Porto di Genova spa, capogruppo, ed in undici società «operative di servizio» — il marketing, ha detto D'Alessandro, sarà la parola d'ordine del 1988. Sono state infatti attivate nuove sedi di rappresentanza in importanti piazze internazionali (Svizzera, Gran Bretagna, Israele e Sud America).

AZIENDE IRI

Carte in tavola

TRIESTE — Le segreterie regionali Cgil, Cisl, Uil in vista della conferenza delle partecipazioni statali convocata per il 22 gennaio 1988, hanno chiesto specifici incontri con il governo, l'Iri, l'Eni e la Regione per una verifica dei contenuti della conferenza.
In particolare al governo le segreterie regionali intendono porre l'esigenza di un bilancio politico di circa tre anni di confronto con l'Iri, che mentre è servito a bloccare processi traumatici di deindustrializzazione, non ha ancora prodotto una politica di consolidamento e rinnovamento della presenza Iri in area giuliana a partire dal settore industriale.
Inoltre il sindacato ha posto l'obiettivo di arrivare rapidamente alla convocazione di un tavolo di fonditori pubblici e privati per affrontare il problema ghisa.
«Il permanere di queste incertezze — a giudizio del sindacato — produce inevitabilmente effetti negativi sulle prospettive dell'azienda Iri in regione, una diminuzione di peso economico ed occupazionale che è intoccabile per il ruolo che l'Iri stesso ha in quest'area e nel Friuli-Venezia Giulia».

LA FIGC E LE VIOLENZE

Stadio o Lager?

Sceriffi, controlli elettronici e telecamere

ROMA — La creazione di passaggi obbligati con metal detector (come quelli in uso negli aeroporti) per un controllo quasi radiografico degli spettatori all'ingresso degli stadi; misure più severe nei confronti dei dirigenti in caso di dichiarazioni polemiche e insinuazioni; intervento dell'Ufficio d'indagini della Figc per chiarire i rapporti tra società e club di tifosi alla luce del dossier che la Lega calcio ha a disposizione da un anno; una regolamentazione più severa dei tempi delle interviste dei giocatori con la Rai nel dopo partita.

Queste alcune delle iniziative che la Federcalcio intende portare avanti per combattere la violenza negli stadi, che sono state rese note dal presidente della Figc Matarrese.

Matarrese ha avuto una serie di incontri con le varie componenti della famiglia calcistica. Ha parlato con i rappresentanti delle tre leghe (erano presenti i presidenti Nizzola, Cestani e Giulivi), degli arbitri e degli allenatori (c'erano i presidenti della Can, Campanati, e dell'Aiac, Zani). Erano assenti invece i calciatori perché il presidente dell'Aic, Sergio Campana, non è riuscito a raggiungere Roma per gli scioperi degli aerei. Tra i consiglieri della Lega non sono invece intervenuti Ferlaino e Boniperti.

«Andremo dal ministro Fanfani — ha detto Matarrese — per vedere in quali iniziative potremo essere affiancati. Intanto ho parlato con le varie componenti del mondo del calcio e sono soddisfatto della comune volontà di intervenire con energia. Stiamo studiando la creazione di passaggi obbligati all'ingresso degli stadi per controllare gli spettatori, poi vogliamo rendere più dure le punizioni per i dirigenti che fanno critiche e insinuazioni: in base all'art. 9 del codice di giustizia sportiva, le violazioni potranno portare alla perdita temporanea del titolo di socio della società, fatti salvi i diritti patrimoniali.

«Qui non vogliamo criminalizzare nessuno — ha proseguito Matarrese — ma certi comportamenti vanno puniti. Zani farà un richiamo al senso di dovere della categoria degli allenatori. Qualche volta accade infatti che in panchina ci siano delle sceneggiate che creano turbativa sugli spalti. Con Campana ho parlato per telefono, ha preso atto delle nostre iniziative. Certi comportamenti esuberanti dei giocatori si potrebbero arginare con un rapporto più proficuo con i rispettivi presidenti, che devono dare indicazioni e fare richiami. Questo rapporto diretto tra datore di lavoro e lavoratore si è un po' modificato per la presenza dei procuratori. Campanati mi ha dal canto suo assicurato che anche gli arbitri si daranno una regolata. Insomma, nessuno si tira indietro».

Matarrese ha poi spiegato il ruolo dei vigilantes federali chiarendo un equivoco sorto: «Non sarà un corpo federale, forse non ci siamo capiti. Noi invieremo un gruppo di ispettori negli stadi e chiederemo alle società di utilizzare gruppi di sorveglianti che già operano e che in ogni caso saranno da incrementare come numero. Questa iniziativa, e tutte le altre che presuppongono delle spese di finanziamento, saranno coperte.

Rapporti tra società e club di tifosi: «Il capo Ufficio indagini Consolato Labate prenderà in esame il dossier che la Lega ha pronto dall'anno scorso sui rapporti tra club e società. Noi siamo e saremo severi con i comportamenti delle società (sono state comminate anche multe fino a 60 milioni di lire), ma indubbiamente è una questione difficile. Sappiamo di presidenti ricattati, minacciati da questi pseudotifosi. In questi casi agiremo con nuove norme federali e chiederemo l'intervento della magistratura. L'Ufficio indagini andrà a verificare queste realtà.

Sul motivo per cui questo dossier non è stato utilizzato prima, Matarrese ha detto: «Fu consegnato a Carraro un anno fa, forse c'erano problemi più urgenti da affrontare».

L'Aic ha reso noto di aver comunicato al presidente Matarrese la propria decisione di chiamare gli associati a una clamorosa azione di protesta, da attuarsi in una giornata di campionato, qualora si dovesse ancora attentare all'incolumità dei calciatori: «La presidenza dell'Associazione italiana calciatori, nel richiamare i propri associati a sempre più convincenti dimostrazioni di professionalità in campo e fuori, renderà pubbliche prossimamente alcune iniziative da tempo allo studio per combattere la violenza e per riportare le famiglie negli stadi».

INTER

37 miliardi per stipendi

MILANO — L'assemblea dell'Inter si è riunita ieri per l'approvazione del bilancio della gestione 1986-87. L'assemblea lo ha approvato all'unanimità e ha confermato tutte le cariche per il prossimo biennio.

Non è stato possibile effettuare l'aumento di capitale perché proposto fuori dai tempi tecnici previsti dalla legge.

Non cambia nulla pertanto nella gestione della società nerazzurra anche se il bilancio si è chiuso con un passivo di oltre due miliardi di lire. A determinare il disavanzo è stata soprattutto la voce ingaggi e stipendi dei giocatori che ammonta a oltre 37 miliardi di lire.

La società nerazzurra, evidentemente, non sta troppo a sottilizzare sulle richieste dei suoi giocatori.

LEGA

Il bilancio assemblea

MILANO — Domani a Milano si svolgerà l'assemblea dei presidenti della Lega nazionale calcio convocata dal presidente Nizzola per approvare il bilancio preventivo del 1988 ed eleggere un nuovo membro del consiglio che dovrà prendere il posto del vicepresidente in rappresentanza dei club di A.

Tra i candidati a ricoprire la carica: Luciano Manuzzi, attuale amministratore delegato del Cesena, Ernesto Pellegrini, presidente dell'Inter, e Giuliano Moricone, amministratore dell'Ascoli.

I presidenti sarebbero orientati a eleggere consigliere per la A un elemento proveniente da un club di provincia, in quanto le grosse società sono rappresentate già bene.

COPPE EUROPEE

Scontri affascinanti

Verona-Werder, Atalanta-Sporting

ZURIGO — Il Verona si incontrerà con il Werder Brema e l'Atalanta con lo Sporting di Lisbona nei quarti di finale rispettivamente di Coppa Uefa e Coppa delle Coppe: questi gli esiti del sorteggio delle coppe europee condotto oggi a Zurigo. L'incontro di andata si giocherà il 2 marzo, il ritorno il 16 marzo 1988.

Coppa dei Campioni: Bayern Monaco-Real Madrid; Girondins Bordeaux-Psv Eindhoven; Steaua Bucarest-Glasgow Rangers; Benfica Lisbona-Anderlecht.

Coppa delle Coppe: Malines-Dinamo Minsk; Atalanta-Sporting Lisbona; Young Boys Berna-Ajax Amsterdam; Olympique Marsiglia-Rovaniemi.

Coppa Uefa: Espanol-Vitkovice; Panathinaikos Atene-Fc Bruges; Bayer Leverkusen-Fc Barcellona; Verona-Werder Brema.

«Un avversario molto difficile, ma altrettanto interessante: l'accoppiamento del Werder Brema col Verona mi sta benissimo». A parlare così è Franz Boehmert, presidente della società tedesca. E aggiunge: «Spero che la nostra squadra a Verona superi se stessa come ha fatto a Tbilisi. L'ingresso in semifinale sarebbe un bel sogno».

Se è difficile l'avversario del Verona, lo è altrettanto quello dell'Atalanta. Lo Sporting Lisbona gode del prestigio attuale dei club lusitani, trainati dalle vittorie del Porto.

Ma il grande scontro è Bayern-Real Madrid, a distanza di un solo anno da quelle due drammatiche partite in cui ci furono incidenti in campo e sugli spalti. Dopo le multe e le squalifiche di giocatori, il Real ebbe squalificato lo stadio Bernabeu per due turni.

SQUALIFICATI

Baresi e Conti

MILANO — Una giornata di squalifica a Franco Baresi (Milan) e a Bruno Conti (Roma) e deplorazione a Tempestilli (Roma). Queste le uniche decisioni prese finora dal giudice sportivo della Lega calcio professionisti in merito alla partita Milan-Roma di domenica scorsa, nella quale il portiere giallorosso fu ferito da due petardi.

L'avv. Alberto Barbè, giudice sportivo, è in attesa del reclamo preannunciato dalla Roma contro la validità del risultato conseguito sul campo (1-0 per il Milan), ed emetterà la sua sentenza sul «caso Tancredi» nella prima seduta successiva all'arrivo delle motivazioni del reclamo (prevedibilmente in quella di mercoledì prossimo).

In riferimento alle altre partite, sono stati squalificati nel Verona quattro giocatori: Pacione e Di Gennaro per due giornate; Gasparini ed Elkjaer per una giornata. Squalificati per una giornata anche Brandani (Pisa), Carobbi (Fiorentina), Gaudenzi (Pescara) e Tricella (Juventus).

L'allenatore della Juventus, Marchesi, è stato squalificato fino al 23 dicembre e ha ricevuto tre ammende, di 500 mila, 350 mila e 175 mila lire.

In serie B, squalifica per tre giornate ad Argentesi (Brescia). Per due giornate a Briaschi (Genoa), Forte (Modena), Rivolta (Parma). Per una giornataa Donatelli e Serra (Taranto), Scarnecchia (Barletta), Avanzi (Cremonese), Costi (Modena), Osio (Parma) e Perrone (Lecce). Squalifica fino al 23 dicembre e due ammende per complessive 850 mila lire all'allenatore Bolchi (Arezzo).

Altre sanzioni nei confronti di giocatori di serie A: ammonizione con diffida per Celestini (Ascoli), Leoni (Cesena), Paciocco (Pisa), Verza (Verona), Garella (Napoli) e Nobile (Inter). Ammenda di 300 mila lire con diffida per Centi (Como), e di 120 mila con diffida per Favero (Juventus).

Ammonizione per Bianchi (Cesena), Cimmino e Todesco (Como), Faccenda (Pisa) e Luci (Empoli). Ammenda di 120 mila lire per Casagrande (Ascoli), Contratto (Fiorentina), Francioso (Avellino), Vertova (Empoli). Ammenda di 80 mila lire per Gritti (Torino).

UDINESE DELL'ERA SONETTI

I giocatori scorazzano e Dal Cin si «limita»

Per il primo allenamento sotto la guida di Nedo Sonetti, l'Udinese era al gran completo. Davide Fontolan correva e provava movimenti sotto l'occhio amorevole di Faustino Anzil; Vagheggi, Russo e Righetti sembravano rigenerati dall'arrivo del nuovo allenatore e si sobbarcavano la doppia fatica che tocca usualmente ai giocatori di mercoledì. Sonetti come il Messia, gli infortunati come Lazzaro.

E oggi, sul terreno dello stadio Friuli, esercizio di tattica: la Lazio che arriva domenica a Udine non deve trovare vita facile. Vincere, perdere o pareggiare non importa: ma l'impegno deve essere massimo. A Sonetti non piacciono i giocatori vagabondi; lui li vuole innamorati del calcio. E li vuole aggressivi, pieni di fiato, più operai che architetti. Chiaro?

Gli allenamenti saranno di conseguenza molto più tirati di quanto non lo fosero nel recente passato, quando bastava richiedere una serie di allunghi per vedere gente che chiamava soccorsi. Eppoi non sarà più bisogno di adeguarsi ai ritmi di Francesco Graziani, vera o presunta bandiera di una squadra che assomigliava ben poco a un manipolo della Filibusta.

Graziani ha smesso di essere il centravanti dell'Udinese. Anzi, ha smesso di essere un calciatore. E Franco Dal Cin ha smesso di essere il general manager dei bianconeri. Destini paralleli, avrebbe pensato il defunto Italo Calvino. Strana coincidenza, pensiamo noi, scafati ormai da mille sciocchezze, mille inghippi, mille frasi retoriche che formano l'impasto del calcio — business dei nostri giorni.

Il presidente Giampaolo Pozzo ha, di fatto esautorato, Dal Cin. Lo ha minacciato varie volte di cartellino giallo, glielo ha anche mostrato. Ma non l'ha mai espulso. E come potrebbe mandare via l'uomo che ha trattato il passaggio delle azioni dal gruppo Mazza alla famiglia Pozzo? L'uomo che vanta un patrimonio di conoscenze in Lega, in Federazione, con tutti i direttori sportivi della Penisola e anche esteri?

Domande che non hanno bisogno di risposta perchè Pozzo ha detto chiaro e tondo che lui intende ascoltare tutti, quindi anche Dal Cin, ma che poi a decidere sarà da solo. Chi, cioè, tira fuori i soldi. E sono tanti, viste le non eccezionali entrate del mercato e viste le spese sostenute (comprese quelle per tre allenatori). Il presidente arriverà in sede per due ore al giorno e metterà il naso in tutti gli affari, in tutte le carte.

Un po' quello che faceva Lamberto Mazza.

Il quale, Mazza, non era poi quello sprovveduto che forse si crede. Arrogante sì, senz'altro, ma sprovveduto no di certo. Aveva buttato per aria certi altarini, certe nicchie di potere e guadagno, che stavano attorno all'Udinese come le remore sul corpo dei pescecani. E Pozzo intende fare lo stesso, ascoltando tutti, compresi Dal Cin e Graziani.

Ma deciderà in prima persona su ogni questione.

Il ruolo piacerà a Dal Cin? Scontato che no. Si profila allora un passaggio di consegne a breve termine? Non tanto veloce, a parere nostro, perchè ci sono in piedi tante di quelle questioni che solo Dal Cin, forse, sarebbe in grado di risolvere. O forse ci sarà un distacco consensuale, come succede tra coniugi stanchi di un consesso dolorosamente grigio. Qualsiasi cosa succederà non ci coglierà meravigliati.

[b. l.]

FRANCIA

Proposte per Bora

CITTA' DEL MESSICO — Bora Milutinovic potrebbe assumere la guida del Paris St. Germain, dove gioca l'uruguayano Enzo Francescoli (il quale sarebbe in predicato di passare alla Juventus). Lo riferiscono amici messicani del tecnico secondo i quali Milutinovic ha, inoltre, diverse offerte da parte di squadre del Messico dove ha vissuto per diversi anni, allenando anche la nazionale.

Il tecnico jugoslavo è atteso a Città del Messico, dove vivono i familiari della moglie, per i primi giorni di gennaio.

Intanto il presidente della Federazione calcistica messicana, Rafael del Castillo, ha escluso la possibilità che sia fatta un'offerta a Milutinovic per assumere nuovamente la guida della selezione.

TRIESTINA

Solo Cinello è fermo

Bivi e Polonia giocheranno domenica a Taranto

TURRIACO — Quando riconosce la felicità, nel momento più inebriante, il poeta tedesco Goethe fa dire a Faust: «Attimo fermati, sei bello!». Il campionato di calcio fa parte della vita e non della letteratura o della poesia, però quanti di noi sportivi triestini vorrebbero pronunciare le parole di Faust. Dopo le due ultime esaltanti prove degli alabardati, seguite dalla serata del palasport, aperto alla beneficenza, assieme al meglio dello sport triestino, è difficile non avvertire l'entusiasmo riaffiorato attorno alla squadra.

La realtà però porta a Taranto, in una trasferta difficile e lunga, con posizioni di classifica ancora da conquistare prima della tranquillità. Giusto l'ottimismo e la fiducia per questa Triestina che, risultati a parte, si è quasi sempre comportata bene anche fuori di casa; ma è necessario anche tenere sempre accesa la tensione agonistica e la massima concentrazione.

Ferrari da questo punto di vista lascia tranquilli, e saprà trasmettere la carica giusta, onde evitare pericolosi rilassamenti o eccessi di sicurezza. Ieri la squadra si è allenata a Turriaco per l'ultima volta questa settimana, poiché oggi ci sarà la consueta partita infrasettimanale al Grezar, e la partenza per Taranto è fissata nella mattinata di venerdì. L'auspicio è di poter viaggiare in aereo, e che le vertenze sindacali da tempo in atto non costringano la comitiva rossoalabardata a un prolungato e stressante viaggio verso la Puglia, tagliando l'intera penisola in verticale, con il pullman.

Molto ritmo e ricerca degli scambi veloci sono stati i temi principali della seduta pomeridiana in riva all'Isonzo. I risultati di questo tipo di preparazione sono stati sotto gli occhi dei presenti al Grezar domenica, se consideriamo che, al di là delle situazioni tattiche o della impostazione data alle due formazioni, la squadra alabardata ha avuto proprio nella marcia in più e nella continuità quasi crescente del suo ritmo di gara, l'arma vincente.

L'impressione avuta anche ieri in allenamento è quella di una discreta condizione fisica in tutti i giocatori impiegati. Fermi ai bordi del campo Bivi, che ha osservato, da vestito, assieme a Polonia i compagni in campo, mentre Cinello, dopo un lavoro differenziato in palestra, è stato oggetto di cure particolari da parte del prof. Zat.

Sulla situazione sanitaria in prospettiva futura dei tre, abbiamo chiesto lumi al tecnico a fine allenamento. «La situazione non dovrebbe essere più drammatica del previsto — ha spiegato Ferrari — Bivi ha accusato uno stato febbrile ed è stato fermo a titolo precauzionale, come Polonia, che al mattino ha lavorato regolarmente accusando una contrattura muscolare. Considerata la inattività delle scorse settimane è un fatto abbastanza normale, che mi lascia tranquillo per domenica. Per Cinello, infine, il discorso sembra meno grave di quanto paventato in un primo momento, anche se nutro seri dubbi per un recupero immediato».

[Fabio Bidussi]

■ **BEATRICE.** E' morto ad Arezzo Bruno Beatrice, ex giocatore della Fiorentina, Arezzo e Cesena. Beatrice era nato a Milano nel 1948, aveva cominciato a giocare nei ragazzi dell'Inter, poi era passato all'Arezzo, Ternana, Fiorentina e Perugia. Nel 1985 si era ammalato di leucemia, la malattia per la quale è morto.

SCI / LO SLALOM DI CAMPIGLIO

L'incredibile Hulk!

Tomba trionfa davanti a Nierlich e Krizaj, quinto Gerosa

SCI / IL TRIONFO

Un giorno speciale

Anche se il gancio ha fatto «tric»



Alberto Tomba primo e Carlo Gerosa quinto: complimenti a vicenda.

Nota di
Rolly Marchi

Era il giorno cruciale per Alberto Tomba. La prima, a Sestriere, fu una specie di sfida verso l'ignoto. La seconda e la terza erano due giganti, la sua disciplina prediletta. Ha rivinto «facile», si fa per dire...

Il trionfo di Badia è stato impressionante, cose mai viste in mezzo secolo di esperienze bianche. Mancavano 10" alla sua partenza, Alberto si gira e chiede all'allenatore un sorso di tè. Si riempie la bocca, lo spruzza in aria quando sta suonando l'ultimo squillo, si lancia a bomba e scende impeccabilmente. Ma a metà della pista si sente acclamato dai suoi conterranei: «Dai Alberto, siam di Sestola!». E lui li accontenta sollevando un braccio in un gesto di rischiosissimo saluto. Cose mai viste, ripeto. Quel giorno, per questo atteggiamento simpaticamente spavaldo, gli avversari hanno cominciato a guardarlo con ammirazione pari alla rabbia e all'invidia.

Ma chi è costui? Questo marcantonio di città che solleva un braccio anche prima di passare il traguardo, che lancia gli sci in aria, che si inginocchia alla Maradona e poi spruzza spumante e dice candidamente e fieramente alla tivu di essere il più forte del mondo?

La risposta è semplice: Alberto Tomba di Bologna, il nuovo fenomeno che fa sembrare naturale anche la vertigine di una discesa fra cento pali piantanti nel ghiaccio.

Ieri, dunque era il giorno cruciale. Sveglia all'alba, poi il viaggio di trasferimento in seggiovia. Pallido, parlava a strappi, si inumidiva le labbra. «Importante è l'entrata al muro, se la passo è fatta». E' subito tornato a valle sciando, poi è risalito a piedi studiando i passaggi, sudava («per l'emozione» avrebbe detto il prof. Conconi), si è cambiato di maglia, poi ha ricalzato gli ski ed è sceso e risalito per tre volte.

Poi, quando il numero 1 era già in pista, è rimasto sul campo. Saltellava, si piegava, correva in giù, in su, riempiva i polmoni di aria pura. Ha pensato di stringere gli scarponi quando scendeva il numero 20 (lui aveva il 24) e il primo gancio del destro ha fatto «tric». «Roberto! Robertooooo!», e lo skiman è corso in ausilio.

Alberto ha calzato gli sci e si è inoltrato nella casetta di partenza. «Tric» un'altra volta e Roberto ha rimediato — Alberto impaziente e pallidissimo — con un rivetto da idraulico! Roba da scoraggiare anche un leone. Non Alberto però.

Servizio di
Leo Turrini

MADONNA DI CAMPIGLIO — Fantastico, unico, meraviglioso. E poi aggiungete voi gli aggettivi che volete: dinanzi al Super Uomo delle Nevi non esistono più punti di riferimento, non bastano più gli accenti tipici, non servono nemmeno le reminiscenza scolastiche delle poesie dedicate agli eroi della mitologia. Sì, signori: Alberto Tomba ci costringerà a inventare un nuovo linguaggio, tutto per lui, solo per lui.

Il formidabile Hulk ha fatto poker: questo tramanderà ai posteri l'arida somma delle cifre. Non diranno, i numeri, che Tomba ha vinto nelle condizioni peggiori: dopo una notte insonne, dopo una prima manche disputata con lo scarpone destro fuori uso, dopo una lacerante tensione tra una discesa e l'altra, col cuore che gli pulsava forte e la paura di non farcela che si nascondeva dietro ogni faccia amica. Quando si è accasciato al suolo, subito dopo il traguardo, con lo stomaco a pezzi e il bisogno disperato di espellere anche fisicamente la tensione, abbiamo capito: qui siamo ai confini della leggenda, con la maiuscola, qui finisce la cronaca per lasciare posto alla celebrazione.

Tomba tremava, prima della partenza: sapeva che gli occhi di tutti erano puntati su di lui, sapeva che questo speciale di Madonna di Campiglio valeva come test verità, perché nessuno avrebbe osato mettere in discussione il verdetto di una pista crudele. E si è buttato giù con quel numero 24 sul petto, odioso sberleffo al talento del più grande slalomista del mondo, ancora non inserito nel primo gruppo perché così vogliono i vecchi regolamenti.

Abituato da una filosofia edonistica a cercare sempre e comunque un'esistenza più luminosa, il nostro incredibile Hulk ha cancellato con coraggio la supplica che ci pareva di scorgere nel suo sguardo: il piede destro gli ballava dentro lo scarpone, faceva fatica a tenersi dritto, eppure sapere di poter vincere. E alla fine della prima manche, quasi fosse un colombo addestrato, con un colpo di becco ben assestato ha sgonfiato il palloncino del veterano slavo Krizaj, anticipandolo di tre centesimi: un presagio e un prodigio, se si pensa che la sua prova era condizionata da elementi oggettivamente sfavorevoli (lo scarpone ballerino, la pista un po' rovinata, la tensione accumulata nell'orribile attesa).

«Ho pure fatto segnare uno di peggiori tempi in partenza — è venuto a dirci il formidabile Hulk in sala stampa — ma è stato un rischio calcolato, quello di scattare piano: negli allenamenti di martedì uscito dal box come una bomba e dopo un paio di porte inforcavo. Così mi sono detto: calma Alberto, è vero che sei matto come Stricker ma te la puoi prendere comoda. E quando ho visto il tempo della prima manche, ottenuto con un fil di ferro sistemato a sostituire il gancio dello scarpone che era saltato, mi sono rasserenato. Ma solo per un attimo...».

Solo per un attimo, sì: perché nell'intervallo Tomba ha vissuto una lunga agonia. Non vedeva l'ora di ultimare la recita, per strappare l'applauso che vale la definitiva consacrazione: e invece doveva aspettare.

«Ma la seconda manche è stata forse la più grande sciata della mia vita — ha detto poi con la faccia distesa di chi aveva sconfitto il drago del terrore —. A un certo punto un palo stava per finirmi tra le gambe: ho rimediato con un numero eccezionale. Una pista così difficile l'avevo sperimentata solo a Kitzbuhel.

Ma no, come dice Enzo Ferrari, non è una questione di fortuna: la seconda manche di Tomba è stata una memorabile interpretazione di un film mai girato prima. Il film dell'uomo che diventa Super Uomo: basta guardare i distacchi finali. L'austriaco Nierlich, secondo come già nel gigante di Val Badia, è finito a 1.34, Krizaj è scivolato a 1.57, Bittner a 1.81. E Zurbriggen, unico rivale vero del bolognese nella corsa alla Coppa del Mondo, si è preso troppi rischi pur di andare a punti: all'inizio è stato classificato quinto, poi i giudici l'hanno colto in flagrante (ha saltato una porta) e il suo posto nell'ordine d'arrivo è stato preso da un altro azzurro, quel Gerosa, bergamasco, che rende ancor più tangibile la storica affermazione dello sci «cittadino».

Un disastro i «montanari»: Erlacker non c'era per guaio di caviglie, Promotton è saltato, Toetsch a certi livelli non esiste più. «Ma vinceranno a gennaio, quando io tirerò il fiato — ha detto il Super Uomo nel dopo gara —. Sabato, comunque, compio ventun anni, in Jugoslavia, a Kranjiska Gora, potrebbe essere la cinquina, ma c'è anche un gigante e dunque io spero di arrivare a quota se...».

Con cento punti, Alberto guida con ampio margine la graduatoria di Coppa del Mondo: Zurbriggen è lontano, staccato di ben 41 lunghezze. A distanze siderali gli altri: Nierlich, il terzo, accusa un ritardo di 60 punti. La boccia di cristallo può davvero tornare in Italia, tredici anni dopo il trionfo di Gustavo Thoeni: ma a questo Merckx delle nevi nulla è proibito, nemmeno il mitico traguardo dei sei successi consecutivi, centrato da Ingemar Stenmark nel lontano 1978.

SCI

Classifica slalom

Classifica generale dello slalom speciale di Madonna di Campiglio, svoltosi sul canalone Miramonti (prima manche con 58 porte, tracciate dal tedesco Gatterman e seconda con 64 porte sistemate dal francese Adrait).

1) Tomba (Ita) in 1'43"97 (51"67 + 52"30)
2) Nierlich (Aut) 1'45"31 (52"70 + 52"61)
3) Krizaj (Jug) 1'45"54 (51"70 + 53"84)
4) Bittner (Rfg) 1'45"78 (52"71 + 53"07)
5)Gerosa (Ita) 1'46"07 (52"05 + 54"02)
6) Orlainsky (Aut) 1'46"52 (53"38 + 53"14)
7) Stangassinger (Aut) 1'46"54 (52"95 + 53"59)
8) Strolz (Aut) 1'46"74 (53"37 + 53"37)
9) Woerndl (Rfg) 1'46"83 (52"71 + 54"12)
10) Halvarsson (Sve) 1'47"03 (53"34 + 53"69).

Classifica di Coppa del Mondo dopo lo slalom di Madonna di Campiglio: 1) Tomba (Ita), punti 100; 2) Zurbriggen (Svi), 59; 3) Nierlich (Aut), 40; 4) Boyd (Can), 36; 5) Gaspoz (Svi), 30; 6) Mahrer (Svi), 27; 7) Mair (Ita), 26; 8) Wasmeier (Rfg), 24; 9) Nilsson (Sve), Pieren (Svi), Gerosa (Ita) e Krizaj (Jug), punti 21.

BASKET / UOMINI

Maccabi-Tracer, ritorna la sfida

Gli israeliani cercano la rivincita dell'incontro in cui persero la Coppa dei Campioni

TEL AVIV — Maccabi-Tracer, che si legge anche e soprattutto Tel Aviv-Milano, è la sfida più classica che la Coppa dei campioni '87-'88 propone, per numero di personaggi che solitamente la affollano, per «consistenza» (anche economica, ma non solo) dei due club, per tradizione insomma.

Senza dimenticare il fascino di Yad Eliahu, lo splendido palasport israeliano che stasera (ore 19.30 italiane, arbitri il cecoslovacco Cotleba e lo svizzero Leemann) ospiterà l'incontro, valido per il quarto turno di andata del girone finale, che vede finora le due squadre al comando, a pari punti (due vittorie e una sconfitta) con altre tre, Aris, Partizan e Saturn.

A Yad Eliahu si ritroveranno i soliti diecimila tifosi, avanguardie fortunate — perché sono riusciti a conquistare gli abbonamenti, polverizzati in poco più di mezza giornata — di un intero popolo che soffre e si esalta per i giallobiù: perché, quando gioca in campo internazionale, il Maccabi rappresenta «una fede».

Per questo Maccabi, la Tracer resta l'avversario da battere. L'ultima grande sfida di Losanna dell'aprile scorso, che valse la Coppa dei Campioni a Milano, è una ferita che agli israeliani brucia ancora.

Non c'è stata possibilità di rivincita, per il gioco degli incroci, nella Coppa intercontinentale, non è bastato togliersi lo sfizio di ingaggiare Ken Barlow che fu artefice del trionfo Tracer di otto mesi fa.

Qui, pur senza nascondersi che la partita di oggi vale solo due punti in un girone che, dopo, ne metterà a disposizione ancora venti per ciascuna squadra, si vuol vedere il Maccabi vendicarsi con una bella vittoria: una vittoria che, oltretutto, cancelli l'altro amaro ricordo, del dicembre 1986, quando il pubblico, impietrito per lo scempio che la Tracer stava facendo della sua squadra, abbandonò il palasport cinque minuti prima della fine.

Una vittoria è chiesta anche perché battere Meneghin fa sempre piacere. Meneghin, in Israele, è una specie di mito.

Anche se non ha potuto avere Meneghin, il Maccabi ha sempre attinto a piene mani dall'Italia, soprattutto per gli americani: Barlow è l'ultimo della serie. E' pagato profumatamente (meno comunque che a Milano, 170 mila dollari), ha avuto all'inizio un rendimento discontinuo, ora è su livelli elevati. Però, all'apparenza, non è ancora ambientato.

Solo martedì ha lasciato l'albergo per un appartamento, ma in albergo è subito tornato per trascorrere la serata con gli ex compagni di Milano. E' rimasto sempre accanto a D'Antoni, con le rispettive mogli. Barlow sogna sempre la Nba, la sua giovane moglie almeno un ritorno in Italia.

Oggi, comunque, Ken sarà un avversario, deciso a far rimpiangere ai suoi amici milanesi di averlo lasciato partire. E forse qualche rimpianto c'è già, anche se l'allenatore Casalini lo esclude: «L'unico rimpianto è di non aver un ragazzo in sicuro progresso, valido sotto tutti gli aspetti.

Barlow, con Magee e il naturalizzato Sims, costituisce il «trio nero» che finora ha spinto in alto il Maccabi (dieci vittorie su dieci incontri in campionato, l'ultima l'altra sera sull'Elizur Ramla per 122-92 con 38 punti e 20 rimbalzi di Magee).

Ma la chiave di questa squadra è la ritrovata vena della sua bandiera Miki Berkovitz. Il ritorno di Ralp Klein alla guida tecnica ha ridato fiducia a Berkovitz che ora non si vede più emarginato per la predilezione che l'ex allenatore Sherf aveva per Jamchy. Klein fa giocare insieme i due che sono ottimi contropiedisti, lanciati in modo ideale da Sims. Il contropiede e il tiro sono armi micidiali del Maccabi e allora Casalini, fra una chiacchierata con Jeandupeux (il tecnico della Svizzera che si interessava dell'applicabilità al calcio di certi aspetti del basket), la tradizionale gita a Gerusalemme e una conferenza stampa per i giornalisti locali, ha spiegato che «noi dovremo mantenere la partita sui ritmi che ci sono più congeniali, dominare ai rimbalzi e mai forzare il tiro. In parole povere deve essere una Tracer al cento per cento del rendimento attuale, che non è ancora il top, e al centodieci per cento della concentrazione».

Per cercare di strappare un successo che sarebbe determinante sulla via della finale ma che appare difficilissimo, per ovviare all'assenza di Premier, Casalini si aggrappa al mostruoso D'Antoni degli ultimi giorni e chiede alla sua squadra di giocare «come a Firenze, sabato, dal punto di vista tecnico e come le ultime quattro partite da quello mentale».

BASKET / DONNE

Troppo forte l'Ibla della Woodard

Nulla da fare per la Crup Trieste a Priolo

Lynnette Woodard, la prima donna ad aver indossato la «magica» maglia a stelle e strisce degli Harlem Globetrotters, lo aveva promesso ritornando in Italia un mese fa per sostituire l'infortunata Cassandra Crumpton: «Datemi tempo fino a Natale, è da troppi mesi che non gioco veramente a basket. Abbiate pazienza ritroverete la Woodard che avevate ammirato a Schio cinque anni fa».

E Lynnette è stata di parola: gara dopo gara ha completato il proprio inserimento nell'Ibla Priolo alla quale, senza ombra di dubbio, potrebbe andare l'Oscar 1987 della sfortuna. Partita Crumpton, ecco che si infortuna Regina Street, l'altra americana, e poi anche Sofia Vinci, l'«idolo» del pubblico siciliano, che ha dovuto anche dare l'addio alla maglia azzurra (per lei la stagione è finita) per un'operazione ad un ginocchio.

L'Ibla, però, pur tra qualche tentennamento, ha continuato e sta proseguendo la propria marcia alle spalle della Primigi soprattutto per merito di Lynnette, che, ancora una volta, ha mostrato tutta la sua sueperiorità mettendosi esclusivamente al servizio del collettivo. Poi è tornata Regina Street e Lynnette ha potuto sfogarsi, segnando 44 punti alla Crup Trieste nelle cui file esordiva Sandra Jenkins.

Così l'Ibla è sempre solitaria al secondo posto della classifica, due punti avanti la Deborah Milano che non ha dovuto certo faticare per superare la Florence Firenze (Rossi 25, Crawford 26), squadra in pratica già pronta per un ritorno abbastanza spedito in A/2 assieme alla Crup e alla Carisparmio Avellino. Quest'ultima è stata battuta a Busto Arsizio da una Ibici che è tornata a sorridere.

Delle neopromosse, insomma, sta disputando un buon campionato solo l'Universale Geneve Palermo che stavolta, però, nonostante il solito buon bottino delle sue due americane (Lamb 20, McGee 25), ha dovuto alzare bandiera bianca sul campo delle Giraffe Pool Viterbo (Ingram 36, Serradimigni 19).

In questa lotta sono praticamente impegnate 13 squadre su 16, con sette formazioni raccolte nel sospiro di due soli punti. In vetta, ovviamente, resta imbattuta la Primigi che ha sofferto come sempre sul campo della Comense Pool (Scott 15, Lawrence 23). Non possono concedersi molti passi falsi le Primizie Parma, che sono tornate al successo battendo l'altalenante Primax Magenta (Cooper 33, Cadorin 23, Harrys 31), e la sempre più sorprendente Felisatti Ferrara.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

STABILE cerca persona sola. Telefonare dalle 8 alle 9 al n. 301903. 64127

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTE 30enne studio dentistico, con esperienza offresi. Scrivere a Cassetta n. 40/O Publied 34100 Trieste. 50833

AUTISTA offresi a società, negozi per consegna pacchi regalo. Telefonare 811704 ore pasti. 50850

22ENNE volontaroso bella presenza offresi come apprendista qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 775748. 50842

27ENNE diplomato subito disponibile come aiuto banconiere per bar o qualsiasi altro lavoro, anche part-time, escluso rappresentanza. Tel. 730396 ore pasti. 50363

48ENNE pluriennali esperienze direttive, gestione, marketing alimentari, articoli tecnici, in campo navale, civile, industriale, impex. Cerca adeguata sistemazione scopo migliorativo anche fuori provincia. Scrivere a Cassetta n. 30/O Publied 34100 Trieste. 50367

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163 Catania. 156

CERCASI urgente apprendista pizzaiolo possibilmente capace. Tel. 305287. 64138

RISTORANTE cerca aiuto cuoca. Tel. 212014. 50834

SOCIETA' cerca in affitto ore diurne box o posto macchina o posto in garage adiacenze piazza Unità per propria autovettura di rappresentanza. Scrivere a Cassetta n. 5/O Publied 34100 Trieste. 6672

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Tel. 811344. 64071

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 64071

DITTA Bracco autotrasporti esegue trasporti tutta Italia, tel. 392944. 190

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

10 Acquisti d'occasione

A.A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Tel. 306226-774886. 237

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri mobili tappeti orologi oggetti antichi e liberty. Telefonare 300719. 118

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 50807

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti antichi, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 64100

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 3

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/b. 230

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28. 6658

PELLICCE visone, volpe, rimodella tempi brevi lab. pellicceria Rosy, via S. Lazzaro 19, II p. Tel. 630859. 64137

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6665

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 189

A.A. GARAGE FERRARI SPORT AND CLASSIC CARS ZANETTI I: Mercedes nuove e di occasione 190 E, 250 D, 300 E '86, 190 16 valvole '86, 280 SE, 190 E 2.6.'87, 500 SE '85, 500 Sec, 560 Sec nuovo. Porsche turbo '84, Carrera Targa '84, 911 SC '83, 2700 Targa, Volvo familiare 760 turbo diesel, Range Rover, Egle 4x4, Maserati Biturbo 420, Jaguar e coupé, Bmw 745 turbo, 320i, Fulvia 1300 e altre. Permute dilazioni finanziamenti. 773316.

AUTODEMOLITORE ritira con Autogrù, tel. 392944. 190

OCCASIONI: SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI, AMPIA SCELTA USATO GARANTITO: Golf GTI 1600 '81, '83, Ritmo 105 TC '83, Mini 1000 '81, A112 Junior '82, Panda 30 '81, '82, Porsche 924 '84, Golf GTD '84, Giulietta 1600 '83, Mercedes 190 D '86, Ronda 1200 GLX '84, Uno 45 S '84, Nuova Ritmo 85 S '84, Maserati Biturbo '83, Mini 90 II serie '82, Alfa 33 Q. oro '84, Panda 45 '81, Regata 85 S '84, 126 '74, Golf GTI 1800 '85, Ritmo Cabrio '84, Mini Metro L '82, Daihatsu 4x4 '82, Giulietta 1800 '80, Ritmo 130 Abarth '83, Golf GL Diesel '81, Maserati Biturbo 420 '85, Golf 1100 GL '82, Suzuky 413 Special Editon NUOVA. MY CAR v. F. Severo 122, 040/569119 SABATO APERTO. 4

190 E fine '83 perfetto superaccessoriato gomme nuove 64.000 km vendo eventuale ritiro usato. 577754-764071. 50386

500 800.000, 126 1.400.000, 128 750.000, 127, Ritmo 60, Alfasud, Lancia Beta, vendo. Tel. 68064 pomeriggio. 64147

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI anche periodicamente piccoli uffici arredati immediatamente funzionanti a richiesta servizio di segreteria centralizzata 040/390039 Multistudio. 50790

CAMINETTO via Roma 13 affitta Fabio Severo appartamento lussuosamente arredato soggiorno 2 stanze servizi. Non residenti. Tel. 69425. 6675

CAMINETTO via Roma 13 affitta p.zale Rosmini appartamentino arredato soggiorno angolo cottura stanza servizi. Non residenti. Tel. 69425. 6675

CAMINETTO via Roma 13 affitta uffici centralissimi ampie metrature. Tel. 69425. 6675

IMMOBILIARE CIVICA affitta MUGGIA ammobiliato periodo limitato 3 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 284

LOCALE 50 mq + 40 magazzino servizi riscaldamento 3 fori zona Garibaldi affittasi. Tel. 280926 13.30 15. 50392

LOCALE rimodernato affittasi. Tre fori, 36 mq, con possibilità di ampio seminterrato. Altro adiacente 20 mq, soppalco, ampio scantinato. Piazza belvedere. Tel. 420438. 50837

OSPEDALE paraggi, ammobiliato 2 camere soggiorno cucina bagno riscaldamento autonomo, 550.000 non residenti. «Trieste Mia» 768800-54519.

STANZA ufficio centralissima grande riscaldamento accessori affittasi. 68685. 50819

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A. PRESTITI dipendenti, artigiani, commercianti, pensionati. Tel. 040/722488. 289

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 3

A.A.A.A.A.A. PRESTITI facili veloci senza problemi e senza firme di garanzia eroghiamo a lavoratori dipendenti di ogni genere e grado, commercianti, artigiani, professionisti ecc. (speciali condizioni per ospedalieri, comunali, portuali, della Provincia, Sip, Enel, Act, Acega ecc. anche se protestati). Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benco 9, tel. 040/630610 Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 173

A.A.A. FINANZIARIA Veneta concede prestiti fino 50.000.000. 10.000.000 24 rate da 480.000, 60 rate da 230.000. Telefono 7362. 281

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5765

FINANZIAMENTI per la donna che lavora, prestiti mutui immobiliari personalizzati, nessuna spesa anticipata. Unione 733603, via Crispi 14. 160

MINI prestiti immediati concediamo a tutte le categorie di lavoratori dipendenti. Credito fiduciario eroghiamo sino 30 milioni ad artigiani, commercianti. Scontiamo cambiali scadenza fino 36 mesi. Iniziative finanziarie trivenete: Trieste corso Italia 21, tel. 040/65818. Gorizia, via Carducci 17, tel. 0481/31618. 239

MUGGIA bar gelateria avviatissimo centrale vendesi ottimo investimento. 272192. 5

MUGGIA centrale tabacchino valori bollati articoli fumatori bigiotteria profumi ottimo investimento. 272192. 5

PRIVATO vende «Bar buffet» centrale eventualmente gestione a persone competenti. Astenersi perditempo. Tel. 761234-743892. 50491

RABINO 762081 bar alcolici superalcolici Totocalcio San Giacomo zona forte passaggio muri e licenza 135.000.000. 14

RABINO 762081 macelleria Gretta attrezzatissima ottimo giro affari 27.000.000. Occasione. 14

RABINO 762081 tabacchi bar articoli fumatori adiacenze corso Italia ottimo reddito 212.000.000. 14

UNIONE 733602 ottima marina licenza avviamento arredamento drogheria, trattative riservate. 161

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. PER conoscere l'esatto valore del tuo immobile, terreno, attività commerciale telefona alla 3i 774881, un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 6641

ACQUISTO contanti appartamento 80-100 mq zona Besenghi Barcola Gretta. Telefonare 763189. 14

CERCHIAMO da privato villa con giardino escluso Muggia max 300.000.000. Tel. 630120. 12

CERCHIAMO per nostri clienti appartamenti in acquisto mq 100/120 zone S. Vito, Gretta, Barcola, Oberdan. Stime gratuite, completa assistenza. Agenzia Meridiana 733275. 196

CERCO per investimento appartamento centrale anche da ristrutturare definizione immediata. Tel. 631631. 6641

COMPRO contanti appartamento libero 60-80 mq. Pago contanti. Telefonare 774470. 160

MAX 120.000.000 periferico centrale tristanze cucina acquista nostro cliente. Spaziocasa 60125. 6

PER nostri clienti cerchiamo appartamenti 2 o 3 camere periferici, signorili. Definizione immediata fino a 150.000.000. Tel. 774882. 6641

PRIVATO compera appartamento salone 3 stanze cucina servizi. Pagamento in contanti. Telefonare 946269. 284

URGENTEMENTE cerco appartamento recente due camere in zona residenziale. Pagamento contanti, tel. 631631. 6641

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBA, 768702: San Giacomo vendonsi bistanze cucina modesti occasione. 170

AGENZIA GAMBA, 768702: appartamenti signorili panòramici ampie metrature vendonsi. Trattative riservatissime. 170

AGENZIA Meridiana 733275 LOCALE mq 250 servizi recente costruzione adatto molteplici attività zona periferica. 196

Continua in VII pagina

51 MILIONI DI TELEFONATE AL GIORNO

71'405 NUOVI ABBONATI AL MESE

6,7 MILIONI DI KM DI NUOVA RETE ALL'ANNO

CENTRO TELECOMUNICAZIONI SIP - LAURENTINO



GRUPPO IRI-STET

Questi alcuni dati significativi di un anno di attività.
Cinquemila miliardi investiti nell'87 da SIP in grandi opere, nuovi progetti e tecnologie avanzate, in una fase di trasformazione decisiva della rete.
Ma l'impegno SIP per migliorare la qualità del servizio continua: nei prossimi 5 anni gli sforzi e gli investimenti saranno finalizzati all'ampliamento della rete e alla sua trasformazione da elettromeccanica a elettronica.
Per rispondere alle richieste di nuovi collegamenti telefonici, per ridurre i tempi di attesa, per creare nuovi servizi, per raddoppiare i terminali di trasmissione dati esistenti ed offrire così con tempestività a professionisti, aziende ed industrie le reti ed i servizi più adatti ad ogni esigenza.

ARMANDO TESTA SPA